

Comune di Vermezzo

Provincia di Milano

Regione Lombardia



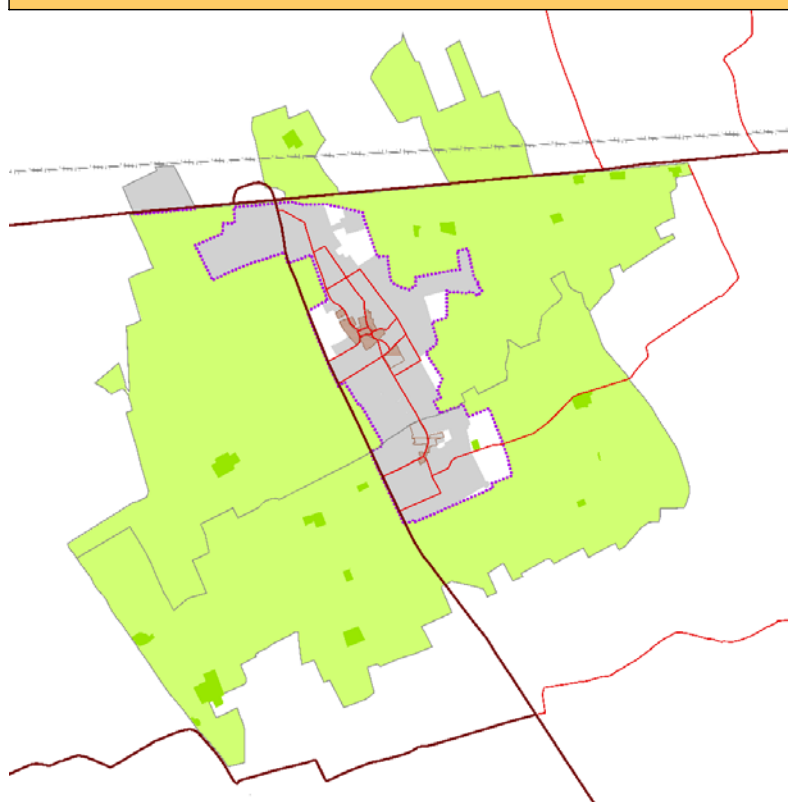
Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

(legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

in coordinamento col Comune di Zelo Surrigone

ELABORATO MODIFICATO IN SEGUITO ALL'ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI E PARERI

DP/p.23
Relazione illustrativa



scala -----

data

08 marzo 2012 - 30 agosto 2012 - 29 ottobre 2012 - 25 giugno 2013

I progettisti:

.....
.....
.....
.....

Documento di Piano

Indice

01– Premesse

01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.

01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.

02– Il quadro conoscitivo e orientativo

02.01 – Il sistema socio-economico locale

02.01.01 – Sviluppo demografico

02.01.02 – Famiglie e componenti

02.01.03 – Età della popolazione

02.01.04 – Attività dei residenti

02.01.05 – Abitazioni

02.01.06 – Sistema produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale

02.01.07 – Sistema produttivo agricolo

02.02 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato

02.02.01 – P.T.R. (Piano Territoriale Regionale)

02.02.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)

02.02.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) vigente

02.02.04 – Proposta di adeguamento del P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) alla legge regionale 12/2005.

02.02.05 – P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco Agricolo Sud Milano

02.02.06 – P.S.A. (Piano di Settore Agricolo) del Parco Agricolo Sud Milano.

02.02.07 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Naviglio Lombardi"

02.02.08 – Il "Piano d'Area Abbiatense-Binaschino"

02.03 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

02.03.01 – Parco Agricolo Sud Milano

02.03.02 – Elettrodotti

02.03.03 – Metanodotto

02.03.04 – Cimitero

02.03.05 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

02.03.06 – Albero monumentale

02.03.07 – Beni culturali

02.03.08 – Beni paesaggistici

02.03.09 – Beni archeologici

02.03.10 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

02.04 – L'assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema

02.04.01 – Il territorio comunale.

02.04.02 – Epoche dell'insediamento. La forma urbana.

02.04.03 – Il territorio agricolo.

02.04.04 – Il territorio edificato

02.04.05 – Il nucleo di antica formazione

02.04.06 – Definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. del nucleo di antica formazione.

02.04.07 – Il territorio delle edificazioni recenti

02.05 – Il sistema della mobilità

02.05.01 – La mobilità nell'area vasta dell'Abbiatense–Binaschino

02.05.02 – La mobilità nel territorio comunale di Vermezzo e Zelo Surrigone

02.06 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico–monumentale ed archeologico

02.06.01 – Le presenze di interesse paesaggistico: la carta del paesaggio

02.06.02 – Le presenze di interesse storico–monumentale

02.06.03 – Le presenze di interesse archeologico

02.07 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

02.08 – Le principali dinamiche in atto

02.09 – Le criticità e le potenzialità del territorio

02.10 – L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza

02.11 – Il P.R.G. vigente ed il suo stato di attuazione

02.11.01 – Il P.R.G. vigente

02.11.02 – Stato di attuazione del P.R.G. vigente

03– Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

03.01.02 – La proposta di modifica del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano come elemento dello scenario strategico del Documento di Piano

03.01.03 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo

03.02 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

03.02.01 – L'ambiente.

03.02.02 – La residenza

03.02.03 – I servizi

03.02.04 – Le infrastrutture per la mobilità

03.02.05 – Le attività economiche primarie

03.02.06 – Le attività economiche secondarie

03.02.07 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.

03.02.08 – Altri interventi

03.03 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento

03.03.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

03.04 – Compensazione, perequazione e incentivazione

03.05 – Elaborati a corredo del Documento di Piano

Appendice

Dati statistici

Elaborato allegato alla "Relazione illustrativa del Documento di Piano"

Proposta di modifica del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano – Scala 1 : 5.000

01 – Premesse

01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 48 del 1° luglio 2009 ¹ l'Amministrazione Comunale di Vermezzo ha deciso di avviare il procedimento per la formazione del Piano di Governo del Territorio di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e successive modifiche e integrazioni.

Con la successiva deliberazione della Giunta Comunale n. 63 del 9 novembre 2009 ², ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 40 del 25 novembre 2009, il Comune di Vermezzo ha deciso di avviare la procedura di selezione dello Studio professionale da incaricare per la redazione del PGT in coordinamento e collaborazione col Comune di Zelo Surrigone, in considerazione del fatto che i due Comuni – nell'intento di ottimizzare l'impiego delle risorse – hanno dato vita sin dal 1997 alla Unione dei Navigli per la gestione comune di gran parte dei servizi.

In applicazione di tali decisioni l'Amministrazione ha provveduto:

- 1) alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di cui all'art. 13, comma 2, della citata l.r. 12/2005 ed alla conseguente acquisizione di suggerimenti e proposte, conservati agli atti d'ufficio e (al momento) ammontanti complessivamente a 7 (sette);
 - 2) all'affidamento dell'incarico professionale – in seguito a selezione pubblica in due fasi - per l'elaborazione dello strumento, e per alcuni studi connessi, al *Raggruppamento Temporaneo* costituito dai professionisti sottoelencati e avente come mandatario lo "Studio di Architettura e di Pianificazione Territoriale" nella persona dell'architetto Fausto Rosso:
 - lo "Studio di Architettura e di Pianificazione Territoriale" – Studio Tecnico Associato di arch. F. Riboldi, arch. F. Rosso e arch. A. Caramelli;
 - il Dott. Arch. Alessandro Santomenna;
 - il Dott. Geol. Linda Cortelezzi;
 - il perito industriale elettrotecnico Flaminio Volpi.
- L'incarico professionale comprende:
- la redazione del **Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)** di cui alla l.r. 12/2005;
 - la redazione del **Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (P.U.G.S.S.)** di cui alla l.r. 26/2003;
 - l'aggiornamento e l'integrazione della documentazione relativa alla **Componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.** in attuazione dell'articolo 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e delle DGR 8/1566/205 e 8/7374/2008;
 - la redazione della documentazione relativa alla **Definizione e regolamentazione del reticolo idrografico comunale**, ai sensi delle d.g.r. n. 7/7868 del 25/01/2002 e n. 7/13950 del 01.08.2003, in seguito al trasferimento agli Enti locali delle funzioni di polizia idraulica disposto dalla L.R. n. 1/2000;
 - l'approntamento della documentazione connessa agli obblighi posti in capo ai Comuni in relazione ai **campi elettromagnetici** presenti nel territorio comunale.
- 3) all'affidamento dell'incarico professionale – anche questa volta in seguito a selezione pubblica e anche questa volta in coordinamento e collaborazione col Comune di Zelo Surrigone – per gli studi e le elaborazioni necessarie per effettuare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui all'art. 4 della l.r. 12/2005 (e d.c.r. 13.03.2007 n. VIII/350) a C.P.U. ENGINEERING Consulenza Progettazione Urbanistica.

Sembra il caso di ribadire che la gestione associata della procedura di affidamento dei due incarichi professionali (P.G.T. e V.A.S.) non è episodica, bensì si inquadra nella gestione associata di gran parte dei servizi da tempo in atto (sin dal 1997) fra i due Comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone (per mezzo dell' "Unione dei Navigli").

Sembra dunque assolutamente inevitabile che i due Piani di Governo del Territorio, se non unificati in un vero e proprio piano intercomunale, siano perlomeno studiati, redatti e approvati in stretto coordinamento fra le due Amministrazioni. **Proprio per questa ragione, nella presente relazione verranno spesso messi a confronto dati e situazioni dei due Comuni.**

¹ Che reca il titolo seguente: "Avvio procedimento di formazione del P.G.T."

² Che reca il titolo seguente: "Gestione associata procedura di selezione professionista P.G.T."

01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.

Il Piano di Governo del territorio è stato istituito con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 11 del 16/03/2005, 1° supplemento ordinario, e successivamente più volte modificata e integrata.³

Originariamente l'articolo 7 (*Piano di governo del territorio*) della legge stabiliva quanto segue, ai commi 2 e 3, in ordine alle modalità di redazione del nuovo strumento di pianificazione generale comunale:

«2. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio atto le modalità per la pianificazione comunale, anche in relazione a quanto disposto dagli articoli 3 e 4.

3. Al fine di soddisfare le esigenze di semplificazione e di essenzialità, per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, la Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione consiliare competente e sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 5 comma 3 lettera a), emana, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, criteri volti ad individuare quali tra i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10 devono obbligatoriamente essere previsti nei PGT di tali Comuni, la cui approvazione è conseguentemente subordinata all'entrata in vigore dei predetti criteri.»

La Giunta regionale ha provveduto all'adempimento di cui al comma 2 emanando la D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*) pubblicata sul B.U.R.L. del 26/01/2006, 2° suppl. straord. al n. 4.

Quanto alle *modalità per la pianificazione comunale* nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, richieste dal comma 3 del citato articolo 7, la Regione ha dapprima sostituito come segue lo stesso comma 3, con la legge regionale 14 marzo 2008 n. 4 (*Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"*), pubblicata sul B.U.R.L. del 17 marzo 2008, 1° suppl. ord. al n. 12:

³ A tutt'oggi la legge regionale n. 12 del 2005 risulta essere stata modificata dalle leggi seguenti (salvo altre):

- legge regionale **27 dicembre 2005, n. 20** (Modifiche alla legge regionale n. 12 del 2005 in materia di recupero abitativo dei sottotetti esistenti) (B.U.R.L. n. 52 del 30 dicembre 2005)
- legge regionale **3 marzo 2006, n. 6** (Norme per l'insediamento e la gestione di centri di telefonia in sede fissa) (B.U.R.L. n. 10 del 7 marzo 2006)
- legge regionale **14 luglio 2006, n. 12** (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio") (B.U.R.L. n. 143 del 18 luglio 2006)
- legge regionale **27 febbraio 2007, n. 5** (Interbenti normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - (Collegamento ordinamentale 2007)). (B.U.R.L. 2 marzo 2007 – 2° suppl. ord. al n. 9)
- legge regionale **n. 24 del 2007** (introvabile)
- legge regionale **14 marzo 2008 n. 4** (Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio") (B.U.R.L. 17 marzo 2008 – 1° suppl. ord. al n. 12)
- legge Regionale **10 marzo 2009, n. 5** (Disposizioni in materia di territorio e opere pubbliche – collegato ordinamentale) (B.U.R.L. n. 10 del 13 marzo 2009, 1° s.o.)
- legge Regionale **05 febbraio 2010, n. 7** (Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010) (B.U.R.L. n. 6 dell' 8 febbraio 2010, 1° s.o.)
- legge regionale **22 febbraio 2010, n. 11** (Interventi di manutenzione e razionalizzazione del *corpus* normativo) (B.U.R.L. 26 febbraio 2010 – 2° suppl. ord. al n. 8)
- Legge regionale **22 febbraio 2010, n. 12** (Modifiche alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e alla l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 (Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59») (B.U.R.L. 26 febbraio 2010 - 2° Suppl. Ordinario al n. 8)
- Legge regionale **21 febbraio 2011, n. 3** (Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011) (B.U.R.L. 25 febbraio 2011 - Supplemento n. 8)

«3. La Giunta regionale, per i comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti, ferma restando la possibilità per gli stessi di avvalersi della disciplina ordinaria, acquisito il parere della commissione consiliare competente, definisce, con propria deliberazione, i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10, differenziando la disciplina in ragione dei diversi contesti territoriali e socio-economici.»

Dopo aver operato tale ulteriore distinzione fra i comuni di popolazione fino a 15.000 abitanti ⁴, la Regione ha provveduto a dettare le modalità per la pianificazione nei due distinti casi, e precisamente:

- per i comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti, introducendo nella legge regionale n. 12 del 2005 il nuovo apposito articolo 10-bis (*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*). Il nuovo articolo è stato introdotto con la stessa, già citata, legge regionale n. 4 del 2008;
- per i comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti, emanando la D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

Pertanto, e riassumendo, le norme da osservare per quanto concerne le modalità di redazione del PGT sono le seguenti:

- comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti: D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*);
- comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti: D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*);
- comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti: articolo 10-bis della legge regionale 12/2005.

Dopo aver sottolineato che, secondo la legge regionale, la popolazione da considerare è quella “*risultante dall'ultimo censimento ufficiale*” e pertanto al momento attuale dal censimento della popolazione effettuato dall' ISTAT nel 2001 (non potendo ancora disporre dei risultati del censimento del 2011, tutt'ora in corso di effettuazione), si deve concludere che per il Comune di Vermezzo, la cui popolazione ammontava al censimento 2001 a 3.091 abitanti, le modalità da applicare per la formazione del P.G.T. sono quelle dettate dalla Regione con D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

⁴ Si noti il differente criterio di suddivisione adottato nel testo originario del comma 3 e nel nuovo testo: il primo faceva riferimento ai comuni con popolazione “*inferiore a 15.000 abitanti*” mentre il secondo fa riferimento ai comuni con popolazione “*compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti*”.

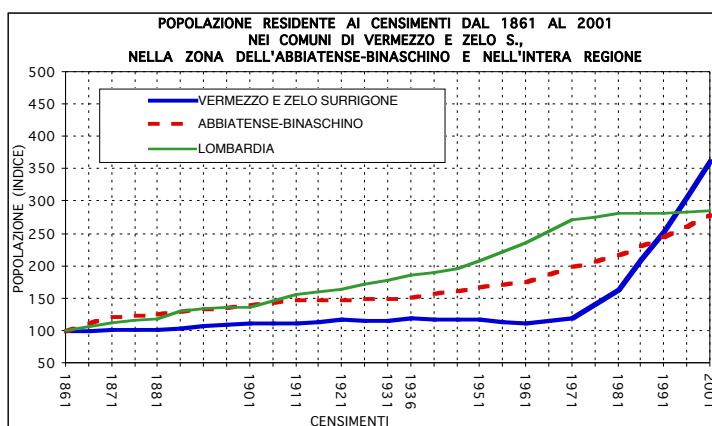
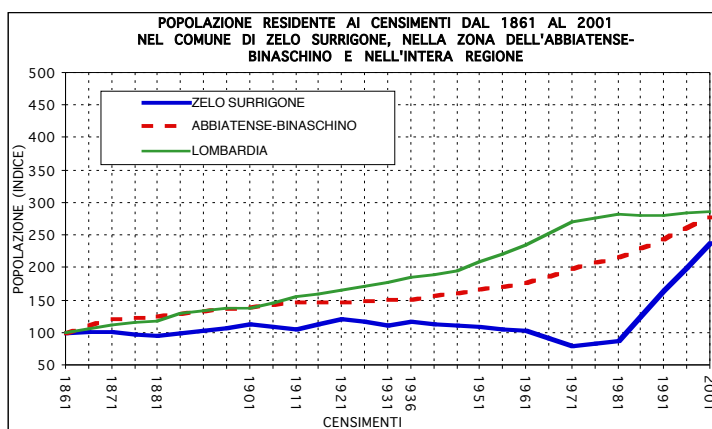
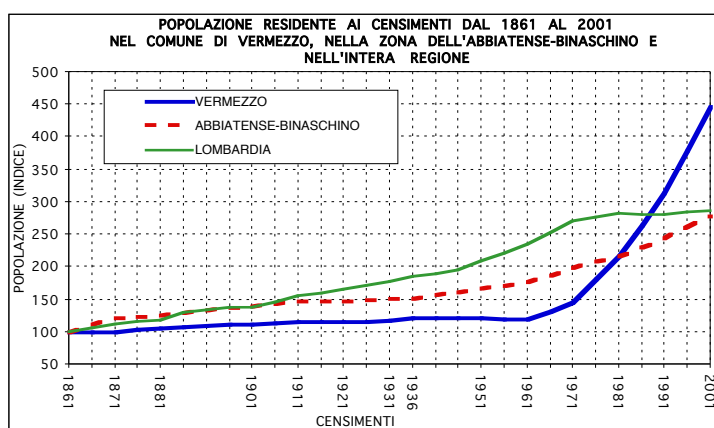
02 – Il quadro conoscitivo e orientativo

02.01 – Il sistema socio-economico locale

02.01.01 – Sviluppo demografico

I grafici seguenti mettono a confronto l'andamento demografico "storico" (ossia quello risultante dai quattordici censimenti della popolazione effettuati dal 1861 al 2001) verificatosi nei Comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone – dapprima considerati separatamente e poi sommati come unica entità – con quello verificatosi nell'intera zona dell'Abbiatense-Binaschino (area omogenea composta da 21 Comuni) e nell'intera Regione Lombardia. La ragione per cui Vermezzo viene accostato e confrontato con Zelo è stata anticipata nel capitolo 01.01 ed attiene alla necessità che determinate tematiche, in particolare attinenti ai servizi, siano affrontate unitariamente per i due Comuni, associati nell' "Unione dei Navigli".

Ovviamente, per poter effettuare il confronto, il numero dei residenti delle diverse entità territoriali viene indicizzato (facendo 100 la popolazione iniziale).

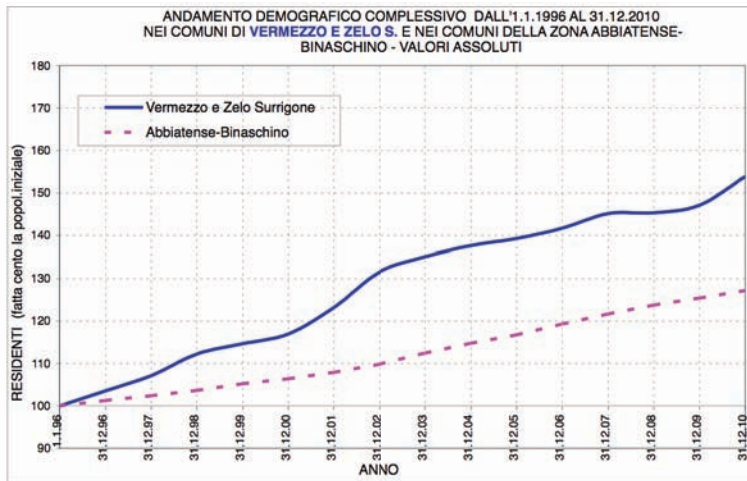
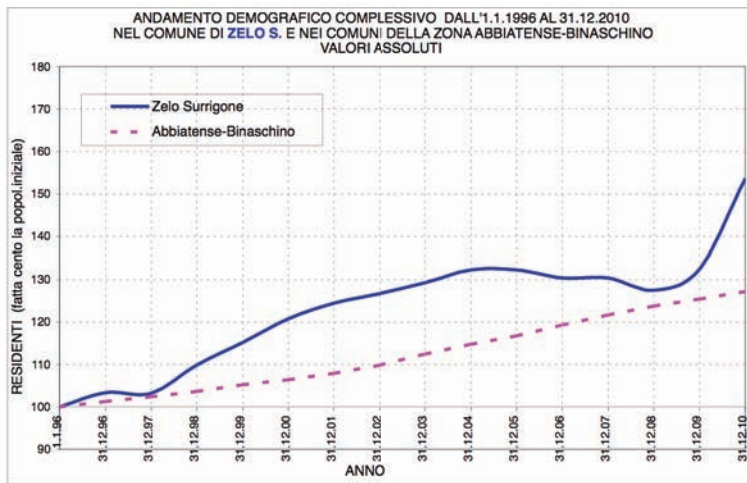
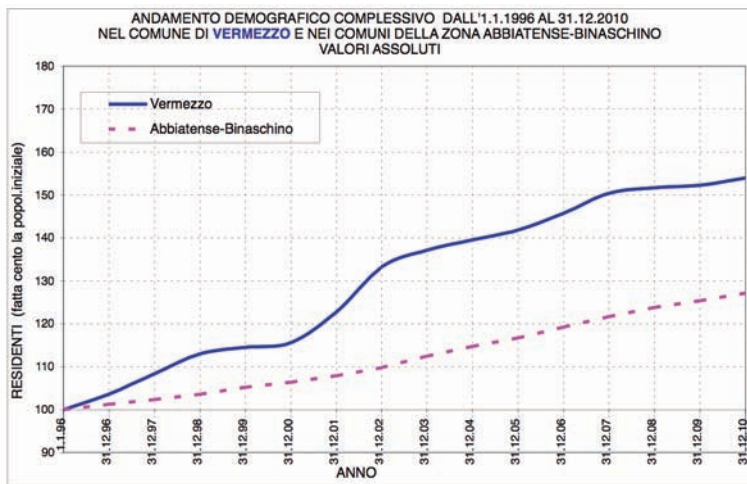


I tre grafici visualizzano efficacemente un fenomeno tipico di molti altri piccoli comuni della zona (nel quale gli scriventi si sono più volte imbattuti):

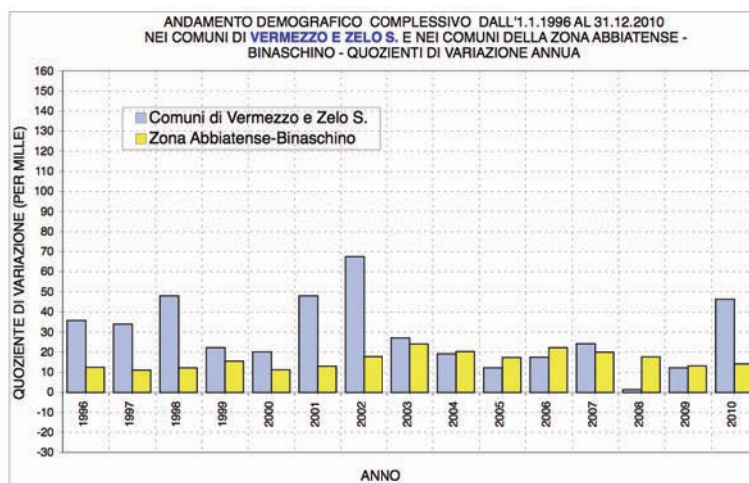
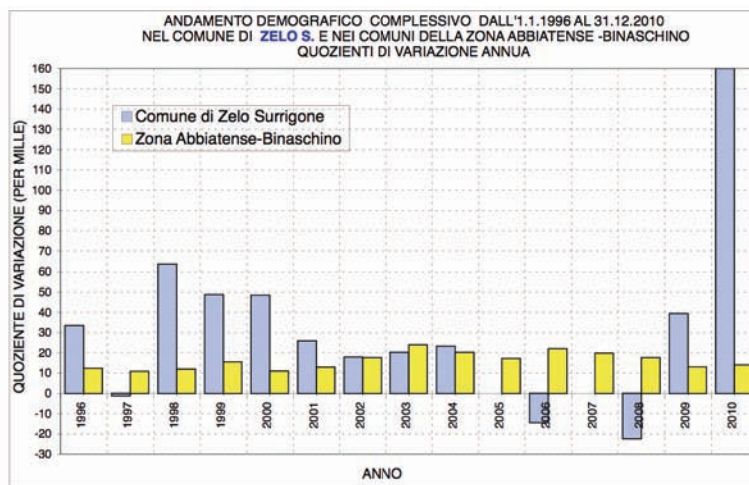
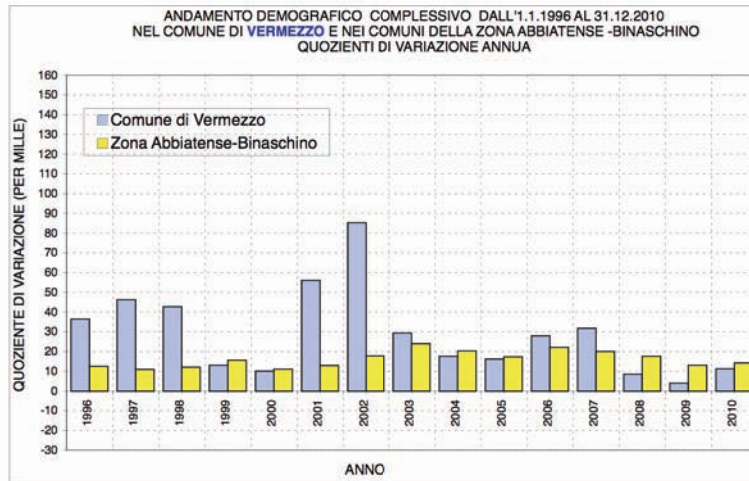
- intera Lombardia: lo sviluppo demografico, storicamente sempre positivo con quozienti piuttosto sostenuti e costanti, inizia nel dopoguerra una fase di sensibile accelerazione e successivamente inizia una fase di progressivo rallentamento fin quasi ad annullarsi.
Per il periodo 1951-2001 la linea del grafico presenta dunque una convessità rivolta verso il basso;
- zona dell'Abbiatense-Binaschino: storicamente lo sviluppo demografico è stato meno intenso della media Lombarda. In particolare dai primi anni del secolo fino al periodo bellico si assiste ad una stagnazione. Nel dopoguerra lo sviluppo torna a manifestarsi con quozienti positivi che progressivamente si incrementano fino al censimento 2001.
Per il periodo 1951-2001 la lieve convessità della linea del grafico è dunque rivolta verso l'alto, e riguadagna, all'incirca, il livello di sviluppo demografico raggiunto dalla Lombardia intera (come si nota, alla fine del periodo le due linee all'incirca si ricongiungono);
- Comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone: storicamente lo sviluppo demografico è stato assai limitato. Nel dopoguerra, mentre nell'intera Lombardia (e, seppure in misura minore, anche nella zona dell'Abbiatense Binaschino) l'incremento demografico subiva una decisa accelerazione, i due Comuni manifestavano una stagnazione quando non addirittura un decremento demografico. Successivamente, di pari passo col progressivo attenuarsi dei ritmi di sviluppo del territorio lombardo (e anche della zona) lo sviluppo manifestava nei due Comuni una vera e propria "impennata" che, lungi dall'attenuarsi, andava progressivamente accentuandosi ed era ancora pienamente in corso nell'ultimo decennio intercensuario, tanto da sopravanzare abbondantemente il livello di sviluppo demografico raggiunto nell'area vasta dell'Abbiatense-Binaschino e anche nell'intera Lombardia.
Per il periodo 1951-2001 la convessità della linea del grafico è dunque rivolta verso l'alto in modo assai accentuato.

Diviene interessante a questo punto verificare se lo sviluppo demografico manifestatosi fino al censimento del 2001 sia proseguito anche negli anni successivi e se sia tutt'ora in corso.

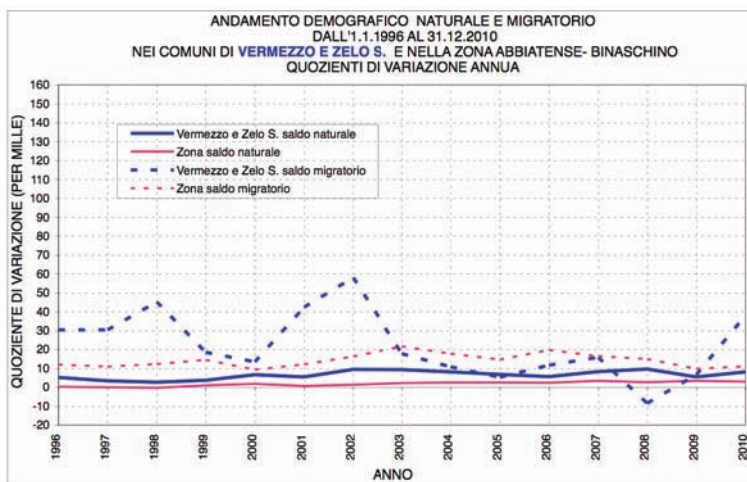
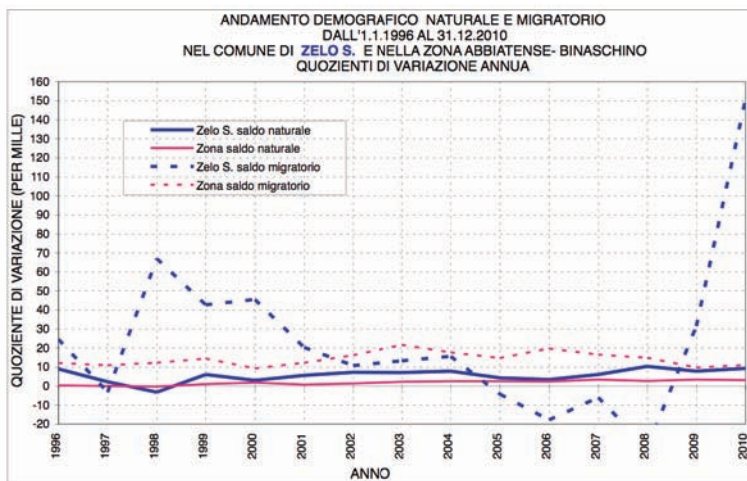
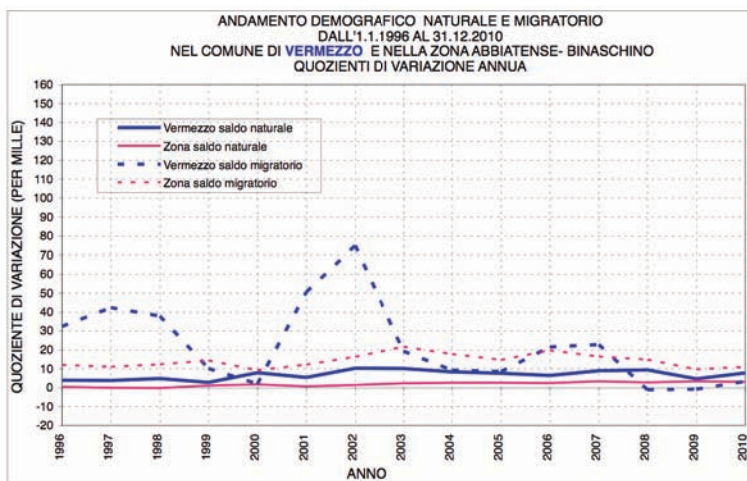
I tre grafici alla pagina seguente (si badi che la scala dei grafici è differente da quella dei precedenti) mettono a confronto (sempre con un criterio di indicizzazione che consente di fare i confronti fra le diverse entità territoriali) l'andamento della popolazione nei due Comuni – dapprima considerati separatamente e poi sommati come unica entità – e nell'intera zona dell'Abbiatense-Binaschino.



Possiamo ora osservare, nei tre ulteriori grafici, l'andamento dei quozienti annui di variazione.



Infine è interessante disaggregare il fenomeno nelle due componenti, naturale (saldo algebrico dei nati e dei morti) e migratoria (saldo algebrico degli immigrati e degli emigrati).



L'osservazione dei grafici consente di concludere che:

- l'incremento di popolazione è tutt'ora in corso, seppure con andamenti differenti fra i due Comuni;
- tale incremento è dovuto principalmente, come sempre avviene in presenza di quozienti di sviluppo particolarmente accentuati, alla componente migratoria, anche se non è da trascurare l'apporto del saldo naturale, che fa registrare valori generalmente positivi e talvolta abbastanza elevati (conseguenza dell'immigrazione dei decenni recenti che ha comportato l'apporto di famiglie in età prolika).

La **conclusione generale** da trarre è a nostro giudizio la seguente: il territorio dei due comuni, che alcuni decenni fa manifestava stagnazione demografica e persino accenni di decremento, è divenuto da un certo periodo (circa il 1971) in poi **fortemente attrattivo** nei confronti di territori circostanti, il che ha prodotto un incremento del numero dei residenti – in 39 anni – da 1.377 a 5.274 unità (+ 283,01%).

E, quel che più ci interessa, l'attrattività del territorio dei due comuni sembra perdurare tutt'ora.

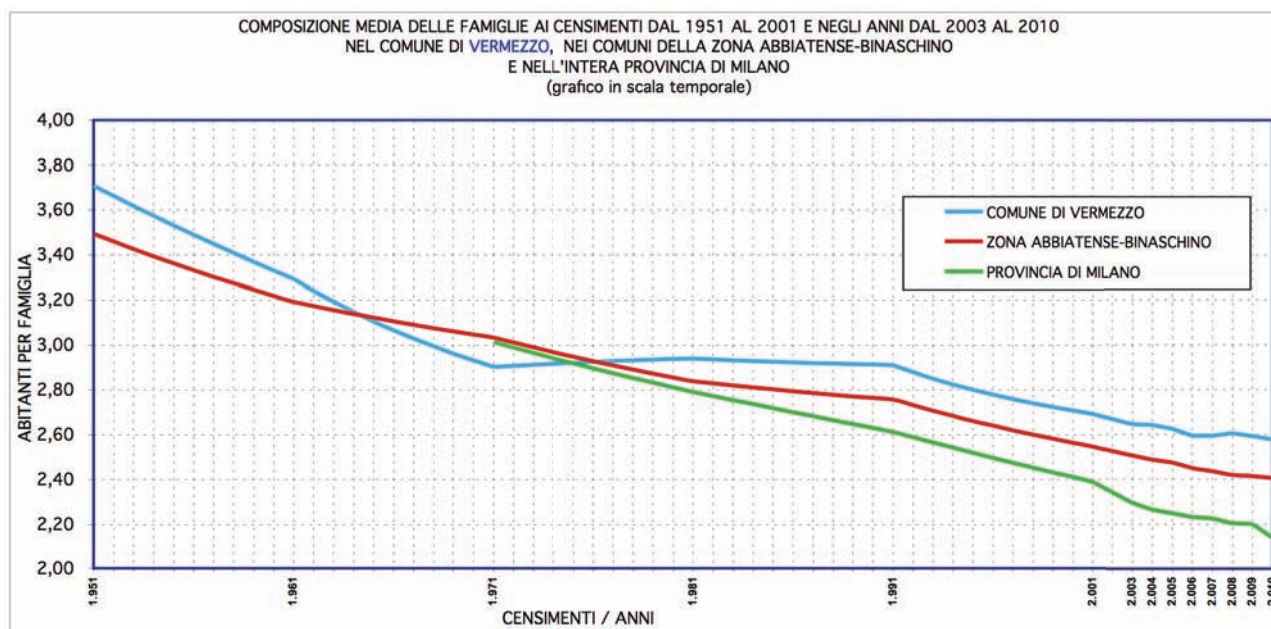
Non sembra difficile immaginare le motivazioni di tale attrattività: la gradevolezza del paesaggio, i prezzi contenuti delle case (beninteso, non in assoluto ma solo in confronto ad altre realtà territoriali), la discreta qualità dei collegamenti con alcune città limitrofe, in particolare Milano e Abbiategrasso, e la conseguente facilità di accedere a servizi non presenti in loco e, per i pendolari, di raggiungere il luogo del lavoro o dello studio.

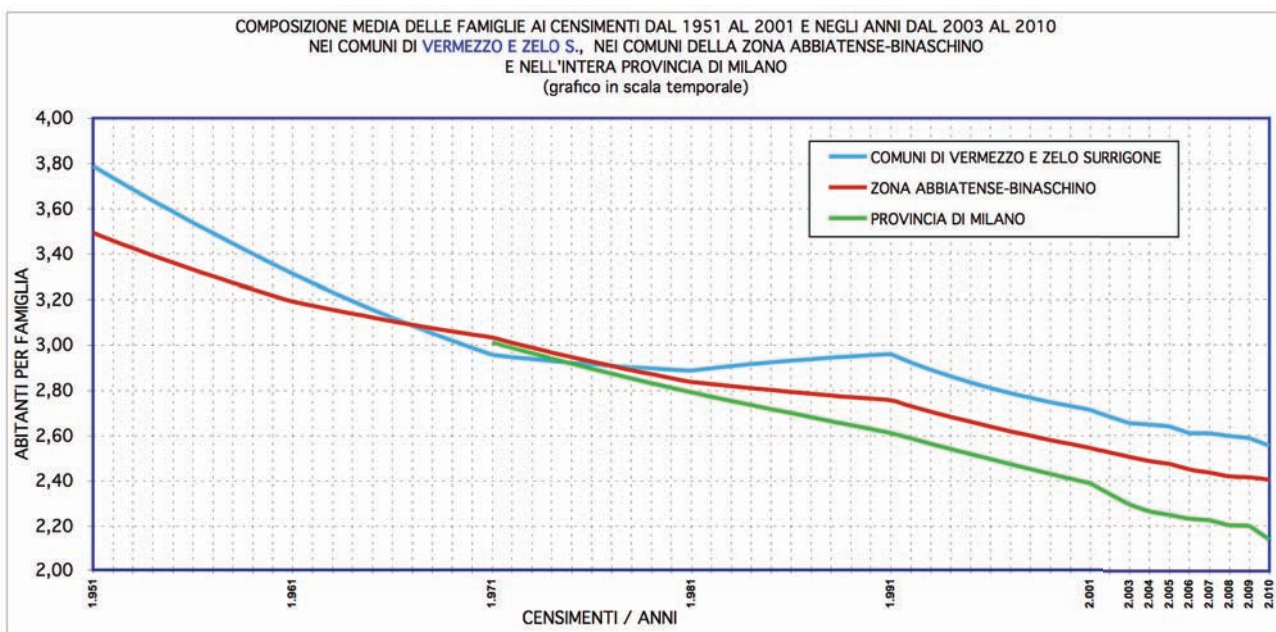
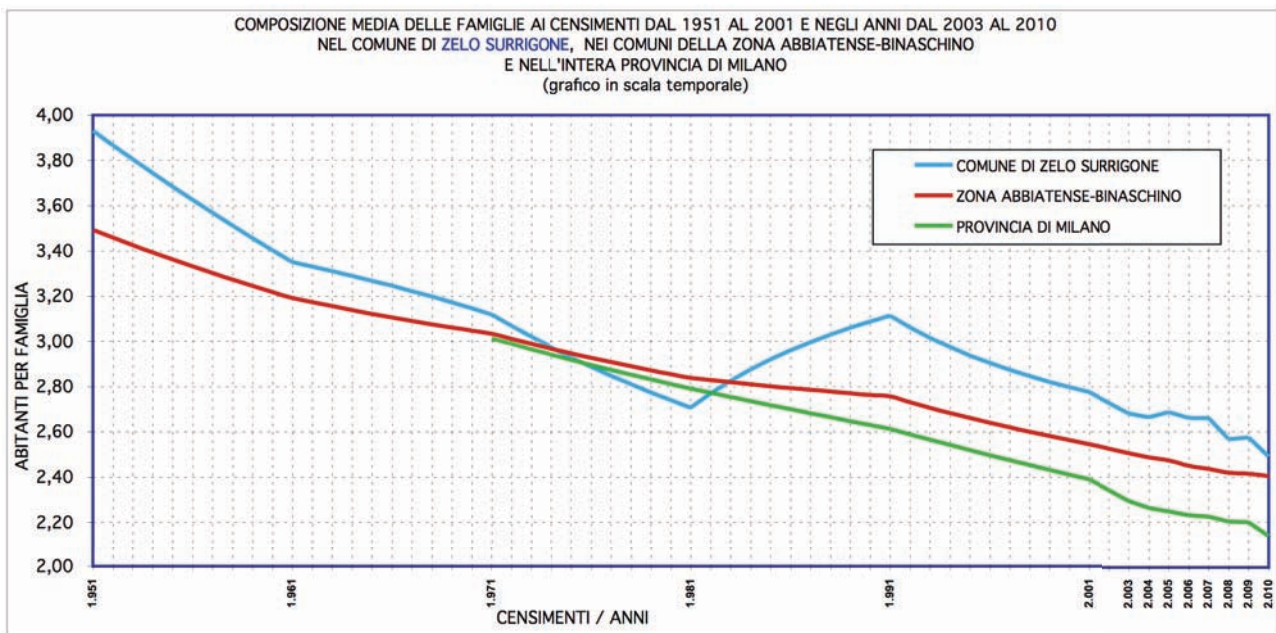
Occorre pertanto tenere ben presente che eventuali ulteriori trasformazioni (residenziali) previste dal P.G.T. saranno con molta probabilità destinate, quale che sia la loro entità, a trovare attuazione, perpetuando così quel fenomeno di elevato incremento demografico cui si è assistito nei decenni recenti (con tutte le inevitabili ripercussioni sul sistema della mobilità, dei servizi, della qualità paesistico-ambientale).

02.01.02 – Famiglie e componenti

Altro fenomeno interessante da indagare è quello della composizione media dei nuclei familiari.

I tre grafici seguenti mettono a confronto l'evoluzione di tale grandezza a partire dal censimento del 1951 e fino ai giorni nostri nei due Comuni, nella zona dell'Abbiatense-Binaschino e nell'intera Provincia.





Come si può notare, nell'intero periodo considerato la composizione media delle famiglie ha subito un drastico decremento, fenomeno del resto comune all'Italia intera. L'andamento del fenomeno presenta tuttavia nei due Comuni alcune particolarità che lo differenziano sia dalla media di zona che dalla media provinciale:

- la composizione media era un po' più elevata all'inizio del periodo (1951) e tale si mantiene anche alla fine (2008-2009-2010). Ricorrendo ad un'immagine si potrebbe dire che il dato comunale "insegue" quello medio di zona (e anche quello medio provinciale, disponibile solo a partire dal censimento 1971) senza, alla fine del periodo, averlo raggiunto;
- c'è tuttavia una fase (censimento 1971 per Vermezzo e 1981 per Zelo S.) in cui la composizione media delle famiglie nei due Comuni scende fino a divenire inferiore a quella media di zona e Provincia. Subito dopo si verifica un sorprendente "recupero" che per così dire "ripristina" la maggiore entità del dato comunale.

Con ogni evidenza questa inversione di entità fra il dato comunale e quelli medi della zona e della Provincia coincide temporalmente con l'inversione di tendenza dello sviluppo demografico (laddove l'incremento demografico di zona e Provincia decelerava fin quasi ad annullarsi, mentre quello dei due Comuni accelerava in modo repentino).

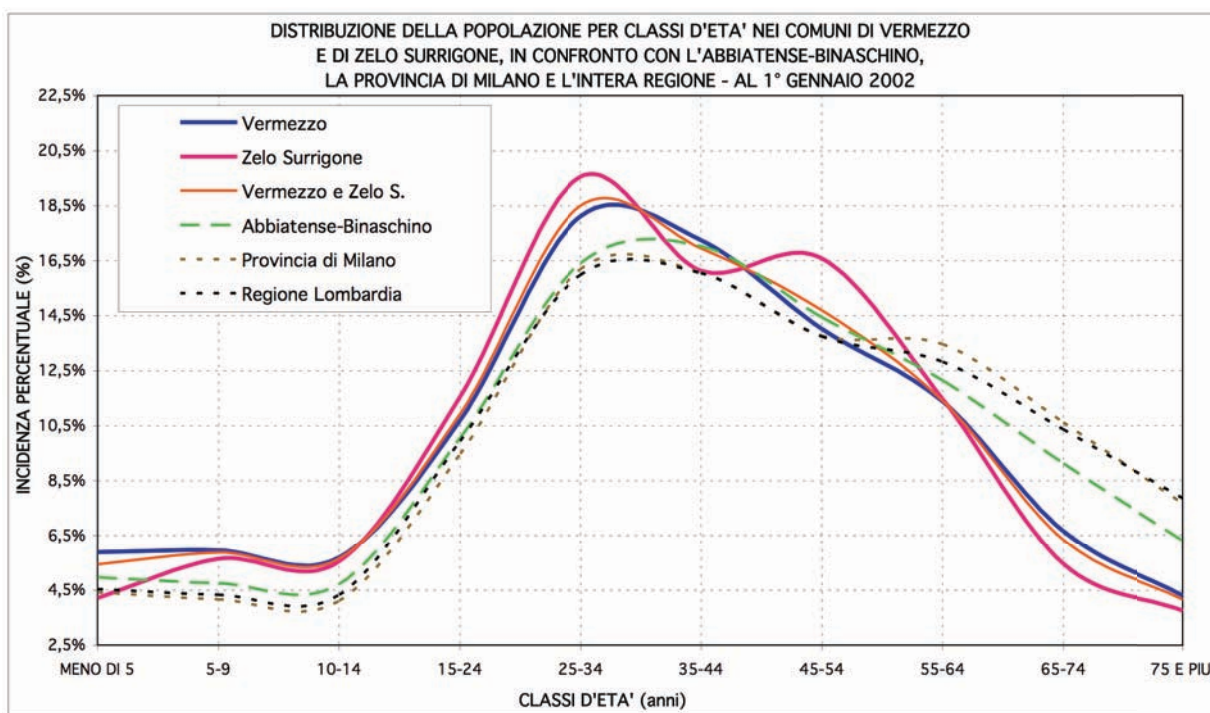
La conclusione che a nostro avviso si deve ricavare è la seguente: **il fenomeno della progressiva riduzione del numero medio dei componenti per famiglia è tutt'ora in corso**, sebbene con qualche accenno di decelerazione negli ultimi anni. Osservando anche quanto sta avvenendo nell'intera zona dell'Abbatense-Binaschino, si ritiene di poter concludere che la popolazione dei due Comuni sia destinata a seguire anche per il futuro la tendenza alla progressiva riduzione del numero medio.

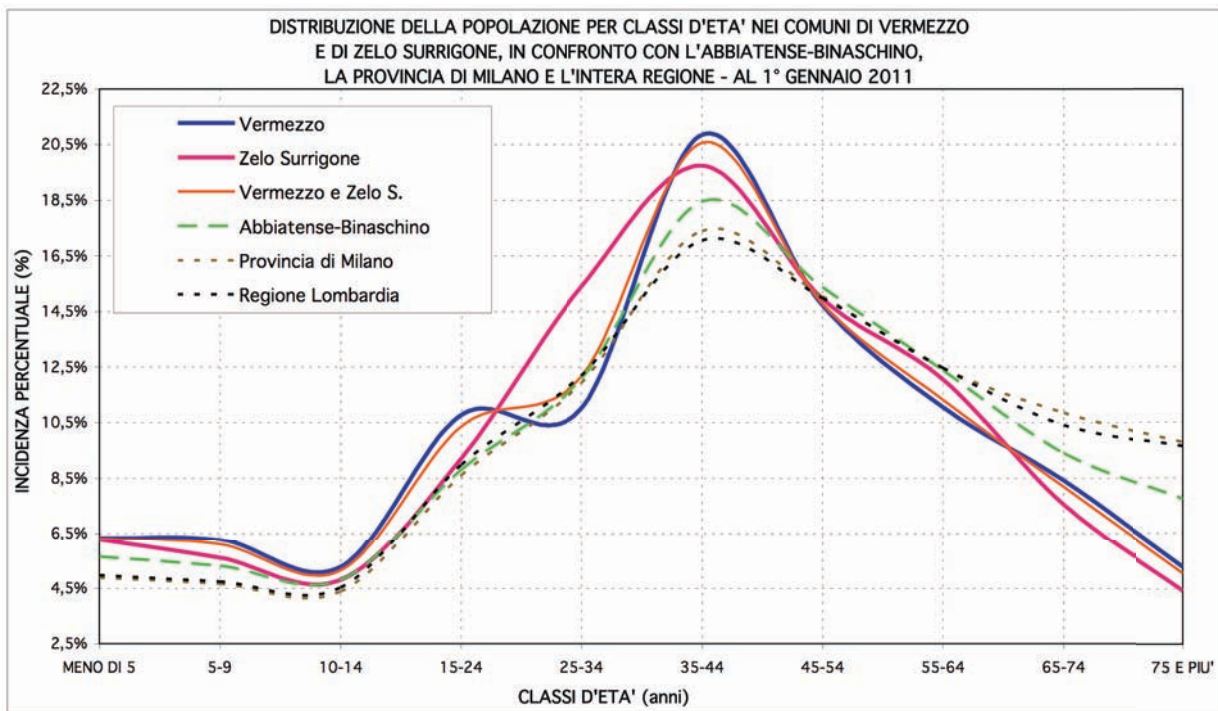
Questo comporta che **il numero delle famiglie è destinato ad incrementarsi ad una velocità superiore all'aumento della popolazione** (e in particolare si incrementerà anche a parità di popolazione), modificando la struttura della popolazione, la tipologia del fabbisogno di abitazioni e di servizi e, più in generale, la tipologia dei bisogni e dei consumi.

02.01.03 – Età della popolazione

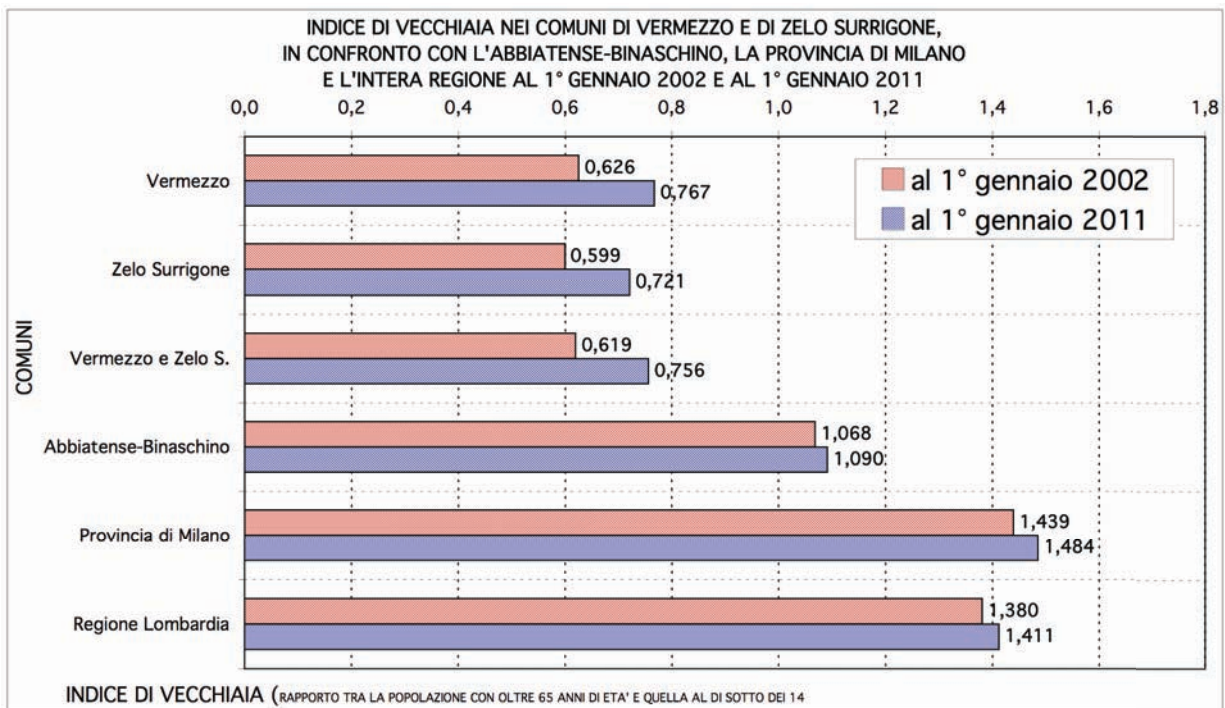
Infine, la presente breve trattazione non può trascurare un altro fondamentale dato relativo alla struttura della popolazione, quello relativo all'età media della stessa.

I due grafici che seguono mettono a confronto, dapprima con riferimento alla data del 1° gennaio 2002 e quindi alla data del 1° gennaio 2011, la distribuzione percentuale dei residenti appartenenti alle diverse classi d'età (quelle utilizzate dall'ISTAT) nei due Comuni (dapprima singolarmente e poi sommati in unica entità), nella zona dell'Abbatense-Binaschino, nell'intera Provincia e nell'intera Regione.





Confrontiamo ora, sempre con riferimento alle due date del 1° gennaio 2002 e del 1° gennaio 2009, quello che si può considerare il più significativo fra gli abituali “indicatori demografici” (*Indice di vecchiaia*⁵, *Indice di dipendenza*⁶, *Indice di struttura della popolazione attiva*⁷, *Indice di ricambio della popolazione attiva*⁸), ossia l' *Indice di vecchiaia* nei due Comuni (dapprima singolarmente e poi sommati in unica entità), nella zona dell'Abbiatense-Binaschino, nell'intera Provincia e nell'intera Regione.



⁵ Rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni di età e quella al di sotto dei 14 anni

⁶ Rapporto tra le classi di età che si considerano improduttive (0-14 anni e oltre 65 anni) e quelle che si suppongono attive (15-65 anni)

⁷ Rapporto tra la popolazione in età 40-64 anni e quella in età 15-59 anni.

⁸ Rapporto tra la popolazione che sta per uscire dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella che sta per affacciarvisi (15-19 anni)

Sia dai primi due grafici (dove è superiore per i due Comuni l'incidenza delle classi giovani e intermedie e inferiore quella delle classi anziane) che dal terzo (dove l'indice di vecchiaia dei due Comuni è nettamente inferiore a quello medio della zona e ancor più a quello medio di Provincia e Regione) si ricava la conclusione che la popolazione dei due Comuni è mediamente più giovane di quella delle altre entità territoriali di confronto.

La causa di tale differenza è facilmente ascrivibile all'accentuato sviluppo demografico degli ultimi decenni, che ha determinato l'insediamento nel territorio dei due Comuni di famiglie appartenenti alle classi di età medio-giovani e dunque in età riproduttiva o con figli giovani.

Anche di questo dato occorrerà che il P.G.T. tenga conto, in particolare nel Piano dei Servizi.

02.01.04 – Attività dei residenti

Quanto alle attività svolte dai residenti, non mette conto riportare i dati ISTAT dell'ultimo censimento della popolazione in quanto ormai risalenti al 2001 e dunque poco attendibili nella congiuntura economica in corso.

Tuttavia le esperienze svolte recentemente in Comuni della zona di dimensioni e caratteristiche assimilabili ci consentono di ritenere che il settore di attività prevalente (in termini di numero di occupati) nel quale trovano occupazione i residenti è quello industriale/artigianale manifatturiero, anche se con tendenza alla riduzione (dei posti di lavoro), mentre è meno rilevante il settore terziario commerciale, dei servizi e della pubblica amministrazione, sebbene con tendenza all'incremento.

Poco rilevante l'occupazione nel settore agricolo, anche se percentualmente superiore alla media provinciale e regionale: infatti l'agricoltura, sebbene importante e centrale nella zona sotto vari altri profili (produttivo, della tutela del territorio e del paesaggio, ecc.) non lo è quanto a numero di persone occupate. Si pensi ad esempio che le 9 aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2000 a Vermezzo occupavano in totale solo 30 persone (in gran parte (28) rappresentate da conduttori e loro familiari e parenti).

02.01.05 – Abitazioni

Anche per quanto riguarda le abitazioni non mette conto riportare i dati ISTAT dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni, in quanto ormai risalenti al 2001 e dunque poco attendibili poiché modificati dall'attività edificatoria successiva alla rilevazione.

Anche questa volta le esperienze svolte recentemente in Comuni della zona di dimensioni e caratteristiche assimilabili ci consentono di ritenere che la situazione abitativa sia molto buona a Vermezzo sotto ogni profilo:

- dimensione media e numero di stanze per abitazione,
- rapporto occupanti/abitazione e occupanti/stanza,
- età e lo stato di conservazione,
- dotazione di servizi.

Del resto, le rilevazioni e constatazioni effettuate per la redazione del Documento di Piano, documentate dalle apposite tavole, hanno consentito di avere conferma diretta di quanto sopra.

02.01.06 – Sistema produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale

I dati ufficiali utili ad accertare la consistenza e alcune caratteristiche strutturali del sistema produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale operante a Vermezzo risalgono all' 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001 effettuato dall'ISTAT con riferimento al 22 ottobre 2001, mentre l'avvio delle rilevazioni del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni (sia non profit che pubbliche) è fissato per il 10 settembre 2012 (con data di riferimento dei dati al 31 dicembre 2011).

Si tratta di dati ormai risalenti a più di 10 anni fa e pertanto – soprattutto in considerazione della attuale grave crisi economica – scarsamente utili per indagare le caratteristiche dell'apparato produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale attivo nel territorio comunale.

Daremo in ogni caso uno sguardo a tali dati, in attesa che se ne rendano disponibili altri più recenti.

Come si può constatare nella tabella seguente, al censimento 2001 l'apparato produttivo locale constava di complessive 212 "imprese", di cui 76 artigiane, che comportavano la presenza di 218 "unità locali".

IMPRESE, UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) E ADDETTI NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

	Nel comune	Nell'intera provincia
	n.	n.
Imprese	212	334.188
di cui artigiane	76	81.529
Unità locali delle imprese	218	358.075
di cui artigiane	76	83.987
Addetti	796	1.571.877
di cui nelle u.l. artigiane	198	186.031
Abitanti	3.091	3.707.210
Addetti ogni 100 abitanti	25,8	42,4
di cui nelle u.l. artigiane	6,4	5,0
Addetti per unità locale	3,7	4,4
di cui nelle u.l. artigiane	2,6	2,2

Dette unità locali impiegavano complessivamente 796 "addetti", di cui 198 in quelle artigiane.

Il rapporto fra addetti e abitanti era a Vermezzo di 25,8 ogni 100 abitanti, mentre nell'intera provincia era di 42,40 ogni cento abitanti; nelle unità locali artigiane il rapporto si riduceva, rispettivamente, a 6,4 e 5,0.

Il numero di addetti per unità locale era a Vermezzo di 3,7, nell'intera provincia di 4,4; nelle unità locali artigiane il rapporto si riduceva, rispettivamente, a 2,6 e 2,2.

Dunque la consistenza complessiva dell'apparato produttivo locale rapportata alla dimensione demografica del comune era, rispetto alla media provinciale, piuttosto modesta.

La tabella successiva riporta la dimensione media delle imprese in termini di addetti, e la confronta con la media provinciale.

IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Classe di addetti	Imprese nel comune		Imprese nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
1	124	58,49%	198.171	59,30%
2	36	16,98%	55.513	16,61%
3-5	24	11,32%	44.190	13,22%
6-9	11	5,19%	15.775	4,72%
10-15	7	3,30%	9.047	2,71%
16-19	2	0,94%	2.608	0,78%
20-49	6	2,83%	5.439	1,63%
50-99	2	0,94%	1.735	0,52%
100-249	-	-	1.051	0,31%
250 e più	-	-	659	0,20%
Totale	212	100,00%	334.188	100,00%

Come si può notare, non si registravano differenze degne di nota fra la dimensione media delle imprese di Vermezzo e la media dell'intera Provincia.

La prossima tabella è invece riferita al settore di attività economica a cui appartengono le unità locali (delle imprese; il dato non comprende infatti le unità locali delle istituzioni).

UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Classe di addetti	Unità locali nel comune		Unità locali nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
Agricoltura e pesca	-	-	598	0,17%
Attività estrattiva	-	-	103	0,03%
Industria manifatturiera	44	20,18%	47.266	13,20%
Energia, gas e acqua	-	-	316	0,09%
Costruzioni	38	17,43%	33.744	9,42%
Commercio e riparazioni	48	22,02%	87.796	24,52%
Alberghi e pubblici esercizi	7	3,21%	14.182	3,96%
Trasporti e comunicazioni	13	5,96%	17.232	4,81%
Credito e assicurazioni	6	2,75%	10.216	2,85%
Altri servizi	62	28,44%	146.622	40,95%
Totale	218	100,00%	358.075	100,00%

Vi era come si vede una maggior incidenza percentuale dell'industria manifatturiera, dell'industria delle costruzioni, delle attività produttive dei trasporti e delle comunicazioni, una lieve minor incidenza delle attività produttive del commercio e delle riparazioni, una decisa minor incidenza delle attività produttive relative ad "altri servizi".

Infine, la prossima tabella è relativa alla suddivisione fra indipendenti e dipendenti degli addetti delle unità locali (delle imprese; il dato non comprende infatti le unità locali delle istituzioni).

ADDETTI DIPENDENTI DELLE UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Addetti	Nel comune		Nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
Indipendenti	274	34,42%	440.979	28,05%
Dipendenti	522	65,58%	1.130.898	71,95%
Totale	796	100,00%	1.571.877	100,00%

Come si vede, risultava superiore a Vermezzo, rispetto all'intera provincia, la propensione al lavoro indipendente.

02.01.07 – Sistema produttivo agricolo

La consistenza, l'articolazione e le caratteristiche strutturali del sistema produttivo agricolo sono state recentemente rilevate col 6° *Censimento generale dell'agricoltura* effettuato dall'ISTAT nel 2010 (con riferimento alla data del 24 ottobre 2010).

Purtroppo i dati di tale censimento non sono ancora disponibili in forma definitiva e soprattutto in forma disaggregata a livello comunale; a quanto ci risulta, l'ISTAT ha pubblicato per ora (sono consultabili e scaricabili dall'apposito sito dell'ISTAT) solo dati provvisori nazionali e, alla data del 5 luglio 2011, dati provvisori regionali, peraltro riferiti – questi ultimi – alle sole 16 regioni e province autonome italiane che nel Censimento hanno adottato il "modello organizzativo ad alta partecipazione" (non sono quindi comprese Veneto, Toscana, Marche e Puglia nonché il Molise, che non ha registrato direttamente i questionari) e per le quali è già disponibile una serie di dati approfonditi desunti direttamente dai questionari registrati.

Faremo dunque riferimento alle risultanze del precedente 5° *Censimento generale dell'agricoltura* effettuato dall'ISTAT nel 2000 (con riferimento alla data del 22 ottobre 2000), utilizzando dati indubbiamente superati, ma di certo utili a farci un'idea di quale fosse, perlomeno 11 anni fa, la consistenza e la struttura delle aziende agricole di Vermezzo a confronto con la situazione dell'intera provincia di Milano.

Nel 2000 era stata rilevata la presenza a Vermezzo di 9 aziende agricole, di cui 8 a conduzione diretta del coltivatore e solo 1 condotta con salariati.

Dette aziende presentavano una "Superficie totale"⁹ di complessivi 476,78 ettari, di cui:

⁹ Ai fini del censimento l'ISTAT aveva classificato e ripartito come segue la Superficie aziendale:
 - *Superficie Totale*: area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

- 451,53 ettari relativi alle aziende a conduzione diretta del coltivatore;
- 25,25 ettari relativi all'unica azienda condotta con salariati.

La "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) di tutte le aziende agricole di Vermezzo, ossia la superficie netta effettivamente utilizzata per coltivazioni propriamente agricole, ammontava invece a complessivi 451,00 ettari, di cui:

- 426,75 ettari relativi alle aziende a conduzione diretta del coltivatore;
- 24,25 ettari relativi all'unica azienda condotta con salariati.

E' interessante effettuare qualche comparazione fra la situazione nel comune e quella dell'intera provincia di Milano:

Rapporto fra estensione territoriale (del comune o della provincia) e numero di aziende:

- comune di Vermezzo: Km² 6,11 / aziende 9 = **Kmq/azienda 0,68**
- provincia di Milano¹⁰: Km² 1.984,39 / aziende 4.679 = **Kmq/azienda 2,36**

Dunque nel territorio comunale vi era una maggior "densità" di aziende rispetto alla media provinciale, conseguenza, evidentemente, della maggior estensione del territorio agricolo.

Rapporto fra numero degli abitanti (del comune o della provincia) e aziende; per la popolazione residente, in mancanza del dato coevo al censimento dell'agricoltura (ottobre 2000) viene qui utilizzato, sia per il comune per la provincia, il dato del censimento popolazione 2001 (ottobre 2001):

- comune di Vermezzo: ab. 3.091 / aziende 9 = **ab./azienda 343,44**
- provincia di Milano: ab. 3.707.210 / aziende 4.679 = **ab./azienda 792,31**

Dunque nel territorio comunale vi erano molte più aziende in rapporto agli abitanti. Evidentemente il dato è la diretta conseguenza del fatto che l'intera Provincia presentava (e presenta tutt'ora) una densità insediativa territoriale enormemente superiore a quella del Comune (circa 3,7 volte tanto: 1.868 ab./Km² contro 506 ab./Km², al censimento 2001), il che, invero, rende poco significativo il rapporto testé calcolato.

Rapporto percentuale fra "Superficie totale" delle aziende ed intera estensione territoriale dell'unità geografica considerata (comune o provincia):

- comune di Vermezzo:
Superficie totale aziende Km² 4,7678 / sup. territ. Km² 6,11 = **78,03 %**
- provincia di Milano:
Superficie totale aziende Km² 916,8963 / sup. territ. Km² 1.984,39 = **46,21 %**

Era dunque assai superiore a Vermezzo la porzione di territorio comunale riservata – direttamente o indirettamente – all'agricoltura).

Anche questo dato è, con ogni evidenza, la diretta conseguenza del diverso grado di densità insediativa dei due territorio messi a confronto.

- *Superficie agricola utilizzata (SAU)*: insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

- *Superficie agraria non utilizzata*: insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda ed aree destinate ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.

- *altra superficie*: è costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

¹⁰ Si fa qui riferimento all'intero territorio della Provincia di Milano, quale risultava all'anno 2001, comprendente 189 comuni e avente una superficie territoriale di 198.439 ettari.

Successivamente, con la legge n. 146/2004 dell'11 giugno 2004 è stata istituita la "Provincia di Monza e della Brianza", che è divenuta operativa nel giugno 2009 con l'elezione del primo consiglio provinciale, e che ha comportato la sottrazione dalla Provincia di Milano di 50 comuni per una superficie territoriale di 36.380 ettari.

Successivamente, con legge n. 183 del 9/12/2009, sono stati distaccati dalla Provincia di Milano e aggregati alla Provincia di Monza e della Brianza ulteriori 5 Comuni (Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello), portando quest'ultima ad un totale di 55 comuni e di 40.549 ettari.

Di conseguenza, la Provincia di Milano comprende oggi 134 comuni ed ha una estensione territoriale di 157.890 ettari.

Occorre peraltro tenere presente che la superficie aziendale, sia quella totale sia quella netta utilizzata, viene rilevata dall'ISTAT con riferimento al comune in cui ha sede l'azienda, a prescindere dalla effettiva ubicazione dei terreni. Ne consegue che vengono interamente attribuiti alle aziende aventi sede nel comune considerato anche i terreni aziendali ricadenti fuori dai relativi confini (e, per converso, vengono attribuiti ad aziende aventi sede in altri comuni terreni aziendali aventi sede nel comune considerato).

Rapporto percentuale fra "Superficie agricola utilizzata" dalle aziende e estensione territoriale (del comune o della provincia):

- comune di Vermezzo:						
	S.A.U. delle aziende	Kmq	4,5100	/	sup. territ. Kmq	6,11 = 73,81 %
- provincia di Milano:						
	S.A.U. delle aziende	Kmq	813,9153	/	sup. territ. Kmq	1.984,39 = 41,02 %

Anche questo rapporto conferma che la porzione di territorio comunale direttamente destinata all'agricoltura era di gran lunga maggiore a Vermezzo. Anche in questo caso vale tuttavia l'avvertenza di cui al punto precedente.

Dimensione media delle aziende in termini di "Superficie totale":

- comune di Vermezzo:	Ha/azienda	52,98
- provincia di Milano:	Ha/azienda	19,60

Il dato conferma quanto dianzi supposto circa la maggior dimensione media – almeno per quanto riguarda l'estensione territoriale – delle aziende insediate nel territorio comunale.

Dimensione media delle aziende in termini di "Superficie agricola utilizzata":

- comune di Vermezzo:	Ha/azienda	50,11
- provincia di Milano:	Ha/azienda	17,40

Anche questo dato conferma la maggior dimensione media – almeno per quanto riguarda l'estensione territoriale – delle aziende insediate nel territorio comunale.

Quanto al titolo di possesso dei terreni (della Superficie totale), le aziende erano così ripartite:

- in proprietà	2 aziende
- in affitto	2 aziende
- in uso gratuito	0 aziende
- parte in proprietà e parte in affitto	5 aziende
- parte in proprietà e parte in uso gratuito	0 aziende
- parte in affitto e parte in uso gratuito	0 aziende
- <u>parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito</u>	<u>0 aziende</u>
In totale:	9 aziende

Ripartendo le aziende per classi dimensionali di "Superficie totale" si otteneva la seguente distribuzione:

- nella classe dimensionale delle aziende prive di superficie:	0 aziende
- nella classe dimensionale inferiore a 1 ettaro:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa tra 1 e 2 ettari:	0 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 2 e i 5 ettari:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 5 e i 10 ettari:	1 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 10 e i 20 ettari:	1 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 20 e i 50 ettari:	4 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 50 e i 100 ettari:	1 aziende
- <u>nella classe dimensionale compresa oltre i 100 ettari:</u>	<u>2 aziende</u>
In totale:	9 aziende

Ripartendo invece la "Superficie totale" dell'insieme delle aziende per le stesse classi dimensionali di superficie, si otteneva la seguente distribuzione percentuale:

- nella classe dimensionale inferiore a 1 ettaro:	0,0 %	della superficie
- nella classe dimensionale compresa tra 1 e 2 ettari:	0,0 %	della superficie
- nella classe dimensionale compresa fra i 2 e i 5 ettari:	0,0 %	della superficie
- nella classe dimensionale compresa fra i 5 e i 10 ettari:	1,7 %	della superficie
- nella classe dimensionale compresa fra i 10 e i 20 ettari:	3,7 %	della superficie
- nella classe dimensionale compresa fra i 20 e i 50 ettari:	25,7 %	della superficie

- nella classe dimensionale compresa fra i 50 e i 100 ettari:	12,6 % della superficie
- nella classe dimensionale compresa oltre i 100 ettari:	56,40 % della superficie
In totale:	100,0 % della superficie

Dunque le 4 aziende (44,4% del totale delle aziende) appartenenti alla classe dimensionale di superficie compresa fra 20 Ha e 50 Ha avevano una superficie pari al 25,7% del totale, l'unica azienda (11,1% del totale delle aziende) appartenente alla classe dimensionale di superficie compresa fra 50 Ha e 100 Ha aveva una superficie pari al 12,6% del totale, le 2 aziende (22,2% del totale delle aziende) appartenenti alla classe dimensionale di superficie superiore a 100 Ha avevano una superficie pari al 56,4% del totale.

La "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) rappresentava il 94,59% della "Superficie totale" e risultava utilizzata:

- per seminativi:	89,96 %
- per prati permanenti e pascoli:	4,64 %
Totale	94,59 %

La rimanente superficie (differenza fra la "St" e la "SAU"), che rappresentava nel suo complesso il 5,41% della "Superficie totale", era da ascrivere alle seguenti categorie:

- arboricoltura da legno	0,00 %
- boschi	0,00 %
- superficie agraria non utilizzata:	0,00 %
- altra superficie:	5,41 %
Totale	5,41 %

Anche per questi dati è interessante la comparazione con l'area vasta:

- per l'intera provincia di Milano la "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) rappresentava l' 88,77% della "Superficie totale" e risultava utilizzata:

- per seminativi:	75,15 %
- per coltivazioni legnose agrarie:	0,87 %
- per prati permanenti e pascoli:	12,74 %
Totale	88,77 %

- sempre per l'intera provincia di Milano la rimanente superficie (differenza fra la "St" e la "SAU"), che rappresentava nel suo complesso l' 11,23%% della "Superficie totale", era da ascrivere alle seguenti categorie:

- arboricoltura da legno:	1,78 %
- boschi:	4,16 %
- superficie agraria non utilizzata:	0,84 %
- altra superficie:	4,46 %
Totale	11,23 %

Dunque la situazione differiva in modo abbastanza significativo fra comune e intera provincia, essendo maggiore per le aziende agricole del comune l'incidenza percentuale della superficie aziendale utilizzata (SAU) sul totale della superficie aziendale, maggiore quella della superficie adibita a seminativi, minore quella della superficie per prati permanenti e pascoli, inesistente quella della superficie adibita a boschi.

Interessante, a proposito di colture praticate, il dato (più disaggregato) fornito nella "relazione generale" del Piano di Settore Agricolo (P.S.A.) del Parco, approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 33 del 17 luglio 2007 (il cui totale non può ovviamente essere comparato col dato ISTAT del 2000):

Mais	162,15
Riso	193,31
Frumento e altri cereali	9,26
Prati da vicenda ed altre utilizzazioni foraggere	13,80
Soia	8,43
Set-aside	---
Arboree	1,23
Prati stabili e pascoli	43,13
Fabbricati e tare	10,63
Orticole e floricole	0,30
Altro	0,56
<u>Totale</u>	<u>442,80</u>

Delle 9 aziende di Vermezzo, 5 risultavano dotate di allevamento di animali, ed in particolare:

- a) 5 aziende con 903 capi bovini;
- b) 1 azienda con 15 capi suini;

La contemporanea presenza in una stessa azienda di capi appartenenti a diverse tipologie determina il fatto che il totale delle aziende è superiore a 5.

Le 5 aziende dotate di allevamento di animali rappresentavano dunque il 55,56% del totale delle aziende.

Non è possibile in questo caso effettuare il confronto percentuale con l'intera provincia poiché l'ISTAT non fornisce i dati sufficientemente disaggregati e tali da poter computare il numero delle aziende con presenza di animali.

Le persone addette alle 9 aziende di Vermezzo erano in totale 30, di cui:

-	9	conduttori	(in media 1,00 addetti per azienda);
-	19	familiari e parenti del conduttore	(in media 2,11 addetti per azienda);
-	1	operai (o assimilati) a tempo indeterminato	(in media 0,11 addetti per azienda);
-	1	operai (o assimilati) a tempo determinato	(in media 0,11 addetti per azienda);
-	30	in totale	(in media 3,33 addetti per azienda).

Le persone addette alle 4.479 aziende dell'intera provincia erano in totale 14.871, di cui:

-	4.522	conduttori	(in media 0,97 addetti per azienda);
-	8.584	familiari e parenti del conduttore	(in media 1,83 addetti per azienda);
-	306	dirigenti e impiegati a tempo indeterminato	(in media 0,07 addetti per azienda);
-	66	dirigenti e impiegati a tempo determinato	(in media 0,01 addetti per azienda);
-	1.015	operai (o assimilati) a tempo indeterminato	(in media 0,22 addetti per azienda);
-	378	operai (o assimilati) a tempo determinato	(in media 0,08 addetti per azienda);
-	14.871	in totale	(in media 3,18 addetti per azienda).

Dunque anche per quanto riguarda il numero di addetti (come per l'estensione territoriale) le aziende insediate nel territorio comunale erano mediamente un po' più grandi rispetto alla media provinciale.

Interessante infine mettere a confronto il rapporto "addetti ogni 1.000 abitanti" del comune e dell'intera provincia; per la popolazione residente, in mancanza del dato coevo al censimento dell'agricoltura (ottobre 2000) è stato utilizzato, sia per il comune che per la provincia, il dato del censimento popolazione 2001 (ottobre 2001):

- comune di Vermezzo:
addetti alle aziende 30 / abitanti $3.091 \times 1.000 =$ **addetti/1.000 ab. 9,71**

- provincia di Milano:
addetti alle aziende 14.871 / abitanti $3.707.210 \times 1.000 =$ **addetti/1.000 ab. 4,01**

Come si vede le aziende insediate nel territorio comunale presentavano un'incidenza superiore, per quanto attiene al numero di addetti, sul totale della popolazione residente rispetto a quanto avveniva a livello dell'intera provincia. E' tuttavia il caso di ricordare che questo dato si rivela poco significativo se si tiene presente l'assai inferiore densità insediativa residenziale del Comune (506 abitanti/Kmq) rispetto all'intera provincia (1.868 abitanti/Kmq).

I dati analitici utilizzati sono riportati nelle tabelle dell'appendice alla presente relazione intitolata "Dati statistici".

Dopo aver esaminato la situazione rilevata al censimento del 2000, non si può non accennare al fatto che dai dati provvisori rilasciati dall'ISTAT a livello nazionale e regionale emerge una situazione di profondo cambiamento nel decennio per il settore agricolo.

Nel comunicato stampa del 5 luglio 2011 l'ISTAT, nel commentare i dati provvisori, sottolineava (con riferimento all'aggregato nazionale), che:

“ ... alla data del 24 ottobre 2010 in Italia risultano attive 1.630.420 aziende agricole e zootecniche di cui 209.996 con allevamento di bestiame destinato alla vendita: **rispetto all'anno 2000 la riduzione del numero di aziende è del 32,2%**. Nel complesso, la Superficie Aziendale Totale (SAT) risulta pari a 17.277.023 ettari e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 12.885.186 ettari. **In dieci anni la SAT è diminuita dell'8% e la SAU del 2,3%** Gli animali allevati sono 5,7 milioni di bovini (-6,1% rispetto al 2000) 9,6 milioni di suini(+11,6%) 7,5 milioni di ovini e caprini (-3,2%) e 195,4 milioni di avicoli(+14,1%). ”

e ancora: “La dimensione media aziendale è passata, in un decennio, da 5,5 ettari di SAU per azienda a 7,9 ettari (+44,4%). Ciò è conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive (-32,2%), cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta (- 2,3%). L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e avvicinando il nostro Paese alla struttura aziendale media europea.

Anche la dimensione media aziendale in termini di SAT aumenta rispetto a quanto rilevato dal Censimento del 2000, passando da 7,8 a 10,6 ettari. Tuttavia, in valore assoluto, la SAT complessiva diminuisce (- 8%) assai più della SAU (-2,3%), segnale di un processo di ricomposizione fondiaria che ha trasferito alle aziende agricole attive nel 2010 prevalentemente le superfici agricole utilizzate dalle aziende cessate e, in misura minore, i terreni investiti a boschi annessi alle aziende o non utilizzati. Oltre la metà della SAU totale (54,1%) è coltivata da grandi aziende con almeno 30 ettari di SAU (5,2% delle aziende italiane), mentre nel 2000 quelle al di sopra di questa soglia dimensionale coltivavano il 46,9% della SAU ed erano il 3% del totale”.

Questa tendenza risulta ampiamente confermata anche dai dati provvisori relativi alla Lombardia; basti rammentare che dal censimento 2000 al censimento 2010:

- il **numero delle aziende** agricole si è ridotto da 71.350 a 53.945, con 17.405 aziende in meno, pari a: - **24,4%**
- la **Superficie Aziendale Totale (SAT)** si è ridotta da 1.350.853,87 ettari a 1.224.082,75 ettari, con una perdita di 126.771,12 ettari, pari a: - **9,4%**
- la **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** si è ridotta da 1.039.592,36 ettari a 981.240,13 ettari, con una perdita di 58.352,23 ettari, pari a: - **5,6%**
- gli **addetti** alle aziende si sono ridotti da 153.902 unità a 132.003 unità, con una riduzione di 21.899 unità, pari a: - **14,2%**
- i **capi bovini** hanno subito una variazione pari a: - **8,0%**
- le **vacche da latte** hanno subito una variazione pari a: - **2,6%**
- i **bufalini** allevati hanno subito una variazione pari a: + **132,4%**
- gli **ovini** hanno subito una variazione pari a: + **15,5%**
- i **caprini** hanno subito una variazione pari a: + **13,9%**
- i **suini** hanno subito una variazione pari a: + **25,6%**
- i **capi avicoli** hanno subito una variazione pari a: - **5,7%**
- i **polli da carne** hanno subito una variazione pari a: - **16,8%**
- le **galline da uova** hanno subito una variazione pari a: + **8,1%**

02.02 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato

02.02.01 – P.T.R. (Piano Territoriale Regionale)

Il Piano Territoriale Regionale, la cui proposta iniziale era stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6447 del 16 gennaio 2008, è stato adottato con delibera di Consiglio regionale n. VII/874 del 30 luglio 2009 (pubblicata sul B.U.R.L., 1° supplemento straordinario al n. 34 del 25 agosto 2009) e definitivamente approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 19 gennaio 2010, n. VIII/951 (pubblicata sul B.U.R.L., 3° supplemento straordinario al n° 6, dell' 11 febbraio 2010).

Come stabilito dall'art. 21 della l.r. 12/2005, il Piano ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010.

Come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, il Piano Territoriale Regionale è stato poi aggiornato, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011 ¹¹.

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti ...» e ancora «Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo e di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in talune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente»);
- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente. A tal proposito il PTR consolida e rafforza le scelte già operate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in particolare per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, aggiornandole ed integrandole in riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale.

La struttura del PTR

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

- 1) **Presentazione.** Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti;
- 2) **Documento di Piano.** Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale;
- 3) **Piano Paesaggistico.** Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005;
- 4) **Strumenti operativi.** Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti;

¹¹ Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

- 5) Sezioni tematiche. Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo;
- 6) Valutazione Ambientale. E' il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR.

Gli obiettivi del PTR

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- 3 macro-obiettivi, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale);
- 24 obiettivi, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi. I menzionati 24 obiettivi, che costituiscono la declinazione dei 3 macro-obiettivi, vengono messi a punto in stretto legame con l'analisi *SWOT*¹², consistente nella valutazione dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce, utilizzata per descrivere il quadro di riferimento e le dinamiche in atto nel territorio lombardo. La declinazione degli obiettivi è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, sulla base di 6 sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del *sistema relazionale a geometria variabile ed integrata* riconosciuti sul territorio (Sistema territoriale Metropolitano, Sistema territoriale della Montagna, Sistema territoriale Pedemontano, Sistema territoriale dei Laghi, Sistema territoriale della Pianura Irrigua, Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi).

A chiare lettere, e del resto in conformità alla legge regionale n. 12 del 2005, nella sezione introduttiva del PTR ("Presentazione") viene dichiarato che:

« Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR »

e ancora che:

« Nella formulazione del sistema degli obiettivi il PTR trova la modalità per proporre un modello di sviluppo regionale, ma anche un primo strumento per orientare la pianificazione e indirizzare le progettualità sul territorio lombardo. Il sistema degli obiettivi di Piano, in particolare, costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, secondo quanto previsto dall'art. 20, commi 1 e 2 [della l.r. 12/2005 - n.d.r.]. **E' pertanto fondamentale che il sistema degli obiettivi del PTR sia punto di partenza per la formulazione degli strumenti di pianificazione che, a tutti i livelli, vengono prodotti in Lombardia, e venga integrato in essi valutandone la coerenza e la compatibilità, oltre naturalmente ad essere tenuto in attenta considerazione all'interno dei percorsi di Valutazione Ambientale di tali strumenti** ».

ed infine che:

« "Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,..." », l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. »

I tre macro obiettivi indicati dal PTR (vedi Relazione illustrativa del Documento di Piano del PTR, cap. 1.3 "Tre macro-obiettivi per la sostenibilità") sono i seguenti:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

¹² L'analisi **SWOT**, definita anche come *Matrice TOWS*, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno di un'organizzazione. La tecnica è attribuita a Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e Settanta.

2. Riequilibrare il territorio della Regione

3. Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Come già ricordato, il PTR articola i tre macro-obiettivi nei seguenti 24 obiettivi:

OBIETTIVI		LEGAME COI TRE MACRO-OBIETTIVI		
		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Riequilibrare il territorio lombardo	Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 	A		B
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	A	B	
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi		A	
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	A		
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 	A	A	
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	A	A	
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	B		A
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque	B		A
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio		A	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e			B

	agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 	A		
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	A		B
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	B	A	B
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		B	A
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo		B	A
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	B		A
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	B	B	A
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			A
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	B		A
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			A
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		B	A
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	B		A
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione	A		

24	Rafforzare il ruolo di “Motore Europeo” della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	A		B
----	--	---	--	---

A	Legame principale con il macro-obiettivo	B	Legame con il macro-obiettivo
---	--	---	-------------------------------

Gli obiettivi sopra elencati vengono a loro volta declinati dal PTR nei seguenti “obiettivi tematici” e nelle relative “linee di azione” o “misure” (che qui per brevità non vengono riportate), gli uni e le altre ordinati secondo 5 “settori d’azione”:

OBIETTIVI TEMATICI del PTR

1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

- TM 1.1 Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)
- TM 1.2 Tutelare e promuovere l’uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l’utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l’utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)
- TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)
- TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)
- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d’acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)
- TM 1.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l’inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l’inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l’esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l’accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l’esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un’effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l’accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)
- TM 2.5 Garantire l’accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell’ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)
- TM 2.12 Garantire un’equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l’emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)

- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo *(ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)*
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti *(ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)*
- TM2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) *(ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)*
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo *(ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)*
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile *(ob. PTR 1, 3, 4, 7, 10, 17, 18, 22)*
- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile *(ob. PTR 2, 7, 17, 22)*
- TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) *(ob. PTR 1, 15)*

3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico *(ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)*
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico *(ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)*
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione *(ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)*
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione *(ob. PTR 1, 11, 22, 24)*
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto *(ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)*
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo *(ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)*
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde *(ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)*
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo *(ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)*
- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici *(ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)*
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche *(ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)*
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi *(ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)*
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 *(ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)*
- TM 3.13 promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione *(ob. PTR 1, 11, 15, 24)*
- TM 3.14 promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio *(ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)*
- TM 3.15 promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo *(ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)*

4 Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento *(ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)*
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento *(ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)*
- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale *(ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)*
- TM 4.4 promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale *(ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)*
- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto *(ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)*

- TM 4.6 Riqualficare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

5 Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)
- TM 5.4 promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.7 Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)

Infine il PTR, dopo avere effettuato l'analisi SWOT dei 6 sistemi territoriali, assegna a ciascuno di essi i relativi "obiettivi territoriali", avvertendo ancora una volta che gli stessi « non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori ».

Anche agli "obiettivi territoriali", come quelli tematici, vengono associate "linee d'azione" (o "misure").

Si tratta a questo punto di stabilire a quale dei 6 sistemi territoriali debba essere ascritto il territorio di Vermezzo, e se ad uno solo o a più di uno (cosa che il PTR prevede ed ammette).

Dopo aver esaminato la tavola 4 del Documento di Piano del PTR "I sistemi territoriali del PTR", si ritiene di poter concludere (o meglio, di poter *stabilire*) che il territorio di Vermezzo può essere ascritto al "Sistema territoriale della Pianura Irrigua" mentre se ne può escludere la contemporanea appartenenza anche al "Sistema territoriale Metropolitano" in considerazione:

- della estrema marginalità rispetto a quest'ultimo,
- delle caratteristiche fisiche del territorio comunale,
- della limitatezza della porzione edificata (18,81% del totale comunale) rispetto a quella agricola,
- della classificazione operata dal Piano Paesaggistico annesso al PTR ("fascia della bassa pianura" e talvolta, espressamente, "Paesaggi della pianura irrigua").

Ebbene, gli "obiettivi territoriali" e le "linee di azione (o "misure") assegnati dal PTR al "Sistema territoriale della Pianura Irrigua" sono i seguenti:

OBIETTIVI TERRITORIALI del PTR (assegnati al Sistema territoriale della Pianura Irrigua)

- ST.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)

- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli Centri

USO DEL SUOLO

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola; promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Infine, si deve segnalare che, oltre a quanto sopra, nessuna ulteriore specifica previsione, indicazione o prescrizione risulta negli elaborati del PTR (escluso il Piano Paesaggistico, di cui si dirà nel capitolo seguente) in relazione al Comune di Vermezzo.

Infatti:

- dalla sezione 2 "Documento di Piano"
- Tavola 1 "Polarità e poli di sviluppo regionale": non emergono indicazioni particolari e tali da comportare conseguenze dirette sul PGT di Vermezzo;

- Tavola 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”: si ricava unicamente la conferma della ben nota appartenenza del territorio comunale al Parco Agricolo Sud Milano;
- Tavola 3 “Infrastrutture prioritarie per la Lombardia”: la tavola indica, come infrastrutture direttamente interessanti il territorio comunale:
 - la presenza della S.S. 494 Milano-Alessandria (“*Strada statale Vigevanese*”) (classificata nella “Viabilità principale esistente”)
 - la presenza della linea ferroviaria Milano-Abbiategrasso-Vigevano-Mortara (classificata fra le “infrastrutture ferroviarie in progetto”);
 - la presenza di un elettrodotto da 132 KV;
- dalla sezione 4 “Strumenti operativi”:
 - si desume che il Comune non rientra fra quelli il cui territorio è interessato da determinazioni del PTR che debbono obbligatoriamente essere recepite nel Documento di Piano del PGT e che, per tale ragione, sono tenuti all’invio del PGT alla Regione per la necessaria verifica (invero tale obbligo si è successivamente determinato in seguito alla formazione del Piano Territoriale Regionale d’area “Navigli Lombardi”);
 - non risulta alcun altro elemento direttamente interessante il territorio comunale;
- dalla sezione 5 “Sezioni tematiche”: non risulta alcun elemento direttamente e specificamente interessante il territorio comunale.

02.02.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)

Come si è già ricordato nel capitolo precedente, la legge regionale n. 12 del 2005 stabilisce (art. 76) che il Piano Territoriale Regionale ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

A tal fine la Regione ha integrato, aggiornato e assunto nel PTR gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente (approvato nel 2001), che dunque è divenuto parte costitutiva – quale sezione specifica denominata “Piano Paesaggistico Regionale” (PPR) – del PTR.

Come per il previgente PTPR, anche il nuovo PPR è improntato al principio (art. 3, comma 1, delle norme di attuazione) secondo cui « il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall’insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore ».

Il PPR precisa puntualmente (art. 3, comma 2) quali siano gli « atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo », includendo espressamente fra questi « i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell’articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004 ».

Ancora, il PPR stabilisce (art. 4) che:

- «1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l’atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell’atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. ».

Dunque il nuovo PPR costituisce, per così dire, la “matrice di base” del Piano del Paesaggio Lombardo, alla cui definizione concorre tuttavia, nel rispetto dei principi “gerarchico” e “di maggiore definizione”, l’insieme di tutti gli atti di pianificazione e programmazione, a vario titolo e a vario livello approvati, per i quali sia espressamente riconosciuta specifica valenza paesistica.

La struttura del Piano

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:

- a) Relazione Generale (volume 1);
- b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.);
- c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all’articolo 10, comma 1, lettera b) della *Normativa* del P.P.R.

Sono elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.):

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- b) L’immagine della Lombardia (Volume 2)
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)

- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D1a - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia, Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
- g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
- b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
- c) Normativa (Volume 6).

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico regionale

Passiamo ora a verificare come è inquadrato, individuato e caratterizzato il territorio del Comune di Vermezzo nel PPR.

Nel **Volume 2**, nella sezione *"I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici"* e nel **Volume 4** *"Cartografia di piano"* (*"Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"*) il territorio comunale di Vermezzo è ricompreso:

- nell' *"ambito geografico"* – inteso come porzione di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari (*"territori [omissis] di riconosciuta identità geografica"* che *"si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano"*) – denominato *"Milanese"*;
- nell' *"unità tipologica di paesaggio"* definita *"Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)"* (nel **Volume 2**) o anche *"Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola"* ¹³ (nel **Volume 4**).

L' *"ambito geografico"* denominato *"Milanese"* è descritto come segue (nel **Volume 2**):

« 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale,

¹³ La prevalenza nel territorio comunale della coltura cerealicola su quella risicola (pur presente) è confermata anche nel Volume 4 *"Cartografia di piano"*, Tavola H *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti"*, grafico H3 *"Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica"*.

con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere “*spicchi*” o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all’Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l’Abbiatense; il Magentino; l’Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all’esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull’Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell’alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell’insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle culturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l’unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti proprio nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i “*vuoti*” industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d’un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateaueux (1816): «Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l’arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi». »

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell’Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

Componenti del paesaggio agrario:

paesaggio seccagno dell’alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitatori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali (“*cassine*”) pluriaziendali dell’alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano ...), sistema delle corti dei centri dell’alta pianura asciutta (Cesate, Solaro...), dimore rurali (“*cassine*”) monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d’impianto quattrocentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trezzano); dimore temporanee sui fondi (“*cascinelli*”); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo ...), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza),

rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini ...); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olonà);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ...); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ...); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ...); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro ...) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olonà, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ...); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta ...); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi "colti" (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago ...); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ...). »

L' "unità tipologica di paesaggio" definita, sempre nel **Volume 2**, come "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*" è descritta come segue:

« 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vivevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio bassolombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di

rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

[omissis (esempio cartografico)]

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

[omissis]

XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande

uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La “cassina” padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L’abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L’introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l’eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni ’50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l’impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell’Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d’immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell’uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell’avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese “teste” e “aste” dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell’insediamento in genere basata sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato re principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell’estremo lembo dell’Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell’Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), “isole” asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si imperniano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i “borghi franchi” del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati. »

Nel **Volume 2 bis** “*Osservatorio paesaggi lombardi*”, documento che integra la descrizione dei paesaggi regionali riconoscendo le diverse connotazioni e gli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare in ogni contesto, il territorio comunale di Vermezzo rientra nella scheda n° 29 “*Paesaggio della pianura irrigua. Basso milanese e navigli*”.

Nel **Volume 2**, nella sezione “*Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado*” e nel **Volume 4** “*Cartografia di piano*” (“*Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti*”, “*Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*”, “*Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*”), il territorio comunale di Vermezzo presenta le seguenti caratteristiche:

- Tavola H1 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici”*
- non è interessato da degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici
- Tavola H2 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”*
- è interessato da aree di “Neo-urbanizzazione” a nord della strada statale (par. 2.1 – 2.2 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da un “Ambito a prevalente caratterizzazione produttiva” a Ravello (par. 2.5 degli “Indirizzi di tutela”)
- Tavola H3 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”*
- è caratterizzato per la maggior parte da un uso del suolo definito “area a monocoltura” (par. 3.1 degli “Indirizzi di tutela”) e solo in minima parte da quello definito “aree a colture specializzate” (par. 3.3 degli “Indirizzi di tutela”) con destinazione specifica a “risaie”;
- Tavola H4 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”*
- è interessato da un “ambito estrattivo cessato” (par. 4.1 degli “Indirizzi di tutela”) e da “abbandono di aree agricole” (par. 4.8 degli “Indirizzi di tutela”).
- Tavola H5 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali”*
- è interessato da “inquinamento atmosferico” (par. 5.1 degli “Indirizzi di tutela”) limitatamente alla porzione ricadente a nord della strada statale.
- Tavola F – *“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*
- è interessato da un “Elettrodotto” (par. 2.3 degli “Indirizzi di tutela”).
 - è interessato da un’ “Area industriale logistica” a Ravello (par. 2.5 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da una “Cava abbandonata” (par. 4.1 degli “Indirizzi di tutela”);
- Tavola G – *“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*
- è interessato da aree di “Neo-urbanizzazione” a nord della strada statale (par. 2.1 – 2.2 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da un “Elettrodotto” (par. 2.3 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da un’ “Area industriale-logistica” a Ravello (par. 2.5 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da una “Cava abbandonata” (par. 4.1 degli “Indirizzi di tutela”);
 - è interessato da “Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono” (par. 4.8 degli “Indirizzi di tutela”).

Sempre nel **Volume 2**, nella sezione *“Repertori”* e nel **Volume 4** *“Cartografia di piano”*, il **territorio comunale di Vermezzo** presenta le seguenti caratteristiche:

- Tavola B – *“Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”*
- è interessato da un “Ambito di rilevanza regionale della pianura” rappresentato dalla fascia di territorio agricolo posta a nord della strada statale;
 - è interessato da una “Strada panoramica” (art. 26, comma 9 della “Normativa”): la “Strada alzaia del Naviglio Grande da Turbigo a Milano”;

- è interessato da un “Tracciato guida paesaggistico” (art. 26, comma 10 della “Normativa”): la “Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese” così descritta nei “Repertori”:

« 37 – Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese

Si tratta della principale realizzazione attuata negli ultimi anni in Lombardia per lunghezza, frequentazione e importanza del territorio attraversato. Collega il Lago Maggiore (Sesto Calende) con Milano seguendo la storica via d’acqua del Ticino e del Naviglio Grande.

Quest’ultimo, realizzato nel Medioevo, ha svolto nei secoli un’importante funzione per il trasporto delle merci, fra cui il marmo per il Duomo di Milano e il ferro delle miniere delle Alpi Lepontine. La strada lungo fiume e l’argine del naviglio sono stati trasformati in pista ciclopedonale. Attualmente la Itinerario rappresenta un’ideale via d’accesso per i milanesi che vogliono recarsi su due ruote nel Parco del Ticino. Buona parte del percorso coincide con i sentieri escursionistici Sentiero del Giubileo e Sentiero europeo 1. Una diramazione, in partenza da Castelletto di Abbiategrosso, segue il Naviglio di Bereguardo nella direzione di Pavia.

Punto di partenza: Sesto Calende (stazione FS)

Punto di arrivo: Darsena di Porta Ticinese a Milano

Lunghezza complessiva: 80 km

Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, rollers

Tipologia del percorso: recupero di strada alzaia e arginale di via d’acqua artificiale.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Milano.

Province attraversate: Varese, Milano, Pavia.

Tipologie di paesaggio lungo l’itinerario: valle fluviale scavata di pianura (Valle del Ticino), bassa pianura irrigua (Bassa Milanese) »

- è interessato da un’ “Infrastruttura idrografica artificiale della pianura”: il “Naviglio Grande”.

Tavola C – “Istituzioni per la tutela della natura”

- è interessato da un “Parco regionale istituito con ptcp vigente”: il Parco Agricolo Sud Milano.

Tavola D – “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”

- è interessato da un “Parco regionale istituito”: il Parco Agricolo Sud Milano;
- è interessato dal Naviglio Grande” (art. 21, comma 3 della “Normativa”).

Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesaggistica”

- è interessato da una “Strada panoramica” (art. 26, comma 9 della “Normativa”) contraddistinta col n. 65: la “Strada alzaia del Naviglio Grande da Turbigo a Milano”;
- è interessato da un “Tracciato guida paesaggistico” (art. 26, comma 10 della “Normativa”) contraddistinto col n. 37: la “Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese”;
- è interessato da un’ “Infrastruttura idrografica artificiale della pianura” contraddistinta col n. 2: il “Naviglio Grande”.

Nel **Volume 3 “Analisi delle trasformazioni recenti”**, consistente in una tavola che evidenzia le trasformazioni territoriali rilevate dal confronto fra le due edizioni 1980/83 e 1994 della carta Tecnica Regionale, risultano, per il territorio di Vermezzo, notevoli trasformazioni recenti.

Nella parte rimanente (fin qui non presa in esame) del **Volume 4 “Cartografia di piano”**, il **territorio comunale di Vermezzo** presenta le seguenti caratteristiche:

Tavole I – “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04”

- è interessato dal Parco Agricolo Sud Milano
- è interessato dalla “Fascia di rispetto di un corso d’acqua tutelato”: il Ticinello (“Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale”)

Nel **Volume 5 “Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni”**, strumento che consente una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche dei singoli territori comunali:

- nel volume 1 - "*Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*" è indicato che **il territorio comunale di Vermezzo** appartiene alla "*fascia della bassa pianura*" ed è inserito nel *Parco Agricolo Sud Milano*.
- nel volume 2 - "*Presenza di elementi connotativi rilevanti*" viene segnalata, fra i "Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale", la Corte Granda.

Contenuti dispositivi e di indirizzo.

In relazione alle suddette indicazioni contenute nel Quadro di Riferimento Paesaggistico, nella sezione "*Contenuti dispositivi e di indirizzo*", il Piano Paesistico Regionale detta nel **Volume 6 "Indirizzi di tutela"** le seguenti norme:

- A) nella "*Parte Prima – Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi*", e quindi all'appartenenza del territorio comunale all' "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua*":

« 5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La campagna Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitatori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
<p>I canali - Sistema irriguo e navigli Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc..</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR. »</p>

Si deve segnalare che anche nel **Volume 2**, nella sezione “*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*”, sono dettati “*indirizzi di tutela*”, oltretutto più estesi di quelli contenuti nell’elaborato testé richiamato (nel quale, in particolare, si tratta del sistema irriguo e non si accenna alla “cultura contadina”), e precisamente:

« **Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).**

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell’economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l’originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell’immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L’uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell’agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L’impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell’attività agricola ma anche l’impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l’agricoltura.

Si sottolinea poi l’assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza culturale e di difesa dall’urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

[omissis (esempio cartografico)]

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell’agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell’ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l’avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la “museificazione”, ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti. »

- B) nella “*Parte Quarta – Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado*” sono dettati appositi indirizzi di tutela per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo paragrafo degli “*Indirizzi di tutela*”):

– Aree di “Neo-urbanizzazione”:	paragrafo 2.1 – 2.2
– “Elettrodotto”:	paragrafo 2.3
– “Ambito a prevalente caratterizzazione produttiva” o “Area industriale logistica”:	paragrafo 2.5
– “Area a monocoltura”:	paragrafo 3.1
– “Aree a colture specializzate” con destinazione specifica a “risaie”:	paragrafo 3.3
– “Ambito estrattivo cessato” o “Cava abbandonata”:	paragrafo 4.1
– “Abbandono di aree agricole” o “Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono”:	paragrafo 4.8
– “Inquinamento atmosferico”:	paragrafo 5.1

Infine, nel **Volume 6 “Normativa”**, il Piano Paesaggistico Regionale detta, in merito all’inclusione del territorio comunale di Vermezzo nel parco regionale denominato “**Parco Agricolo Sud Milano**”, le seguenti prescrizioni:

L’art. 3, comma 2, precisa che: « *Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:*
[...omissis...]
d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
[...omissis...]. »

Dunque, in base al “*principio di maggiore definizione*”, le previsioni del P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano, in quanto “*atto più definito*”, sostituiscono a tutti gli effetti quelle del sovraordinato Piano Paesaggistico Regionale (Normativa del PPR, art. 4, terzo comma).

Ne consegue l’obbligo di osservare le previsioni e prescrizioni di detto P.T.C.

Infine, “*Normativa*” detta prescrizioni per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo articolo della “*Normativa*”):

– “Infrastruttura idrografica artificiale della pianura”: “Naviglio Grande”	articolo 21, comma 3
– “Strada panoramica”: “Strada alzaia del Naviglio Grande da Turbigo a Milano”	articolo 26, comma 9
– “Tracciato guida paesaggistico”: “Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese”:	articolo 26, comma 10

02.02.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) **vigente**

La Provincia di Milano è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003 ed attualmente in vigore.

Come si legge sul sito WEB dell’Amministrazione Provinciale, “ *la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l’obiettivo generale del PTCP, declinato secondo cinque obiettivi specifici:*

Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.

Obiettivo O2 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

Obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi ineditati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

Obiettivo O4 - Compattazione della forma urbana. E’ finalizzato a razionalizzare l’uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell’urbanizzato, la localizzazione dell’espansione in adiacenza all’esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.

Obiettivo O5 - Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l’incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l’attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Persegue inoltre la diversificazione

dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente. “

Il PTCP si articola nei seguenti elaborati:

- *Relazione generale*
- *Norme di Attuazione (NdA)*;

Elaborati cartografici:

- | | |
|--|-------------------|
| - Tavola 1 - <i>Sistema insediativo - infrastrutturale</i> | scala 1 : 80.000 |
| - Tavola 2 - <i>Difesa del suolo</i> | scala 1 : 25.000 |
| - Tavola 3 - <i>Sistema paesistico - ambientale</i> | scala 1 : 25.000 |
| - Tavola 4 - <i>Rete ecologica</i> | scala 1 : 80.000 |
| - Tavola 5 - <i>Sistema dei vincoli paesistici e ambientali</i> | scala 1 : 60.000 |
| - Tavola 5 bis - <i>Piano di Assetto Idrogeologico - DPCM 24 Maggio 2001</i> | scala 1 : 25.000 |
| - Tavola 6 - <i>Unità paesistico – territoriali</i> | scala 1 : 100.000 |
| - <i>Repertorio dei vincoli storici, paesistici e ambientali (Repertorio A)</i> | |
| - <i>Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (Repertorio B)</i> | |
| - <i>Elenco delle specie faunistiche e floristiche protette e degli Alberi di Interesse Monumentale (Elenco 1)</i> ; | |
| - <i>Elenco dei corsi d'acqua (Elenco 2).</i> | |

Le previsioni del P.T.C.P. riguardanti il territorio comunale sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: “DP/a.06 - Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano”.

Relativamente al territorio comunale gli elaborati del PTCP segnalano quanto di seguito.

Tavola 1 - *Sistema insediativo - infrastrutturale*

- relativamente al territorio comunale la tavola segnala la presenza delle seguenti infrastrutture:
 - la linea ferroviaria Milano-Abbiategrasso-Vigevano-Mortara con relativa stazione di Albairate-Vermezzo;
 - la Strada Statale 494 Milano-Alessandria (“*Strada statale Vigevanese*”);
 - la Strada Provinciale n. 30 “Binasco-Vermezzo”;
 - la viabilità locale costituita dall'asse viario interno che corre longitudinalmente da nord a sud nel territorio edificato di Vermezzo e Zelo Surrigone collegandosi da entrambe le estremità alla predetta S.P. 30 (Via dei Tigli, Via Carmine Ponti, Piazza Comunale, Via Manzoni, Via S. Giuliana, Via Cavour, Via Vittorio Emanuele).

Tavola 2 - *Difesa del suolo*

- la tavola segnala:
 - due pozzi idrici pubblici
 - un collettore fognario principale diretto al depuratore intercomunale in territorio di Zelo S.;
 - il predetto depuratore intercomunale;
 - un ulteriore impianto di depurazione lungo la strada statale, probabilmente collocato al di là della stessa e pertanto in territorio di altro comune.

Tavola 3 - *Sistema paesistico - ambientale*

- la tavola segnala:

Ambiti ed elementi di interesse storico-paesaggistico

- tre “*ambiti di rilevanza paesistica*” (art. 31 delle n.d.a.):
 - il primo a nord comprendente aree inedificate posti ai lati del Naviglio Grande,
 - il secondo ad est dell'edificato comprendente aree inedificate comprese fra la Roggia Mischia e la Roggia Leona,
 - il terzo interessante l'appendice ovest del territorio comunale attraversata dal Ticinello (“*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*”), dal Cavo Cantù e dalla Roggia Piona;
- un “*nucleo di antica formazione*” (art. 36 delle n.d.a.) corrispondente alla parte più antica dell'edificato di Vermezzo;
- un “*comparto storico al 1930*” (art. 37 delle n.d.a.) adiacente al predetto;
- nove “*insediamenti rurali di interesse storico*” (art. 38 delle n.d.a.):

- la Cascina Case Nuove;
- la Cascina Casone;
- la Cascina Gamazzola;
- la Cascina Grande;
- l'insediamento Il Grifone;
- la Cascina La Fornace;
- la Cascina Rosa Botta;
- la Cascina Rosa Brezzi;
- la Cascina Tavolera;
- aree per le quali il PTCP formula "Proposta di tutela paesistica" (art. 68 delle n.d.a.), poste ai lati del Naviglio Grande;
- tre "insediamenti rurali di rilevanza paesistica" (art. 39 delle n.d.a.):
 - la Cascina Grande;
 - la Cascina Rosa Botta;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
- un edificio di "architettura militare" (art. 39 delle n.d.a.): si tratta degli "avanzi di torre castellana e resti medievali" situati in Via Ponti Carmine;
- tre edifici di "architettura religiosa" (art. 39 delle n.d.a.):
 - la Chiesa parrocchiale di San Zenone, situata in Piazza Comunale;
 - la Chiesa di San Martino Vescovo, situata in Via Rimembranze all'interno del cimitero;
 - la cappelletta votiva situata in Via Roggia Beretta;
- tre edifici di "architettura civile residenziale" (art. 39 delle n.d.a.):
 - la Casa detta "Palazzo Pozzobonelli" situata in Piazza XXV Aprile;
 - la Casa quattrocentesca detta "Legato Maggi" in Via XXIV Maggio;
 - la Casa Pollini in Piazza Comunale;
 - la Casa Brezza in Piazza Comunale;
- alcuni "manufatti idraulici" (art. 34 delle n.d.a.) lungo il Naviglio Grande;
- un "naviglio storico" (art. 31 delle n.d.a.): il Naviglio Grande;
- un "percorso di interesse paesistico" (art. 40 delle n.d.a.): la strada che corre sull'alzaia del Naviglio Grande;

Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale

- vari "filari" (art. 64 delle n.d.a.);
- vari "arbusteti-siepi" (art. 64 delle n.d.a.);
- un "albero di interesse monumentale" (art. 65 delle n.d.a.) in Via dei Tigli;
- un "corso d'acqua" (art. 46 delle n.d.a.): il Ticinello ("Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale");
- un "fontanile attivo" (art. 34 delle n.d.a.): il Fontanile Cattaneo;
- la presenza del "parco regionale" costituito dal Parco Agricolo Sud Milano;
- una "fascia di rilevanza paesistico-fluviale" (art. 31 delle n.d.a.), interessante l'appendice ovest del territorio comunale attraversata dal Ticinello ("Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale"), (oltre che dal Cavo Cantù e dalla Roggia Piona).

Tavola 4 - Rete ecologica

- la tavola contiene l'indicazione della rete ecologica quale era possibile determinare all'epoca della formazione del PTCP, ossia circa un decennio fa.
La successiva definizione della RER (Rete Ecologica Regionale) da parte della Regione Lombardia e il conseguente recepimento (con definizione a scala di maggior dettaglio) della stessa da parte della Provincia di Milano nella proposta di adeguamento del PTCP vigente ai nuovi dettami della legge regionale n.12/05 (proposta ormai in fase di adozione), rendono superfluo soffermarci sul contenuto di questa tavola.

Tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali

- in relazione al territorio comunale in esame, la tavola contiene l'indicazione dei seguenti vincoli:
 - un "fiume e corso d'acqua" ex D.Lgs. 490/1999 art. 146 lett. c" (ora art. 142, lett. c, del d.lgs. 42/2004): il Ticinello ("Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale");

- quattro edifici segnalati come “*beni di interesse artistico e storico*” vincolati ai sensi dell’articolo 2 del menzionato d.lgs. 490/99, che trova ora corrispondenza nell’articolo 10, comma 3, del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Gli edifici segnalati nella tavola sono:
 - l’edificio quattrocentesco situato in Via Filippo Corridoni, 36
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 181
 - la casa quattrocentesca detta “La Canonica”, situata in Via XXIV Maggio, 39
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 184
 - la casa quattrocentesca detta “Legato Maggi”, situata in Via XXIV Maggio
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 187
 - la casa detta “Palazzo Pozzobonelli”, situata in Piazza XXV Aprile, 1
Data provvedimento: 12/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 190

Tavola 5 bis - *Piano di Assetto Idrogeologico - DPCM 24 Maggio 2001*

- Si omette qui la trattazione dei contenuti di questa tavola, che costituisce materia della “Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT”.

Tavola 6 - *Unità paesistico – territoriali*

- in relazione al territorio comunale in esame, la tavola indica:
 - la prevalente appartenenza del territorio comunale all’unità paesistico territoriale della “*media pianura irrigua e dei fontanili con prevalenza di colture foraggere*” e più precisamente alla sua parte occidentale definita “*media pianura occidentale della fascia dei fontanili*”. Solo una modestissima frangia all’estremità sud-ovest risulta inclusa nella confinante unità paesistico territoriale della “*bassa pianura irrigua caratterizzata da risaie*” e più precisamente alla sua parte occidentale definita “*bassa pianura occidentale*”;
 - quattro “*grandi cascine a corte della Bassa*”:
 - la Cascina Case Nuove;
 - la Cascina Grande;
 - l’insediamento Il Grifone;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
 - un “*mulino da grano o pila da riso*”: il Molino di Vermezzo;
 - un “*naviglio*”: il Naviglio Grande;
 - una “*strada o percorso storico*”: la strada che corre sull’alzaia del Naviglio Grande.

Repertorio dei vincoli storici, paesistici e ambientali (Repertorio A)

- vengono segnalati per il territorio di Vermezzo:
 - i seguenti “Beni di interesse artistico e storico ex D.Lgs. 490/1999, art. 2 (ora art. 10, comma 3, del d.lgs. 42/2004):
 - l’edificio quattrocentesco situato in Via Filippo Corridoni, 36
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 181
 - la casa quattrocentesca detta “La Canonica”, situata in Via XXIV Maggio, 39
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 184
 - la casa quattrocentesca detta “Legato Maggi”, situata in Via XXIV Maggio
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 187
 - la casa detta “Palazzo Pozzobonelli”, situata in Piazza XXV Aprile, 1
Data provvedimento: 12/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 190
 - la presenza del seguente “corso d’acqua pubblico vincolato ex D.Lgs. 490/1999 art. 146 lett. c” (ora art. 142, lett. c, del d.lgs. 42/2004):
 - Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale

- la presenza del seguente “parco regionale ex D.Lgs. 490/1999 art. 146 lett. f” (ora art. 142, lett. f, del d.lgs. 42/2004):
 - Parco Agricolo Sud Milano – legge istitutiva: l.r. 23/04/1990 n. 24 – approvazione del PTC: d.g.r. 3/8/2000 n. VII/818.

Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (Repertorio B)

- nulla di specificamente riferibile al territorio comunale

Elenco delle specie faunistiche e floristiche protette e degli Alberi di Interesse Monumentale (Elenco 1);

- il seguente “albero di interesse monumentale – Rilievo 1999”:
 - Quercus pubescens (Roverella) – Numero di esemplari presenti: 2

Elenco dei corsi d'acqua (Elenco 2).

- la presenza del seguente “corso d’acqua di cui all’art. 46, comma 1 delle norme di attuazione del PTCP”:
 - Ticinello o Navigliaccio (Colatore).

02.02.04 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) adottato, in adeguamento alla legge regionale 12/2005.

L’Amministrazione Provinciale ha provveduto ad adeguare il PTCP vigente ai nuovi dettami della legge regionale n.12/05.

La proposta di adeguamento è stata licenziata dalla Giunta Provinciale nella seduta del 25 ottobre 2011 ed ha successivamente riportato il parere favorevole della Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette.

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con deliberazione n. 16.

L’avviso di adozione del PTCP è stato pubblicato sul BURL - serie Avvisi e Concorsi n. 28 dell’ 11 luglio 2012.

L’Amministrazione provinciale avverte nel proprio sito WEB che « Nel periodo di tempo intercorrente tra la pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione consiliare e l’entrata in vigore del PTCP approvato si applicheranno, a titolo di salvaguardia, le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell’art. 18 della LR 12/2005 e s.m.i. a tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati successivamente alla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione del PTCP. ».

Come si legge nel medesimo sito WEB « Il quadro territoriale strategico del nuovo PTCP si fonda sul rafforzamento del **policentrismo milanese**, articolato in una “città centrale”, costituita da Milano e da altri 24 Comuni, e in 13 poli attrattori intermedi, supportato dalle estensioni delle reti infrastrutturali con rafforzamento delle connessioni trasversali e **prolungamento verso l’esterno della rete metropolitana e dei servizi ferroviari** e potenziato dal sistema paesistico-ambientale con la costruzione di una **Rete verde** di raccordo dei PLIS, rete ecologica e spazi aperti tra i vari poli del sistema policentrico e con la creazione di un sistema qualificato di **Grandi Dorsali Territoriali** (Dorsale verde nord, Dorsale ovest-valle dell’Olon e Dorsale est-valle del Lambro) ».

Quanto, ancora, alle strategie di piano a cui è informata la proposta di adeguamento, nella relativa relazione illustrativa si legge quanto segue:

« Le strategie di Piano

La strategia di fondo che orienta e caratterizza l’adeguamento del PTCP è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente su:

- Potenziamento della “densità qualificata” dei poli del sistema urbano policentrico articolato in una Città centrale, che comprende Milano e altri 24 comuni, e in 13 Poli attrattori;
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso

- l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
- Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde, nelle Grande Dorsali Territoriali (Dorsale Verde Nord, Dorsali Est e Ovest rappresentate dalle valli dell'Olonza e del Lambro), nel Sistema dei Navigli

Obiettivo centrale per il PTCP è la "qualità", intesa come concetto complesso verso cui concorrono aspetti di valenza paesistica, ambientale, estetico-percettiva, funzionale e relazionale. Di particolare rilievo è il tema degli spazi aperti e delle aree di frangia, correlati a quello della qualità ambientale e spaziale degli insediamenti urbani.

È questo il quadro territoriale di riferimento di una strategia di riqualificazione e sviluppo che possa avere successo sia sul "fronte esterno", per il mantenimento e il rilancio del ruolo della regione urbana della Lombardia occidentale nel contesto economico globale, sia sul "fronte interno", per il miglioramento della crescita economica, della qualità della vita e della sostenibilità ambientale.

L'ambiente e il paesaggio urbano e naturalistico sono gli altri fattori determinanti per assicurare la qualità della vita di chi ci abita e lavora e per rendere attrattivi e riconoscibili le città e i territori per gli utilizzatori esterni, turisti, studenti e ricercatori, investitori che siano. A questo riguardo devono essere contrastate e corrette le tendenze in atto verso un eccessivo e cattivo uso del suolo che porta a disseminare gli insediamenti senza criterio, con gravi costi urbanistici e ambientali e con la compromissione di un bene così faticosamente e sapientemente costruito dalle generazioni che ci hanno preceduto quale è quello del paesaggio urbano e agrario.

5Adeguamento PTCP alla LR 12/2005 Relazione Generale

Per il sistema insediativo, fermo restando l'obiettivo strategico di fondo di rafforzare il sistema policentrico dei centri urbani di secondo ordine, che rappresentano le dorsali della struttura territoriale, il PTCP punta a ridurre il consumo di suolo introducendo nuovi meccanismi per il contenimento dello stesso finalizzati in particolar modo alla qualificazione delle trasformazioni, alla densificazione della forma urbana e al recupero delle aree dismesse o degradate. Di particolare rilievo è la "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico, per un approfondimento dei quali si rimanda al successivo paragrafo "Poli attrattori" della presente Relazione, dove si produce la maggior parte del valore aggiunto e si erogano i servizi più qualificati. Nei poli dunque, in funzione della loro accessibilità, devono essere localizzate le funzioni pubbliche e private: tanto più spinta sarà la polarizzazione, tanto meglio saranno utilizzate le infrastrutture disponibili e tanto meglio funzionerà la regione urbana nel suo complesso. Il Piano favorisce lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di housing sociale con interventi di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente favorendo il reperimento di aree e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di appositi meccanismi urbanistici finalizzati alla realizzazione degli interventi stessi.

Per quanto attiene l'assetto infrastrutturale, il PTCP assume un modello a rete simile a quello messo in atto e sperimentato con successo da aree metropolitane europee analoghe a quella milanese, fondato su un sistema gerarchico basato sul trasporto pubblico su ferro, con alleggerimento del sistema urbano centrale mediante linee metropolitane miste che servono l'agglomerazione esterna interconnesse con le linee regionali su ferro e con le linee nazionali/internazionali su nodi anche esterni al sistema della città centrale. Si tratta di prolungare verso l'esterno le linee metropolitane del sistema milanese, ma anche di garantirne la connessione trasversale verificando le modalità più efficaci per rispondere alla domanda. Il piano persegue infatti l'obiettivo strategico di contrastare l'esistente schema radiocentrico, privilegiando le connessioni trasversali, ricostruendo trame pluridirezionali che recuperano le relazioni territoriali in parte cancellate dallo sviluppo più recente, in grado di valorizzare le potenzialità dei poli della rete.

La necessità di dare unitarietà al territorio della provincia milanese richiede, oltre alla creazione di una efficiente armatura infrastrutturale, la realizzazione di un tessuto connettivo ambientale in grado di mantenere in equilibrio l'intero ecosistema e consentirne la più ampia permeabilità. A tal fine il PTCP mette a sistema la rete degli spazi verdi puntando al potenziamento della Rete Ecologica, alla progettazione delle Grandi Dorsali territoriali e alla costruzione della Rete Verde strategica per il Piano Territoriale Regionale.

La Rete Verde della Provincia di Milano, individuata dal PTCP, costituisce infatti un sistema integrato di boschi, alberi e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. »

Il PTCP adottato è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione generale*
- *Norme di attuazione*
- *Tavola 0 - Strategie di Piano* scala 1 : 100.000
- *Tavole 1 - Sistema infrastrutturale* (1 sez 1, 1 sez 2, 1 sez 3, 1 sez 4, 1 sez 5, 1 sez 6) scala 1 : 30.000
- *Tavole 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica* (2 sez 1, 2 sez 2, 2 sez 3, 2 sez 4, 2 sez 5, 2 sez 6) scala 1 : 30.000
- *Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica* scala 1 : 50.000

- Tavola 4 - *Rete ecologica* scala 1 : 50.000
- Tavola 5 - *Ricognizione delle aree assoggettate a tutela* scala 1 : 50.000
- Tavola 6 - *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* scala 1 : 50.000
- Tavola 7 - *Difesa del suolo* scala 1 : 50.000
- *Repertorio dei varchi della rete ecologica*
- *Repertorio degli alberi di interesse monumentale*
- *Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali*
- *Rapporto ambientale*
- *Studio di incidenza*
- *Studio di incidenza tavola A1* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A2* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A3* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A4* scala 1 : 25.000
- *Rapporto ambientale sintesi non tecnica*

Tuttavia, per avere contezza dell'efficacia giuridica dei medesimi elaborati, è più utile riprendere l'elencazione come indicata all'articolo 4 delle norme di attuazione:

1. *Elaborati previsionali e prescrittivi*

- 1.1.) Elaborati cartografici
 - a) Tavola 0 *Strategie di Piano* scala 1 : 100.000
 - b) Tavole 1 *Sistema infrastrutturale*
(1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 1F) scala 1 : 30.000
 - c) Tavole 2 *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*
(2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F) scala 1 : 30.000
 - d) Tavola 3 *Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica* scala 1 : 50.000
 - e) Tavola 4 *Rete ecologica*
 - f) Tavola 6 *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* scala 1 : 50.000
 - g) Tavola 7 *Difesa del suolo* scala 1 : 50.000
- 1.2.) *Repertorio dei varchi della rete ecologica*
- 1.3.) *Repertorio degli alberi di interesse monumentale*
- 1.4.) *Norme di attuazione*

2. *Elaborati ricognitivi*

- 2.1.) Elaborati cartografici
 - a) Tavola 5 *Ricognizione delle aree assoggettate a tutela* scala 1 : 50.000

3. *Elaborati illustrativi e descrittivi*

- 3.1) *Relazione generale*
- 3.2) *Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali*

Il PTCP è costituito altresì dal rapporto ambientale contenente anche lo studio di incidenza e dalla sintesi non tecnica:

- *Rapporto ambientale*
- *Studio di incidenza*
- *Studio di incidenza tavola A1* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A2* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A3* scala 1 : 25.000
- *Studio di incidenza tavola A4* scala 1 : 25.000
- *Rapporto ambientale sintesi non tecnica*

02.02.05 – P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito – ai sensi del capo II del titolo II della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l' istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*» (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 dicembre 1983) – con legge regionale 23 aprile 1990, n. 24 «*Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano"*» (BURL n. 17, 1° suppl. ord. del 27 Aprile 1990), successivamente abrogata dall'art. 205, comma 1, lett. a), numero 32), della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 «*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*» (BURL n. 29, 2° suppl. ord. del 19 Luglio 2007) e recepita all'interno della stessa (vedi Capo XX), è dotato del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000

“Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni”.

[Parte modificata in adeguamento al punto 01 delle “misura correttive prescrittive” contenute nel “parere di conformità condizionato del P.G.T. col P.T.C.” del Parco Agricolo Sud Milano (vedi controdeduzioni)]

Le previsioni del P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano, sono state riportate in scala adeguata in apposita tavola allegata al Documento di Piano:

04.DP Estratto PTC Parco Agricolo Sud Milano 1 :10.000

Fra le previsioni e gli elementi di particolare interesse rilevabili dall’esame dell’elaborato si citano in particolare i seguenti:

Partizione generale del territorio del Parco

- l’ampia porzione del territorio comunale compresa entro il perimetro del Parco Sud, che rappresenta il 79,94% dell’intero territorio comunale (mq 4.884.609 sul totale di mq 6.110.000), è interamente classificata fra i territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25 delle N.T.A. del PTC);
- la porzione del territorio comunale esclusa dal perimetro del Parco Sud, che rappresenta il 20,06% dell’intero territorio comunale (mq 1.225.391 sul totale di mq 6.110.000), è per la maggior parte urbanizzata. Le aree libere da edifici (ivi compresi gli insediamenti rurali), attrezzature (anche pubbliche) e infrastrutture, che hanno una estensione di 182.094 mq, rappresentano infatti il 14,86% del territorio esterno al Parco e solo il 2,98% dell’intero territorio comunale;
Occorre avvertire che le superfici considerate già urbanizzate (o per meglio dire “trasformate”) comprendono anche le aree incluse in “Piani attuativi” o in “Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale” già approvati o adottati.

Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche

- il PTC individua all’interno del territorio comunale tre “zone di tutela e valorizzazione paesistica” (art. 34 delle N.T.A. del PTC);
 - la prima costituita da una fascia che percorre la parte nord del territorio comunale e comprende aree inedificate poste ai lati del Naviglio Grande fino alla linea ferroviaria, e che in gran parte coincide con l’ambito di rilevanza paesistica” individuato dal PTCP (art. 31 delle N.d.A.);
 - la seconda che corre in direzione da nord a sud lungo la Roggia Mischia fino al confine comunale con Zelo (e che per un primo tratto corre anche lungo la Roggia Leona);
 - la terza che interessa l’estrema appendice sud-ovest del territorio comunale (e che fa parte di una fascia che prosegue verso sud in territorio di Zelo). coincide con l’ambito di rilevanza paesistica” individuato dal PTCP (art. 31 delle N.d.A.);

Elementi puntuali di tutela

il PTC individua all’interno del territorio comunale:

- cinque “insediamenti rurali isolati di interesse paesistico” (art. 39 delle N.T.A. del PTC), corrispondenti a:
 - la Cascina Case Nuove;
 - la Cascina Casone;
 - la Cascina Grande;
 - la Cascina Rosa Botta;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
- due edifici qualificati come “emergenze storico architettoniche” (art. 40 delle N.T.A. del PTC), all’interno dei seguenti complessi rurali:
 - la Cascina Grande;
 - la Cascina Rosa Botta;
- due “percorsi di interesse storico paesistico” (art. 43 delle N.T.A. del PTC) corrispondenti a:
 - l’antico percorso della strada che, correndo longitudinalmente da nord a sud, collegava (e tutt’ora collega) il paese con la strada sull’alzaia del Naviglio Grande e con l’abitato di Zelo a sud, successivamente sostituito dalla nuova Strada Provinciale n. 30 “Binasco-Vermezzo”
 - la stessa strada che corre sull’alzaia del Naviglio Grande;

- un “fontanile” (art. 41 delle N.T.A. del PTC): il “Fontanile Cattaneo”;
- varie rogge (art. 42 delle N.T.A. del PTC), che non è possibile qui elencare in modo attendibile in quanto la rappresentazione cartografica del PTC è ampiamente semplificativa della ben più complessa e articolata situazione dei corsi d’acqua sul territorio, generando a volte qualche incertezza su quale sia effettivamente il corso d’acqua che il PTC intende segnalare;
- due navigli e canali (art. 42 delle N.T.A. del PTC), fra i quali in particolare:
 - il Naviglio Grande;
 - il Ticinello (“Colatore Navigliaccio” o “Ticinello occidentale”), entrambi sottoposti a specifica tutela dal comma 2 e (transitoriamente) dal comma 4 dell’articolo 42 delle menzionate *Norme tecniche di attuazione* del *Piano territoriale di coordinamento* del Parco Agricolo Sud Milano.
Il Ticinello è inoltre compreso fra i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, considerati di interesse paesaggistico dall’art. 142, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) e ss.mm.ii..
- un’areale segnalato fra le “marcite e prati marcitieri” (art. 44 delle N.T.A. del PTC), situato nella parte est del territorio comunale, oltre il Cavo Coria.

02.02.06 – P.S.A. (Piano di Settore Agricolo) del Parco Agricolo Sud Milano.

Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato del Piano di Settore Agricolo (P.S.A.), approvato dal Consiglio direttivo con deliberazione n. 33 del 17 luglio 2007, secondo le disposizioni del comma 1 e 2 dell’art. 20 della L.R. 86/83 e dell’art. 19 della L.R. 24/90 (istitutiva del Parco) nonché ai sensi dell’articolo 7 delle n.t.a. del P.T.C.

Come viene ricordato nella relativa relazione illustrativa (“*Relazione generale*”), il P.S.A. è uno degli strumenti di pianificazione del Parco definiti dalla legge regionale 24/1990, che si affianca al Piano Territoriale di Coordinamento e ai Piani di gestione.

Come precisato nelle relative “*Norme regolamentari*”, quanto a natura giuridica ed efficacia:

« il PSA:

- a) regola l’uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco e degli insediamenti rurali in esso presenti e previsti [*omissis*];
- b) detta disposizioni per la definizione dei Piani di Cintura Urbana di cui all’articolo 26 del PTC [*omissis*];
- c) regola le attività agricole all’interno del Parco [*omissis*];
- d) programma gli interventi a sostegno delle attività agricole all’interno del Parco [*omissis*];
- e) definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua [*omissis*]. » e « si configura inoltre come Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi dell’art. 19 della L.R. 8/76 e succ. mod. (sostituita con la L.R. 27/04) quale strumento di pianificazione e gestione del patrimonio delle formazioni vegetate di cui all’art. 21 e 22 del PTC del Parco [*omissis*]. »

Quanto ad obiettivi e contenuti (sempre dalle “*Norme regolamentari*”):

« Il PSA ha come obiettivo primario la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio in armonia con la conservazione e le tutele contenute nel PTC del Parco stesso.

In particolare gli obiettivi del PSA sono:

- a) tutelare i livelli di competitività delle aziende anche in riferimento ai principi generali di politica comunitaria;
- b) adeguare le attività agricole a nuove tecnologie produttive rispettose dell’ambiente;
- c) individuare opportunità economico produttive per aziende in condizioni di ridotta/esigua redditività;
- d) individuare possibili ruoli multifunzionali complementari a quello produttivo;
- e) creare nuove opportunità per l’insediamento di giovani imprenditori agricoli;
- f) migliorare l’efficienza del sistema irriguo e di bonifica in collaborazione con i Consorzi Irrigui e di Bonifica;
- g) salvaguardare e riqualificare il paesaggio agrario e il patrimonio storico-culturale del territorio rurale;
- h) tutelare gli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti, nonché programmare il potenziamento e l’arricchimento complessivo del patrimonio naturalistico, in relazione ai diversi ambienti e territori.

Il PSA ai sensi della L.R. 24/90 contiene indicazioni relativamente a:

- a) produzioni zootecniche, cerealicole, orto-floro-frutticole, tutte di alta qualità al fine di competere sul mercato ed avere redditi equi per i produttori agricoli;
- b) la protezione dall’inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee;

- c) la conservazione della fertilità dei terreni;
- d) la conservazione della fauna e della flora e degli ecosistemi tipici dell'area del Parco;
- e) la cura del paesaggio agrario al fine di preservare le strutture ecologiche e gli aspetti estetici della tradizione rurale;
- f) lo sviluppo di attività connesse con l'agricoltura quali l'agriturismo, la fruizione del verde e l'attività ricreativa nel territorio del Parco;
- g) lo sviluppo di attività di agricoltura biologica. »

Il P.S.A. è composto dai seguenti elaborati:

- a) Relazione Generale
 - b) Norme Regolamentari
 - c) Cartografia di sintesi:
 - Tavola 1: Articolazione territoriale delle zone agricole 1:50.000
 - Tavola 2, 3, 4, e 5 Piani di Cintura Urbana 1:10.000
- ai quali si aggiungono le cartografie di analisi allegate alla "Relazione generale".

La sola indicazione specifica per il Comune di Vermezzo rinvenibile nel P.S.A. è l'elencazione delle "Cascine storiche" contenuta nell'allegato B (Tabella 3.5.1) della Relazione generale, che sono le seguenti:

- Cascina Grande;
- Cascina Ca' Nova (Case nuove);
- Casone di Vermezzo;
- Cascina Gamazzola;
- Molino di Vermezzo;
- Cascina Rosa Botta;
- Cascina Rosa Brezzi;
- Cascina Tavolera.

02.02.07 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Naviglio Lombardi"

La legge regionale n. 12 del 2005 prevede, all'articolo 20, comma 6, la possibilità che per aree di significativa ampiezza territoriale le previsioni del *Piano Territoriale Regionale* (PTR) siano approfondite a scala di maggior dettaglio mediante apposito *Piano Territoriale Regionale d'Area* (PTRA), che disciplini il governo di tali aree, approfondendo gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, dettando i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e disponendo indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e/o ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.

La legge precisa che «le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito» ed ancora che «il PGT di detti comuni è assoggettato alla procedura di cui all'articolo 13, comma 8» (il che si traduce nell'obbligo per il Comune di trasmettere i documenti del PGT adottato alla Regione per la necessaria verifica di compatibilità col PTRA e nell'obbligo, in sede di approvazione del PGT, di adeguare, a pena d'inefficacia degli atti assunti, il Documento di Piano adottato, nel caso in cui la Regione abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del PTRA ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni regionali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Infine, l'articolo 20, comma 7-bis della legge regionale, prevede che la Giunta regionale può dar corso all'approvazione di PTRA anche prima dell'approvazione del PTR.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 8/7452 del 13 giugno 2008 la Regione, avvalendosi di tale possibilità, ha avviato il procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi", con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

La proposta di PTRA "Navigli Lombardi" è stata adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 8/10285 del 7 ottobre 2009.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 8/10917 del 23 dicembre 2009 la Regione ha approvato il documento di esame e controdeduzione delle osservazioni pervenute e ha disposto la trasmissione del PTRA al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

La definitiva approvazione è avvenuta con deliberazione di Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010, pubblicata sul B.U.R.L. del 9 dicembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 49.

Il piano ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione avvenuta mercoledì 22 dicembre 2010 sull' Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL.

Per effetto della sua pubblicazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio delle Province e dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6 della LR n. 12 del 2005.

Il Piano si configura nel Piano Territoriale Regionale quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

Il PTR "Navigli Lombardi" si compone di tre sezioni:

- Sezione 1 – Riguarda l'impostazione generale del piano: dall'esame del quadro di riferimento alle scelte dei contenuti;
- Sezione 2 – Riguarda gli ambiti di approfondimento prioritari del piano: il paesaggio, il territorio, il turismo;
- Sezione 3 – Riguarda gli effetti del piano, dove vengono analizzati i rapporti del piano con gli altri strumenti di pianificazione, ed i nuovi strumenti di governo del territorio,

e dei seguenti elaborati:

- Sezione 1: Impostazione del piano
- Sezione 2: Aree tematiche prioritarie
Paesaggio
Territorio
Turismo
- Sezione 3: Effetti del piano

Elaborati cartografici:

- Tavv. n. 1.01÷1.14 - Valori e identità paesistico ambientali
- Tav. n. 2 - Fascia di tutela – 100 mt.
- Tav. n. 3 - Sistema rurale paesistico e ambientale
- Tav. n. 4 - Rete ciclabile
- Tav. n. 5 - Aree dismesse e in trasformazione
- Tav. n. 6 - Expo 2015
- Tav. n. 7 - Azioni approfondimento
- Tav. n. 8 - Navigazione
- Tav. n. 9 - Attrattività
- Tav. n. 10 - Tavola di sintesi progettuale

L'ambito territoriale di riferimento del PTR "Navigli Lombardi" include i territori di tutti i 51 comuni "rivieraschi" (compreso Milano), ossia dei comuni attraversati dai 5 Navigli Lombardi (Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo, Naviglio della Martesana, Naviglio di Paderno), costituenti nel loro insieme un sistema di canali artificiali dell'estensione di circa 160 Km.

Detto ambito territoriale interessa il territorio di 4 province (Milano, Pavia, Varese e Lecco) e di 3 parchi regionali (Ticino, Agricolo Sud Milano, Adda Nord).

Il territorio di Vermezzo è compreso nell'ambito territoriale di riferimento del PTR "Navigli Lombardi".

Le indicazioni rilevabili dagli elaborati del PTR e direttamente interessanti il territorio di Vermezzo sono le seguenti.

Tav. n. 1.03 - Valori e identità paesistico ambientali. Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici.

Il territorio comunale risulta interessato:

- quanto alle “tipologie di paesaggi/ambiente”, da areali dei territori agricoli appartenenti:
 - per le aree poste ai lati del Naviglio Grande e per una piccola appendice all’estremità sud-ovest, agli “ambiti di particolare qualificazione paesistica (da tutelare e consolidare)”;
 - per il rimanente territorio (agricolo), agli “ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)”;
- quanto ai “territori urbanizzati”:
 - da un “ambito urbano di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale”: il nucleo di antica formazione di Vermezzo;
 - da “ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati”;
- da un fontanile: il Fontanile Cattaneo;
- da filari continui e discontinui;
- quanto ai “beni storico-architettonici, ambientali e archeologici”:

A) BENI DIRETTAMENTE CONNESSI AL SISTEMA DEI NAVIGLI:

- beni emergenti:
 - un complesso militare: si tratta degli “avanzi di torre castellana e resti medievali” situati in Via Ponti Carmine;
 - due complessi civili (peraltro non spiegati in legenda):
 - la Casa detta "Palazzo Pozzobonelli" in Piazza XXV Aprile;
 - la Casa quattrocentesca detta "Legato Maggi" in Via XXIV Maggio;
- beni di riferimento territoriale:
 - una chiesa: la Chiesa parrocchiale di San Zenone, situata in Piazza Comunale;
 - due complessi rurali:
 - la Cascina Rosa Botta;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
 - un ponte: la tavola segnala un manufatto sul Naviglio Grande nei pressi della Cascina Rosa Brezzi;
- ambiti tematici o sistemi territoriali:
 - due complessi civili (peraltro non spiegati in legenda):
 - la Casa Pollini in Piazza Comunale;
 - la Casa Brezza in Piazza Comunale;
 - quattro complessi rurali:
 - la Cascina Case Nuove;
 - la Cascina Casone;
 - la Cascina Suardi;
 - la Cascina Montana;
 - un centro storico: il nucleo di antica formazione di Vermezzo;
 - un mulino: il Molino di Vermezzo;
 - una cappella votiva: la cappelletta votiva situata in Via Roggia Beretta;

A) BENI ESTERNI AL SISTEMA DEI NAVIGLI:

- cinque complessi rurali:
 - la Cascina Gamazzola;
 - la Cascina Grande;
 - l’insediamento Il Grifone;
 - la Cascina La Fornace;
 - la Cascina Tavolera;

Tav. n. 2 - Fascia di tutela – 100 mt.

Il territorio comunale risulta interessato da due fasce di tutela del Naviglio Grande, aventi profondità di 100 metri da entrambi i lati del medesimo, misurati a partire da ciascuna sponda.

La fascia è istituita, con obbligo di recepimento da parte dei PGT, ai fini di tutelare e salvaguardare i caratteri connotativi del territorio attraversato dai navigli e con l’obiettivo della valorizzazione di tale sistema di elevata qualità paesaggistica ed ambientale.

Rispondendo a finalità di carattere paesistico-ambientale, l'istituzione di tale fascia deve considerarsi "previsione di maggior definizione" in grado di implementare il Piano del Paesaggio Lombardo, con le ben note conseguenze in ordine alla gerarchia dei piani.

Tav. n. 3 - Sistema rurale paesistico e ambientale

Il territorio comunale risulta interessato:

- dagli ambiti agricoli e naturalistici ricadenti entro le due fasce di 500 metri da entrambi i lati del Naviglio Grande, misurate a partire da ciascuna sponda. Nel presupposto che il territorio rurale svolge una duplice funzione, quella di bene privato utilizzato con finalità economico-produttive, ma anche quella di bene fruibile dalla collettività per le sue valenze paesaggistiche, ambientali, culturali, storiche, il P.T.R.A. istituisce tale fascia, che infatti riguarda unicamente il territorio rurale, con esclusione degli ambiti del territorio edificato (per funzioni non agricole), nel dichiarato intento di definire uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica.
- dal corridoio primario della rete ecologica disposto in direzione nord-sud fra Vermezzo e Gaggiano;
- da una "criticità della rete ecologica", costituita dall'intersezione fra detto corridoio primario e l'asta del Naviglio Grande e della S.S. 494.

Tav. n. 4 - Rete ciclabile

Il territorio comunale risulta interessato dal tratto della rete regionale esistente costituito dalla strada ciclabile che corre sull'alzaia del Naviglio Grande.

Tav. n. 5 - Aree dismesse e in trasformazione

La tavola segnala la presenza nel territorio comunale di un'area dismessa nella parte sud dell'edificato di Vermezzo, in prossimità col fine con l'edificato di Zelo. Tale area dovrebbe corrisporre, per quanto è possibile desumere dalla scala assai ridotta della tavola, all'insediamento produttivo dismesso esistente a sud della Via Dante, fra la Via Manzoni e la Via De Amicis (ambito "PP-4" nel PRG vigente).

Tav. n. 6 - Expo 2015

Il territorio comunale risulta interessato:

- dalla presenza del Parco Agricolo Sud Milano;
- dal tratto della "rete ciclabile regionale esistente" costituito dalla strada (ciclabile) che corre sull'alzaia del Naviglio Grande;
- dagli insediamenti rurali esistenti.

Tav. n. 7 - Azioni approfondimento

Il territorio comunale risulta interessato da due areali:

- l'areale riconducibile al "Progetto 5: Riqualificazione e rinnovato ruolo urbano per le stazioni del Servizio Ferroviario Regionale";
- l'areale riconducibile al "Progetto 8: Sviluppo integrato – Culturale, ambientale e fruizione nel sud-ovest milanese".

Tav. n. 8 - Navigazione

Il territorio comunale risulta interessato dalla "Tratta della navigazione prevista" corrispondente al Naviglio Grande.

Tav. n. 9 - Attrattività

Il territorio comunale non risulta interessato da alcun "principale elemento di attrattività" né storico-architettonica né naturalistica.

Tav. n. 10 - Tavola di sintesi progettuale

Il territorio comunale risulta interessato:

- dalla "Tratta della navigazione prevista" corrispondente al Naviglio Grande;

- dal tratto della “rete ciclabile regionale esistente” costituito dalla strada che corre sull'alzaia del Naviglio Grande
- dal corridoio primario della rete ecologica disposto in direzione nord-sud fra Vermezzo e Gaggiano;
- dalla “criticità prioritaria”, costituita dall'intersezione fra detto corridoio primario e l'asta del Naviglio Grande e della S.S. 494.
- solo marginalmente dall'areale di “camminando sull'acqua”.

02.02.08 – Il “Piano d'Area Abbiatense-Binaschino”

Natura e finalità del Piano d'area.

La Provincia di Milano, dovendo provvedere all'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai disposti della l.r. 12/2205, ha sollecitato le comunità locali affinché assumano un ruolo propositivo attraverso la formalizzazione di atti e strumenti finalizzati a definire indicazioni, attese e interessi di valenza sovracomunale.

Accogliendo tale sollecitazione, i Comuni costituenti il Tavolo Interistituzionale dell'Abbiatense-Binaschino (tranne Casarile)¹⁴ hanno sottoscritto nel novembre 2005 con la Provincia di Milano un accordo per la redazione¹⁵ di un Piano d'area finalizzato a “*mettere a sistema processi territoriali, esigenze, aspettative ed acquisire l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire in forma coordinata le trasformazioni dell'area*”.

Pertanto la funzione del Piano d'area, nel momento in cui, simultaneamente, si avviavano l'adeguamento del PTCP alla nuova legge regionale e la redazione (sulla base dei principi della stessa legge) dei PGT comunali, era (ed è ancora, considerato che l'iter per l'adeguamento del PTCP è ancora in corso e così pure la formazione dei PGT) quella di un elemento di coordinamento e di raccordo fra la pianificazione territoriale e tematica di scala vasta (di competenza di soggetti sovraordinati) e le scelte urbanistiche di rilevanza sovracomunale (che possono derivare anche dai PGT comunali).

Si può dunque affermare che l'elaborazione del Piano d'Area rappresenta un esempio di *copianificazione* fra istituzioni, col superamento del modello di gerarchizzazione nei rapporti tra i livelli di piano, a favore di relazioni di natura concertativa e collaborativa, in applicazione di uno dei principi a cui dichiaratamente si ispira (art. 1, comma 2) la legge regionale n. 12 del 2005: il principio di *collaborazione* (in questo caso fra istituzioni).

Il Piano d'area risulta pervenuto in questo momento (settembre 2010) alla fase di conclusione della proposta, con la consegna da parte del soggetto incaricato (Centro Studi PIM) del “Rapporto conclusivo”. Dunque, non essendo ancora approvato, non ha conseguito alcuna efficacia.

Nel “Rapporto conclusivo” si legge che:

«In particolare, il Piano d'Area si propone di divenire quadro di riferimento in grado di:

- esprimere indirizzi strategici e orientamenti per l'azione condivisi dai Comuni ricadenti all'interno del Tavolo Interistituzionale;
- definire politiche coordinate e condivise per le scelte di pianificazione territoriale, in grado di disegnare l'assetto futuro del territorio del Sud Est Milano, con particolare riferimento al sistema insediativo, infrastrutturale e dei servizi e delle aree non urbanizzate;
- favorire l'individuazione e l'attivazione di progetti strategici, di rilevanza sovracomunale, da sviluppare nel medio-breve periodo. »

Struttura del Piano d'area.

La proposta di Piano d'area è composta da una prima parte, intitolata (nel “Rapporto conclusivo”) “*Scenari e dinamiche territoriali di riferimento*”, che fornisce un quadro delle caratteristiche e delle trasformazioni recenti del territorio considerato e del sistema ambientale e infrastrutturale, oltre ad un'analisi delle dinamiche economiche, sociali e urbane.

¹⁴ Hanno infatti aderito all'iniziativa della formazione del Piano d'Area: Abbiategrasso (col ruolo di capofila), Albairate, Besate, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Vosconti, Noviglio, Ozzero, Rosate, Vermezzo, Vernate, Zelo Surrigone, Zibido S. G.

¹⁵ Il PdA è stato supportato tecnicamente dal Centro Studi PIM (Gruppo di lavoro: Franco Sacchi, Francesca Boeri, Angelo Armentano, Alma Grieco, Maria Evelina Saracchi) con la collaborazione di Edoardo Marini, Simona Sala, Romina Terzi.

Questa prima parte si compone, nel “Rapporto conclusivo”, dei seguenti capitoli:

- Capitolo 1 - *Il territorio*
 - 1.1 Articolazioni e forme territoriali
 - 1.2 I materiali
 - 1.3 Il reticolo infrastrutturale
- Capitolo 2 - *La società e l'economia*
 - 2.1 La demografia
 - 2.2 La popolazione, le abitazioni e il mercato immobiliare
 - 2.3 L'economia locale
- Capitolo 3 - *La programmazione locale e le trasformazioni del territorio*
 - 3.1 Lo stato della pianificazione locale [situazione gennaio 2009]
 - 3.2 Trasformazioni territoriali e crescita della città
 - 3.4 Obiettivi e politiche della pianificazione sovracomunale
 - Scheda 1 Piano Territoriale Regionale [Gennaio 2008]
 - Scheda 2 Piano Paesistico Regionale [Gennaio 2008]
 - Scheda 3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano
 - Scheda 4 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano
 - Scheda 5 Proposta di Piano di settore Fruizione e Sistema dei Percorsi del Parco [PFP]
 - Scheda 6 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino
 - Scheda 7 Documento Strategico “La città di Città” Un progetto strategico per la regione urbana
 - Scheda 8 Master Plan Navigli [Regione Lombardia 2008]
- Capitolo 4 - *Servizi e centralità urbane*
 - 4.1 I poli attrattori secondo la legge regionale 12/2005
 - 4.2 Le centralità e la gerarchia urbana
 - 4.3 Due ipotesi per l'individuazione dei poli attrattori
 - 4.4 Le iniziative e i progetti promossi dalle amministrazioni
 - 4.5 La cooperazione intercomunale
 - 4.6 Le esperienze di altri comuni
- Capitolo 5 - *Il territorio agricolo*
 - 5.1 Le politiche per la valorizzazione del territorio agricolo
 - 5.2 I progetti per la valorizzazione e la fruizione degli spazi aperti
 - 5.3 Un nuovo paesaggio
- Capitolo 6 - *La mobilità*
 - 6.1 Il quadro degli interventi progettati

Nella seconda parte, intitolata (nel “Rapporto conclusivo”) “*Criteri, temi, proposte progettuali*”, vengono affrontati temi di natura macroprogettuale.

Alcune delle questioni affrontate sono funzionali alla discussione dell'ambito territoriale considerato e al processo di revisione del PTCP (ad esempio quelle relative agli ambiti agricoli e ai poli attrattori); altre, al contrario, hanno una propria autonomia e indipendenza (ad esempio il tema della fruizione del territorio agricolo, della collaborazione intercomunale, della viabilità e il progetto pilota per la realizzazione di un insediamento produttivo consortile).

A conclusione, il Piano d'area tenta di approfondire il tema dell'impatto economico, occupazionale e turistico che l'EXPO 2015 genererà sul sistema economico locale, avanzando la proposta di una serie di interventi che interessano il sistema degli spazi aperti, il sistema della ricettività e dell'accoglienza, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e la valorizzazione del sistema di navigazione dei navigli, che per caratteristiche e potenzialità ambientali e strategiche possano essere inserite a pieno titolo all'interno del sistema di interventi che interesseranno l'intera area metropolitana entro tale data.

Questa seconda parte si compone, nel “Rapporto conclusivo”, dei seguenti capitoli:

- Capitolo 7 - *Gli ambiti agricoli e il contenimento del consumo di suolo*
 - 7.1 Gli ambiti agricoli secondo la legge regionale 12/2005
 - 7.2 La multidimensionalità dell'agricoltura
 - 7.3 Il consumo di suolo: un problema di riequilibrio
 - 7.4 Criteri per il contenimento del consumo di suolo
 - 7.5 Le ultime direttive in ambito agricolo: la nuova PAC ed il PSR 2007-2013
- Capitolo 8 - *Un progetto pilota per il rafforzamento del sistema produttivo locale*
 - 8.1 Il progetto pilota: insediamento produttivo consortile

Capitolo 9 - *La proposta di una rete di fruizione dello spazio aperto*

9.1 Fruizione e valorizzazione dell'ambiente rurale

9.2 Una proposta progettuale: quattro itinerari

Capitolo 10 - *Il Progetto EXPO 2015 e il ruolo dell'Abbiatense Binaschino*

10.1 Un'occasione metropolitana

10.2 Gli effetti sul sistema locale

10.3 La ricerca di un ruolo strategico per l'Abbiatense-Binaschino

SCHEDA 9 Bando Expo dei Territori: Verso il 2015

ALLEGATO CARTOGRAFICO

Quattro itinerari per la fruizione dello spazio aperto

Temi e scenari progettuali

ALLEGATO INTERVISTE

Indicazioni riguardanti il comune di Vermezzo.

Il Piano d'area non sembra contenere indicazioni di tipo macroprogettuale direttamente e specificamente riguardanti il comune di Vermezzo, salvo per quanto riguarda la realizzazione della nuova stazione ferroviaria di cascina Bruciata in Comune di Albairate, peraltro oggi già realizzata.

02.03 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di svariati vincoli amministrativi, che sono stati cartograficamente rappresentati in scala adeguata in apposito elaborato allegato al Documento di Piano:

DP/a.09 Carta dei vincoli

scala 1 : 5.000

Detti vincoli vengono qui di seguito sinteticamente elencati

02.03.01 – Parco Agricolo Sud Milano

Il territorio comunale incluso nel Parco Agricolo Sud Milano, il cui perimetro è quello definito dal relativo Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta regionale 3 agosto 2000, n. 7/818, è soggetto al vincolo derivante dalla presenza stessa del Parco, che comporta varie limitazioni e soprattutto comporta l'obbligo di sottostare alla disciplina del relativo, già menzionato, Piano Territoriale di Coordinamento.

Si rammenta anche in questa sede che – ai sensi dell'art. 18, comma 4 della l.r. 86/1983 – le previsioni urbanistiche del menzionato PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto nel P.G.T. e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute.

[Parte aggiunta in adeguamento al punto 02 delle “misura correttive prescrittive” contenute nel “parere di conformità condizionato del P.G.T. col P.T.C.” del Parco Agricolo Sud Milano (vedi controdeduzioni)]

02.03.02 – Elettrodotti

Il territorio comunale è attraversato da due elettrodotti ad alta tensione:

- il primo attraversa il territorio comunale da nord-ovest a sud-est lambendo (e talora interessando direttamente) l'edificato residenziale: è la linea 041, tratto 047/054, tensione 132 kV, palificazione semplice, Dpa (distanza di prima approssimazione) 19 mt;
- il secondo attraversa da nord a sud l'estremità est del territorio comunale in territorio agricolo: è la linea 383 “Baggio-Castelnuovo Scrivia”, tratto 022/023, tensione 380 kV, palificazione semplice, Dpa (distanza di prima approssimazione) 45 mt.

La tavola dei vincoli amministrativi non indica le fasce di rispetto di detti elettrodotti in quanto il soggetto gestore (TERNA) non ne ha ancora effettuato la determinazione nei modi stabiliti:

- dalla legge 22 febbraio 2001 n. 36 «*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*»;
- dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 «*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*»;
- dal decreto del Direttore generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 maggio 2008 «*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica*»;
- dal decreto del Direttore generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 maggio 2008 «*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*» e s.m.i...

Su detta tavola vengono però rappresentate graficamente le “Distanze di prima approssimazione”, cautelativamente individuate dal soggetto gestore (TERNA) secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3 (“*casi semplici*”) del documento allegato al citato d.m. del 29/05/2008, con lo scopo di rispettare l'“obiettivo di qualità” di 3 microtesla previsto per il valore di induzione magnetica dal menzionato d.P.C.M. 08/07/2003.

02.03.03 – Metanodotto

Il territorio comunale è attraversato da un metanodotto SNAM che corre da est ad ovest lungo la sponda sud del Naviglio Grande.

02.03.04 – Cimitero

Esiste nel territorio comunale un solo cimitero, situato a nord-ovest del nucleo urbano più antico e raggiungibile da quest'ultimo dalla Via Ponti-Via Dei Tigli (l'antico asse viario principale che connetteva il paese al territorio circostante, sostituito in tempi recenti dall'attuale tracciato della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" che corre più ad ovest.

La tavola dei vincoli ne riporta il sedime (area recintata) e la relativa zona di rispetto, come approvata con apposito provvedimento dell'ASL competente (delibera del Responsabile del Servizio ASL n. 643 del 28 agosto 2002).

02.03.05 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

Nel territorio comunale sono presenti due pozzi destinati all'emungimento di acque sotterranee da destinare al consumo umano, entrambi ubicati nel territorio edificato e precisamente:

- il primo all'angolo fra Via Papa Giovanni XXIII e Via Kennedy;
- il secondo in Via Dante, antistante all'incrocio con Via Leopardi.

L' *area di salvaguardia* di entrambi i suddetti pozzi (art. 21 del d.lgs. 152/1999, come sostituito dall'art. 5, 1° comma, del d.lgs. 258/2000) risulta individuata come di seguito specificato (vedi D.G.R. 27 giugno 1996 n. VI/15137).

Zona di tutela assoluta

La "*zona di tutela assoluta*" è costituita dall'area immediatamente circostante il punto di captazione, avente una estensione di dieci metri di raggio dal punto stesso.

Zone di rispetto

Non essendo stata proposta né autorizzata (col supporto del prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale) una diversa delimitazione, la "*zona di rispetto*" è individuata secondo il cautelativo "*criterio geometrico*" ed è pertanto costituita dalla porzione di territorio, circostante la "*zona di tutela assoluta*", avente una estensione di duecento metri di raggio dal punto di captazione.

Entrambe le "*zone di rispetto*" sono indicate nella più volte richiamata tavola dei vincoli.

02.03.06 – Albero monumentale

La tavola individua due alberi monumentali indicati dal PTCP vigente (art. 65 delle N.D.A.) e posti all'interno di proprietà privata sul lato ovest di Via Dei Tigli, poco più a nord dell'incrocio con la Via Alla Montina: trattasi di due esemplari di *Quercus pubescens* (Roverella).

02.03.07 – Beni culturali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti "beni culturali" vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

- a) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, **appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni):

1. la cappelletta votiva situata in Via Roggia Beretta;
2. la Residenza municipale, situata in Piazza Comunale;
3. la Chiesa parrocchiale di San Zenone, situata in Piazza Comunale;

4. Chiesa di San Martino Vescovo, situata in Via Rimembranze all'interno del cimitero;
- b) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs 22.1.2004, n. 42** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato **mediante l'apposita dichiarazione** di cui all'art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004):
- A. Edificio quattrocentesco - Via Filippo Corridoni, 36
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 181
- B. Casa quattrocentesca detta "La Canonica" - Via XXIV Maggio, 39
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 184
- C. Casa quattrocentesca detta "Legato Maggi" - Via XXIV Maggio
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 187
- D. Casa detta "Palazzo Pozzobonelli" - Piazza XXV Aprile, 1
Data provvedimento: 12/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 190

02.03.08 – Beni paesaggistici

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti "beni paesaggistici" vincolati ai sensi della parte terza del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

- a) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 140 del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia gli "immobili" indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e le "aree" indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136, per i quali sia stato emanato il provvedimento, regionale o ministeriale, relativo alla "**dichiarazione di notevole interesse pubblico**" di cui all'articolo 140 dello stesso d.lgs 42/2004):
- non risulta alcun bene oggetto di provvedimento specifico;
- b) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le **aree vincolate per legge**):
- 1) **corsi d'acqua** iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, con relative fasce laterali per una profondità di 150 metri per lato, di cui alla **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 142: il territorio Comunale è interessato dal solo seguente corso d'acqua, fra quelli elencati nella d.g.r. 25/07/1986 n. 4/12028 e ss.mm.ii.:
 - Ticinello ("*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*");
 - 2) **parchi e riserve nazionali o regionali** di cui alla **lettera f)** del comma 1 dell'articolo 142: gran parte del territorio comunale è inclusa nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, quale si desume dal relativo Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta regionale 3 agosto 2000, n. 7/818, pubblicata sul BURL del 21 settembre 2000, 2° supplemento straordinario al n. 38;
 - 3) **aree boscate** di cui alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 142: risulta nel territorio comunale la presenza di alcune aree boscate, come indicate nel vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF). Si deve inoltre considerare "area boscata" anche l'area derivante dall'intervento di forestazione effettuato dall'Amministrazione Comunale, situata a confine col Comune di Zelo.

Si evidenzia tuttavia che la rappresentazione delle aree boscate contenuta nell'elaborato "DP/a.09 *Carta dei vincoli*" ha mero valore indicativo e pertanto non fa testo al fine di stabilire la presenza del relativo vincolo, che dovrà essere accertata unicamente con riferimento all'effettivo stato dei luoghi e alle disposizioni della legislazione regionale (l.r. 5.12.2008, n. 31

02.03.09 – Beni archeologici

La competente soprintendenza ha formalmente (e ripetutamente) segnalato al Comune la presenza sul territorio comunale di siti a rischio archeologico.

Considerato che ai sensi del d.lgs. 42/2004 le aree a rischio archeologico sono comprese fra i beni paesaggistici e ambientali, in forza del primo comma, lettera m) dell'articolo 142 del decreto medesimo, il Documento di Piano provvede ad includere detti siti fra i “vincoli” oltre che nella carta del paesaggio.

Conformemente a quanto contenuto nella ripetuta segnalazione della Soprintendenza, sono stati inseriti i siti seguenti, distinguendoli nelle categorie di seguito precisate:

- a) un *sito* a rischio archeologico con riferimento topografico certo: la Chiesa di San Zenone, edificio di culto medievale;
- b) un *sito* a rischio archeologico con riferimento topografico incerto, localizzato nell'ambito della Cascina Grande, nella quale risulta il rinvenimento di un “tesoretto monetale rinascimentale”;
- c) un'area a rischio archeologico localizzata a nord del territorio comunale in adiacenza a porzioni del territorio del Comune di Albairate nelle quali si sono verificati rinvenimenti archeologici.

02.03.10 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

NAVIGLIO GRANDE

La più volte menzionata tavola dei vincoli (tavola DP/a.09) indica la fascia di rispetto di 100 mt per lato stabilita per il Naviglio Grande dal PTR “Navigli Lombardi” (approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010, pubblicata sul B.U.R.L. del 9 dicembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 49, entrato in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione avvenuta mercoledì 22 dicembre 2010 sull' Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL).

TICINELLO

La stessa tavola dei vincoli (tavola DP/a.09) indica la fascia di rispetto di 100 mt per lato transitoriamente stabilita per il Ticinello (“*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*”) dall'articolo 42, comma 4, delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo Sud Milano.

FONTANILE CATTANEO

Come si è evidenziato in precedente capitolo, esiste nel territorio comunale un fontanile attivo, denominato “*Fontanile Cattaneo*”, situato ad ovest dell'abitato, al di là della S.P. 30 “Binasco-Vermezzo”.

Il fontanile è segnalato sia dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano, e ricade pertanto sotto la disciplina dell'articolo 41 delle relative N.T.A., sia dal PTCP della Provincia di Milano, e ricade pertanto sotto la disciplina dell'articolo 34 delle relative N.T.A.

L'articolo 41 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo così recita al comma 6 e al comma 7 :

- «6. Entro una fascia minima di m. 10 dal limite della incisione morfologica della testa e lungo l'asta del fontanile, almeno per il primo tratto di derivazione di m. 200, deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ed eventualmente deve essere sostituita con vegetazione autoctona; in questa fascia possono essere realizzati, previo parere dell'ente gestore, fatte salve le competenze di altre pubbliche amministrazioni, in base alla vigente legislazione, esclusivamente percorsi pedonali nel massimo rispetto delle caratteristiche ambientali dei siti.
7. L'ambito dei fontanili e le relative aree di rispetto, per le quali è vietata ogni opera di trasformazione, sono definiti transitoriamente da **una fascia non inferiore a m. 50 misurati dall'orlo della testa.** »

L'articolo 41 delle N.d.A. del PTCP così recita al terzo comma, lettera a):

«3. A ciascuno degli elementi di seguito elencati, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

a) Fontanili

- è vietato alterare la testa e l'asta dei fontanili individuati alla Tavola 3 e, **in generale, dei fontanili attivi** o nei quali sia ancora presente l'acqua e il fenomeno della risalita;
- **è vietata ogni opera di trasformazione, di urbanizzazione e di edificazione all'interno di una fascia**, stabilita in via transitoria fino alla maggiore definizione da parte dei comuni, **non inferiore a metri 50 misurati dall'orlo della testa e lungo l'asta, per una fascia non inferiore a metri 25** se la situazione attuale lo consente. Nello specifico tali disposizioni non si applicano relativamente alle aree inglobate nell'urbanizzato per le quali lo stato di fatto non lo consente. Le eventuali recinzioni sono consentite solo in forma di siepi di vegetazione arbustiva;
- è da promuovere la riqualificazione delle incisioni della testa e dell'asta per almeno 150 m, dei fontanili attivi e di quelli potenzialmente riattivabili e la relativa vegetazione di pertinenza in quanto elementi di valorizzazione ecologica e agricola del territorio rurale;
- oltre agli interventi necessari per la normale manutenzione della testa e dell'asta, da effettuarsi con tecniche tradizionali, legata alla funzione irrigua dei fontanili, sono ammessi interventi per la fruizione, quali piccole attrezzature di osservazione e percorsi pedonali purché compatibili con le finalità della conservazione e della valorizzazione naturalistica del bene; »

Pertanto, in forza dei due articoli predetti (dei quali il secondo risulta più rigoroso), il fontanile è soggetto al vincolo di una fascia non trasformabile né urbanizzabile né edificabile avente profondità di 50 metri dall'orlo della testa e di 25 metri lungo l'asta fino al limite della zona edificata (in questo caso l'asta del Fontanile si arresta prima di raggiungere zone edificate).

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E RETICOLO IDRICO MINORE

Nel territorio comunale esistono due corsi d'acqua appartenenti al "Reticolo idrico principale" di cui alla d.g.r. 25 gennaio 2002, n.7/7868, come modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 7/13950 (in relazione ai quali l'attività di polizia idraulica è di competenza della Regione) e precisamente:

- il **Navigliaccio** (o "**Ticinello Occidentale**");
- il **Naviglio Grande**;

Ai sensi della citata d.g.r. 25 gennaio 2002, n.7/7868, come modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 7/13950, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad effettuare:

- la definizione del "Reticolo idrico minore", distinguendo il reticolo di competenza comunale (per il quale l'attività di polizia idraulica è di competenza del Comune) da quello non di competenza comunale;
- la definizione delle fasce di rispetto relative al "Reticolo idrico minore di competenza comunale", sufficienti a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Da tale definizione effettuata dal Comune – ma tutt'ora in attesa di approvazione (che potrà essere effettuata solo in seguito al rilascio del parere tecnico vincolante da parte della competente Sede Territoriale Regionale) – risulta che il solo corso d'acqua (interessante il territorio comunale) appartenente al "*Reticolo idrico minore di competenza comunale*" è il Cavo Crocetta II (altrimenti noto come Cavo Crocetto / Fosso Cerchia Morta di Fagnano), situato all'estremità est della porzione di territorio comunale posta al di là (ossia a nord) della S.S. 494 Milano-Alessandria ("Strada statale Vigevanese"), in confine col comune di Gaggiano.

Tutti i rimanenti corsi d'acqua sono invece stati definiti dal Comune come appartenenti al "*Reticolo idrico minore non di competenza comunale*".

Sulla tavola dei vincoli sono state rappresentate le relative fasce di rispetto, e precisamente:

- per i due corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale, le fasce di rispetto di 10 metri per lato di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;
- per il corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore di competenza comunale, le fasce di rispetto di 6 metri da ciascuna sponda.

Inoltre, conformemente a quanto precisato nell'allegato B alla d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7/7868, modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 7/13950, le norme tecniche di attuazione del PGT stabiliscono che, fino alla definitiva approvazione della relativa definizione comunale, la fascia di rispetto di 10 metri per lato di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 sia osservata anche per tutti i corsi d'acqua appartenenti al *Reticolo idrico minore* (di competenza comunale e non).

02.04 – L’assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell’ecosistema

02.04.01 – Il territorio comunale.

Situato in provincia di Milano a sud del capoluogo lombardo, nella zona ormai convenzionalmente identificata con la denominazione “Abbiatense-Binaschino”, il territorio dei Comuni di Vermezzo e di Zelo Surrigone si caratterizza per l’ampiezza, la qualità e l’integrità di un territorio agricolo in gran parte coltivato, con una presenza contenuta di allevamenti.

Detto territorio ricade in gran parte all’interno del Parco Agricolo Sud Milano: dei 10.550.000 mq che costituiscono l’intera superficie territoriale dei due Comuni¹⁶, circa 8.883.902, pari all’ 84,21%, sono compresi nel Parco.

Quanto all’estensione territoriale inclusa nel Parco, la situazione fra i due Comuni differisce sensibilmente: come si vede nella tabella che segue, Vermezzo ha circa l’80% del territorio nel Parco, Zelo Surrigone circa il 90%.

SUPERFICIE TERRITORIALE DEI DUE COMUNI: SUPERFICIE TOTALE, SUPERFICIE INCLUSA NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO E SUPERFICIE ESTERNA AL MEDESIMO.

	SUPERFICIE TERRITORIALE	DI CUI			
		Inclusa nel Parco Sud		Esclusa dal Parco Sud	
		mq	%	mq	%
Vermezzo	6.110.000	4.884.609	79,94%	1.225.391	20,06%
Zelo Surrigone	4.440.000	3.999.293	90,07%	440.707	9,93%
Totale	10.550.000	8.883.902	84,21%	1.666.098	15,79%

Anche in conseguenza della intensa opera di trasformazione che ha accompagnato l’impetuoso sviluppo demografico del periodo recente (grossomodo dal 1971 ai giorni nostri, con la popolazione residente incrementata in 39 anni da 1.377 a 5.274 unità, circa il 283% in più), il territorio esterno al Parco è per una parte cospicua già urbanizzato/edificato o in corso di urbanizzazione/edificazione¹⁷: circa mq 1.381.744 mq su 1.666.098 mq, pari all’ 82,93% del totale escluso dal Parco (e al 13,10% dell’intera superficie territoriale).

Anche in questo caso, come si vede nella tabella seguente, la situazione differisce fra i due comuni: Vermezzo ha trasformato più del 17% della propria superficie territoriale complessiva e più dell’ 85% di quella esclusa dal Parco, Zelo Surrigone ha trasformato meno dell’ 8% della propria superficie territoriale complessiva e meno del 77% di quella esclusa dal Parco.

STATO DI TRASFORMAZIONE DELLE PORZIONI DI SUPERFICIE TERRITORIALE DEI DUE COMUNI ESCLUSE DAL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

	SUPERFICIE TERRITORIALE ESCLUSA DAL PARCO SUD	DI CUI					
		Già trasformata o in corso di trasformazione o di prossima trasformazione (1)			Da trasformare		
		Superficie	Percentuale della superficie territoriale esclusa dal Parco Sud	Percentuale dell’intera superficie territoriale comunale	Superficie	Percentuale della superficie territoriale esclusa dal Parco Sud	Percentuale dell’intera superficie territoriale comunale
mq	mq	%	%	mq	%	%	
Vermezzo	1.225.391	1.043.297	85,14%	17,08%	182.094	14,86%	2,98%
Zelo Surrigone	440.707	338.447	76,80%	7,62%	102.260	23,20%	2,30%
Totale	1.666.098	1.381.744	82,93%	13,10%	284.354	17,07%	2,70%

(1) Le superfici indicate comprendono anche le aree incluse in “Piani attuativi” o in “Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale” già approvati o adottati.

¹⁶ Si tratta della superficie territoriale ufficiale.

¹⁷ La superficie indicata comprende infatti non solo le aree già trasformate ma anche quelle che, in quanto incluse in “Piani attuativi” o in “Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale” già approvati (o anche semplicemente adottati), sono in corso di trasformazione o saranno presto trasformate.

Il complessivo consumo di suolo attuale, riferito non solo alla porzione di territorio esterna al Parco ma anche a quella inclusa nel Parco, risulta in modo dettagliato dalla tabella seguente:

IL CONSUMO DI SUOLO ATTUALE

1. All'esterno del Parco Agricolo			
Territorio urbanizzato			
A Nucleo abitato			
A.1	edificato a est della SP 30	mq	769.557
A.2	zona industriale ad ovest della SP 30	mq	<u>151.530</u>
		mq	921.087
B Frazione Ravello			
		mq	<u>86.531</u>
		mq	1.007.618
Territorio non urbanizzato			
		mq	182.094
Principali infrastrutture			
		mq	<u>35.679</u>
TOTALE AREE ESTERNE PARCO			
		mq	<u>1.225.391</u>
2. All'interno del Parco Agricolo			
Territorio urbanizzato			
A Nucleo abitato			
A.1	edificato a est della SP 30	mq	14.262
A.2	zona industriale ad ovest della SP 30	mq	<u>4.562</u>
		mq	18.824
B Insediamenti sparsi			
		mq	<u>123.037</u>
		mq	141.861
Territorio non urbanizzato			
		mq	4.721.443
Principali infrastrutture			
		mq	<u>21.305</u>
TOTALE AREE INTERNE PARCO			
		mq	<u>4.884.609</u>
3. Totale comunale			
Territorio urbanizzato		mq	1.149.479 18,81%
Territorio non urbanizzato		mq	4.903.537 80,25%
Infrastrutture		mq	56.984 0,93%
Totale territorio comunale		mq	6.110.000 100,00%

Il territorio di Vermezzo e Zelo è situato in posizione quasi baricentrica rispetto alla già menzionata area dell' "Abbiatense-Binaschino", una delle unità territoriali in cui è stato suddiviso – sulla base delle caratteristiche fisiche ed antropiche ed ai fini della pianificazione territoriale – il territorio provinciale.

L' "Abbiatense Binaschino", che pertanto assumeremo come "area di riferimento", data anche la già avvenuta predisposizione di apposito "Piano d'area" (del quale si è già riferito in precedente capitolo), comprende 21 comuni ed ha una superficie territoriale complessiva di 28.430,00 ha e circa 109.000 abitanti (31.12.2010):

Superficie territoriale (Kmq) - Zona Abbiatense-Binaschino - Censimento 2001.

COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)	COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)
1 Abbiategrasso	47,10	12 Gudo Visconti	5,98
2 Albairate	14,96	13 Morimondo	26,27
3 Besate	12,66	14 Motta Visconti	9,87
4 Binasco	3,89	15 Noviglio	15,58
5 Bubbiano	3,04	16 Ozzero	11,02
6 Calvignasco	1,87	17 Rosate	18,69
7 Casarile	7,32	18 Vermezzo	6,11
8 Cassinetta di Lugagnano	3,32	19 Vernate	14,63
9 Cislino	14,73	20 Zelo Surrigone	4,44
10 Cusago	11,50	21 Zibido San Giacomo	24,61
11 Gaggiano	26,71	Totale	284,30
		pari ad Ha	28.430,00

Fra i 21 comuni dell'area di riferimento, il Comune di Vermezzo è il quindicesimo per estensione territoriale (solo 6 comuni sono infatti meno estesi) e, al 2010, l'undicesimo per popolazione (sono ben 10 i comuni con minor dimensione demografica). Il Comune di Zelo è il diciassettesimo per estensione territoriale (solo 4

comuni sono infatti meno estesi) e, al 2010, il diciannovesimo per popolazione (sono solo 2 i comuni con minor dimensione demografica).

L'area di riferimento presentava al 2001 una densità insediativa territoriale (media) di 325 abit./Kmq, che si è incrementata al 2010 fino a 383 abit./Kmq (+ 17,85%).

I due Comuni presentavano al 2001 una densità insediativa territoriale di 400 abit./Kmq, che si è incrementata al 2010 fino a 500 abit./Kmq (+ 24,89%).

Dunque, come si vede dalla tabella che segue, i due Comuni avevano già all'inizio del periodo considerato una densità insediativa media più elevata di quella della zona e nei 9 anni considerati hanno incrementato tale densità con una velocità maggiore di quella dell'intera zona.

Occorre tuttavia notare che sia la densità iniziale, sia quella finale sono assai diverse fra Vermezzo e Zelo: il primo parte da 509 abit./Kmq e arriva a 638 abit./Kmq (+25,39%), il secondo parte da 251 abit./Kmq e arriva a 310 abit./Kmq (+ 23,50%).

Densità insediativa territoriale: confronto Comune e zona - Anni 2001 e 2010

		31.12.2001	31.12.2010	incremento
Comune di Vermezzo (superficie territoriale: Kmq 6,11):	- popolazione (abit)	3.108	3.897	
	- densità insediativa (abit / Kmq)	509	638	25,39%
Comune di Zelo Surrigone (superficie territoriale: Kmq 4,44):	- popolazione (abit)	1.115	1.377	
	- densità insediativa (abit / Kmq)	251	310	23,50%
Entrambi i comuni (superficie territoriale: Kmq 10,55):	- popolazione (abit)	4.223	5.274	
	- densità insediativa (abit / Kmq)	400	500	24,89%
Zona Abbatense-Binaschino (superficie territoriale Kmq 284,30):	- popolazione (abit)	92.446	108.951	
	- densità insediativa (abit / Kmq)	325	383	17,85%

02.04.02 – Epochen dell'insediamento. La forma urbana.

Dalla Carta IGM *di prima levata* (scala 1 : 25.000) di cui riportiamo qui di seguito un estratto, si desume quale fosse lo stato dell'urbanizzazione del territorio dei due Comuni verso la fine dell' '800 (la carta è datata 1888).

Si può notare come:

- l'edificato di **Vermezzo** era assai ridotto rispetto all'odierno stato di fatto ed in pratica corrispondente alla porzione che l'attuale P.R.G. qualifica come nucleo di antica formazione.
In proposito vi è tuttavia da segnalare che il P.T.C.P. data al 1930 una parte cospicua del medesimo, e precisamente quella più a nord, il che fa pensare – ma questo sarà oggetto di specifico approfondimento nel seguito – che nei primi decenni del '900 sia avvenuta una estesa opera di sostituzione edilizia (demolizione/ricostruzione) o quantomeno di riqualificazione del tessuto edilizio di quella parte dell'edificato;
- erano del tutto assenti i due agglomerati industriali oggi collocati ai due lati della S.S. 494;
- era già esistente il tracciato viario corrispondente all'attuale S.S. 494;
- era già esistente la linea ferroviaria;
- esisteva già un tracciato viario attraversante il territorio da nord/nord-ovest a sud/sud-est il cui tracciato – tutt'ora esistente e perfettamente leggibile nelle cartografie – non corrispondeva tuttavia a quello dell'attuale S.P. 30, realizzato successivamente un poco più ad ovest con andamento rettilineo;
- l'edificato di **Zelo Surrigone** si limitava a pochi edifici disposti attorno all'anello viario corrispondente alle attuali vie Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele, oltre al complesso della Villa Garzia dell'Oyo Confalonieri, e non sembrava avere consistenza tale da costituire un vero e proprio nucleo o aggregato urbano.

Dunque gran parte dell'edificato attuale è di recente formazione. Se all'osservazione delle sue caratteristiche tipo-morfologiche affianchiamo lo studio dei dati relativi allo sviluppo demografico dei due comuni (vedi

- IGM : Carta d'Italia prima levata 1888, aggiornamento **1937**
- IGM : Foto aerea rilevazione **1954**
- Cartografia aerofotogrammetrica comunale, aggiornamento giugno **2011**

La stessa tavola, alla quale si rinvia, tenta anche – per quanto tecnicamente possibile – di effettuare una sovrapposizione dei perimetri dell'edificato alle suddette soglie storiche: è impressionante constatare l'entità dell'espansione dell'edificato avvenuta negli ultimi 57 anni (dal 1954 al 2011), dopo che nei 66 anni precedenti (dal 1888 al 1954) non si erano verificate sostanziali variazioni.

02.04.03 – Il territorio agricolo.

Il territorio agricolo, appartenente al suggestivo scenario paesaggistico della pianura irrigua, è di rilevante valore per dimensione, qualità pedologiche, valori paesaggistico-ambientali, densità di elementi naturali, presenza di insediamenti agricoli (le *cascine*) non di rado segnalati nella pianificazione sovraordinata per il loro interesse paesistico, un sistema delle acque superficiali costituito da una fitta rete di canali irrigui e manufatti della storia agraria.

La sua estensione, come rilevata al calcolatore, ammonta a circa mq 4.721.443, pari al 77,27% dell'intero territorio comunale, se si considera la sola superficie interna al Parco, e a mq **4.903.537**, pari al 80,25% dell'intero territorio comunale, se si considerano anche aree inedificate esterne al Parco Agricolo (che ammontano a mq 182.094).

Le superficie indicate sono state misurate al netto:

- delle principali infrastrutture viarie,
- di tutti i nuclei edificati, ivi comprese le cascine e il cimitero.

Come abbiamo visto nell'apposito capitolo "Sistema produttivo agricolo", al quale si rinvia, la "Superficie totale" agricola – o "Superficie Aziendale Totale (SAT) – rilevata dall'ISTAT al censimento dell'Agricoltura del 2000 si limitata a mq **4.767.800**. La ragione di tale differenza, che diviene ancor più sensibile se si tien conto del fatto che il dato Isat risale ad oltre 11 anni fa (e dunque prima di determinate trasformazioni), va ricercata nel diverso metodo di rilevazione: noi abbiamo misurato l'intera superficie libera da urbanizzazioni, considerando tali anche gli insediamenti agricoli (le *cascine*), l'Istat ha invece rilevato la superficie effettivamente adibita all'uso agricolo (compreso il sedime delle *cascine*). La conclusione da trarre è che dovrebbe essere più attendibile il dato Istat, purtroppo inficiato dal fatto di risalire a così tanti anni fa.

Sono ben 8 le cascine esistenti in territorio agricolo (oltre alla Cascina Suardi che è inserita, almeno con la parte più antica, nell'edificato e addirittura nel nucleo urbano di antica formazione), alle quali si aggiungono, come insediamenti sparsi:

- il complesso denominato "Molino di Vermezzo", antico mulino azionato dalle acque scorrenti nella adiacente Roggia Mischia II (che invero, pur funzionale al sistema produttivo agricolo della zona, si qualificava più per una funzione di trasformazione dei prodotti),
- il complesso denominato "Il Grifone", di recente costruzione, attualmente destinato a centro ippico:
 - la Cascina Case Nuove;
 - la Cascina Casone;
 - la Cascina Gamazzola;
 - la Cascina Grande;
 - l'insediamento Il Grifone;
 - la Cascina La Fornace;
 - la Cascina Rosa Botta;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
 - la Cascina Tavolera;
 - il Molino di Vermezzo.

Detti insediamenti sparsi comportano una superficie urbanizzata di circa 120.000 mq, compresi i relativi cortili e spazi di pertinenza di edifici ed impianti.

Sono numerosi gli insediamenti sparsi indicati dal PTC del Parco (e dal relativo Piano di Settore Agricolo) e dal PTC della Provincia come insediamenti di interesse paesistico o di interesse storico (la tabella include anche la Cascina Suardi, che come si è detto non costituisce "insediamento sparso"):

Cascina		PTC		PSA del Parco	PTCP	
		Art. 39 Insediamenti rurali isolati di interesse paesistico	Art. 40 Emergenze storico architettoniche	Allegato B (Tabella 3.5.1) Cascine storiche	Art. 38 Insediamenti rurali di interesse storico	Art. 39 Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
01	Cascina Case Nuove	X		X	X	
02	Cascina Casone	X		X	X	
03	Cascina Gamazzola			X	X	
04	Cascina Grande	X	X	X	X	X
05	Il Grifone				X	
06	Cascina La Fornace				X	
07	Cascina Rosa Botta	X	X	X	X	X
08	Cascina Rosa Brezzi	X		X	X	X
09	Cascina Tavolera			X	X	
10	Suardi					
11	Molino di Vermezzo			X		

Un efficace e ben distribuito sistema di corsi d'acqua superficiali, di fondamentale importanza per l'attività agricola, attraversa, prevalentemente in senso nord-sud, il territorio comunale.

Alcuni si inseriscono, in parte coperti, nel territorio edificato.

Tutti rappresentano elemento di notevole caratterizzazione ambientale.

Numerosi, come già visto più in dettaglio in precedente capitolo, gli elementi di pregio da tutelare segnalati nel territorio agricolo dai piani sovraordinati, puntualmente riportati sulle tavole del Documento di Piano.

Questi elementi caratterizzanti trovano nel PTCP della Provincia e nella sua normativa tecnica, nei Quaderni illustrativi allegati, nella normativa tecnica del Parco, una chiara definizione dei connotati, valori e obiettivi, che costituiscono i contenuti ambientali da tutelare, con le relative indicazioni normative da assumere a livello comunale.

Per quanto riguarda la qualità dei terreni agricoli, si rinvia, per le specifiche classificazioni tecniche, alla carta pedologica redatta da ERSAL, limitandosi qui ad osservare come la qualità sia generalmente buona.

Non da ultimo, è assai rilevante il ruolo ecologico-ambientale svolto dal territorio agricolo a favore degli habitat, come testimonia la presenza al suo interno di numerosi ed estesi elementi della **rete ecologica**, indicati già nel PTCP vigente, ma soprattutto in quello adottato¹⁸ dopo l'approvazione della Rete Ecologica Regionale (RER)¹⁹, che ha già provveduto a recepire e dettagliare quest'ultima configurando il progetto della Rete Ecologica Provinciale (REP) (vedi tavola 4 "Rete ecologica").

Gli elementi della REP (e della RER) ricadenti nel territorio agricolo comunale sono i seguenti:

- un **ganglio secondario** che si estende sul territorio rurale posto ad ovest della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo";
- un **corridoio ecologico primario** che attraversa secondo la direzione nord-sud la parte più orientale del territorio rurale, lungo la Roggia Bergonza;
- un **corridoio ecologico secondario** che, disposto secondo la direttrice nord-sud, collega l'ampio ganglio primario localizzato nella parte meridionale del territorio di Cisliano col predetto ganglio secondario interessante Vermezzo, attraversando la S.S. 494 Milano-Alessandria ("Strada statale Vigevanese") e il Naviglio Grande nel tratto compreso fra le due zone industriali (quella di Ravello e quella posta all'incrocio fra la predetta S.S. 494 e la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo");
- due **corridoi ecologici fluviali**, rispettivamente disposti:
 - lungo il Naviglio Grande;

¹⁸ Vedi delibera del Consiglio Provinciale n. 16 del 7 giugno 2012.

¹⁹ Vedi DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali" (che approva tra l'altro gli elaborati relativi alla parte della RER ricadente nella Pianura Padana) e DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi".

- lungo la Roggia Bergonza;
- tre **corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica**, corrispondenti:
 - al Fontanile Beretta II (a nord del Naviglio Grande);
 - alla Roggia Mischia II (a sud del Naviglio Grande);
 - alla Roggia Longona (breve tratto a confine con Zelo S.);
- tre **corsi d'acqua minori da riqualificare ai fini polivalenti**, corrispondenti:
 - al Naviglio Grande;
 - al "Navigliaccio o Ticinello Occidentale";
 - alla Roggia Bergonza;
- due **barriere infrastrutturali** (art. 47 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente) nei punti in cui il corridoio primario e quello secondario attraversano la S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*") e il Naviglio Grande.

Nel progetto della REP, il PTCP adottato evidenzia separatamente i seguenti elementi della RER

- un **corridoio ecologico "a bassa o moderata antropizzazione"**, che coincide col corridoio ecologico primario della REP;
- un areale che è parte di un **elemento di primo livello della RER**, comprendente la gran parte del territorio rurale comunale (ne rimane esclusa la sola porzione a sud-est dell'edificato, fino alla Roggia Mischia) oltre a parte dell'area pubblica comunemente denominata "bosco in città".

Vi è in fine da segnalare che anche il vigente²⁰ PTR "Navigli Lombardi" indica nel territorio comunale la "**Fascia di tutela di 500 metri per lato lungo le sponde del Naviglio Grande**", indicando per la stessa la finalità – fra le altre – di costituire elemento di continuità della Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della stessa, col duplice obiettivo:

- di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative);
- di concorrere al mantenimento della connettività ecologica, prioritariamente perseguito nei corridoi primari della R.E.R.

02.04.04 – Il territorio edificato

Il territorio edificato, riferito agli aggregati estesi (compresi i parchi e giardini urbani posti al loro interno, e non quelli esterni come il "bosco in città" a confine col Comune di Zelo, e dunque trascurando gli insediamenti sparsi e il cimitero, occupa una superficie di poco superiore al milione di metri quadrati (mq 1.007.618) pari all'incirca al 16,5% dell'intero territorio comunale.

Se a questa si aggiungessero gli insediamenti sparsi (le cascine), il cimitero e poco altro, si arriverebbe ad una superficie urbanizzata complessiva di circa mq 1.149.479, pari all'incirca al 18,81% dell'intera superficie comunale, a cui andrebbe ancora aggiunta la superficie occupata dalle principali infrastrutture viarie, ammontante a circa 56984 mq (0,93%).

Si veda in proposito la tavola del Documento di Piano DP/a.13 "Il consumo di suolo attuale".

Oggi l'edificato di Vermezzo si distende da nord a sud, dalla S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*") fino al confine con Zelo Surrigone, lungo il lato est della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo".

Fanno eccezione l'insediamento di Ravello, vera e propria frazione con destinazione prevalentemente produttiva-industriale e terziario-commerciale, ma anche con presenza di abitazioni, sviluppatasi in epoca recente a nord della strada statale, e la zona industriale pure sorta in epoca recente all'incrocio fra la strada statale e la strada provinciale; evidentemente la presenza dell'importante arteria stradale rappresentata dalla S.S. 494 Milano-Alessandria ha dato vita ad una pressione insediativa (di tipo industriale e in tempi più recenti terziario-commerciale) così forte da avere ragione del ruolo di "contenimento" dell'edificato che storicamente le due arterie stradali che innervano il territorio in senso est-ovest (la statale) e in senso nord-sud (la provinciale, o meglio il suo tracciato storico), incrociandosi proprio a Vermezzo, avevano saputo esercitare.

Per inciso si deve anche annotare che – come si può constatare dal confronto della cartografie storiche con la situazione attuale – questo processo di espansione verso nord e verso sud dell'edificato di Vermezzo, che ha trovato corrispondenza in analogia direttrice di espansione dell'edificato di Zelo, ha portato alla saldatura dei due paesi fino a costituire un "*continuum urbanistico*" dei medesimi.

²⁰ Vedi deliberazione del Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010.

Come si è già potuto far notare in precedente capitolo, l'edificato attuale è il frutto di una rapidissima espansione, avvenuta nei decenni recenti: si veda la tavola del Documento di Piano DP/a.12 "*Le diverse fasi di sviluppo degli agglomerati urbani*", dalla quale risulta evidente come – trascurando le cascine – l'edificato si limitasse originariamente (carta IGM di prima levata, del 1888) ad un limitato nucleo che non si è significativamente modificato fino al primo dopoguerra (vedasi la ripresa fotografica aerea del 1954).

L'edificato di Vermezzo (quello posto ad est della strada provinciale) e quello di Zelo, che come abbiamo detto costituiscono ormai un tutt'uno, sono innervati prevalentemente da un sistema viario longitudinale, ossia costituito da strade che corrono parallele alla S.P. 30, e che si connette a quest'ultima con cinque punti principali di immissione (trascurando qualche via minore) corrispondenti ad altrettante viabilità trasversali: "Via Dei Tigli", "Via Roma", "Via Piave", "Via Giovanni XXIII" e "Via Marconi"; i due abitati sono in particolare collegati dall'unico asse viario di "Via Manzoni" e "Via S. Giuliana" (a meno che si voglia considerare il vecchio – e spesso inadeguato – tracciato della Via Provinciale), il che è sentito come una criticità dalle due comunità e in particolare da quella di Zelo, dato che in particolari orari (accesso alle scuole) il nucleo centrale di Zelo è attraversato da flussi di intenso traffico;

Trascurando gli insediamenti agricoli sparsi, l'edificato principale posto ad est della strada provinciale è prevalentemente residenziale, con l'eccezione di qualche edificio agricolo (la Cascina Suardi in particolare) o ex-agricolo e di qualche edificio destinato ad attività economiche industriali o terziario-commerciali, talvolta ormai dismesso o sottoutilizzato.

L'insediamento posto ad ovest della strada provinciale e a sud della strada statale è esclusivamente produttivo industriale, quello posto a nord della strada statale (Ravello) è misto industriale, terziario-commerciale, residenziale.

02.04.05 – Il nucleo di antica formazione

Come si può desumere dall'estratto della Carta IGM di prima levata (scala 1 : 25.000) sotto riportato (si veda anche il più ampio estratto precedentemente riportato, comprensivo dell'intero territorio comunale), l'edificato urbano (ossia al netto degli insediamenti agricoli) di Vermezzo era già alla fine dell'ottocento piuttosto esteso, a testimonianza di un ruolo e di un'importanza che il paese aveva raggiunto, evidentemente grazie alla sua ubicazione in prossimità di una importante direttrice stradale, l'attuale S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*").

L'edificato si estendeva infatti ai lati:

- dell'asse stradale longitudinale (tutt'ora esistente ma sostituito in tempi recenti dal nuovo e più rettilineo tracciato della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo") che collegava il Comune verso nord con la direttrice Milano-Abbiategrosso-Vigevano-Mortara-Piemonte e verso sud con Rosate e Binasco e da qui con Pavia e con Melegnano.
Detto asse stradale corrispondeva all'attuale Via Ponti Carmine e proseguiva verso sud o per la Via Roma o per la Via Piazza Comunale (ivi compresa la piazza stessa), la Via Umberto I°, la Via XXV Aprile, la Via Piave;
- della Via Corridoni;
- del primo tratto dell'attuale Via XXIV Maggio.

L'agglomerato edilizio esistente a quell'epoca si addensava in modo particolare ai lati dell'attuale Via Ponti Carmine, dove formava cortine edilizie, in gran parte tutt'ora esistenti, dietro alle quali si aprivano i cortili interni.



L'importanza di questo nucleo edificato è testimoniata dalla presenza di alcuni edifici, tutt'ora esistenti, di notevole fattura:

- la cappelletta votiva situata in Via Roggia Beretta;
- il palazzo dell'attuale Residenza municipale;
- la Chiesa parrocchiale di San Zenone;
- la casa quattrocentesca detta "La Canonica" in Via XXIV Maggio;
- la casa quattrocentesca detta "Legato Maggi" in Via XXIV Maggio;
- la casa detta "Palazzo Pozzobonelli" in Piazza XXV Aprile.

Come rappresentato nella tavola del Piano delle Regole "PR/a.03 *Il nucleo urbano di antica formazione: stato manutentivo degli Edifici*" in scala 1 : 1.000, gli edifici che compongono il nucleo antico si presentano oggi in uno stato di manutenzione mediamente migliore di quanto si è potuto riscontrare in altre realtà della zona: è molto frequente il caso di edifici classificati nella categoria "ottimo" e nella categoria "buono", la classificazione nella categoria "mediocre" riguarda non moltissimi casi (vi si è dovuto purtroppo comprendere il Palazzo Pozzobonelli), la categoria "scadente" non ricorre quasi mai. La tavola considera a parte gli edifici ancora riconducibili alla destinazione agricola.

Si è ritenuto interessante, sempre nell'ambito del Piano delle Regole, tentare di stabilire quali edifici abbiano subito modifiche e soprattutto in quali casi tali modifiche si possano considerare compatibili con le caratteristiche originarie dell'edificio interessato e quali no. Nella tavola del Piano delle Regole "PR/a.04 *Il nucleo urbano di antica formazione: le trasformazioni subite*" in scala 1 : 1.000, è stata operata una classificazione secondo le seguenti categorie:

- edifici che non hanno subito interventi;
- edifici che hanno subito interventi compatibili con le caratteristiche originarie
- edifici che hanno subito interventi non compatibili con le caratteristiche originarie;
- edifici di recente costruzione compatibili con le caratteristiche del contesto;
- edifici di recente costruzione non compatibili con le caratteristiche del contesto.

A parte sono stati considerati i "corpi secondari, accessori e rustici", ai quali la classificazione suddetta poco risulta applicabile, specificandone come segue la destinazione:

- rustico
- autorimessa

- baracca
- tettoia
- altri accessori

Come si può constatare dalla tavola, non sono molti gli edifici di antica costruzione che hanno subito interventi ritenuti non compatibili, ed uno solo fra quelli di recente costruzione è stato ritenuto non compatibile.

Sempre nell'ambito del Piano delle Regole è stata tentata una classificazione degli edifici secondo il grado di interesse storico, artistico e paesaggistico. La tavola del Piano delle Regole "PR/a.05 *Il nucleo urbano di antica formazione: l'interesse storico, artistico e paesaggistico degli edifici*" in scala 1 : 1.000 opera tale classificazione secondo le seguenti categorie:

- beni di rilevanza storica, architettonica, artistica, monumentale meritevoli di tutela;
- edifici dell'impianto storico;
- edifici di recente costruzione compatibili con le caratteristiche del contesto;
- edifici incongrui.

Anche in questo caso, a parte sono stati considerati i "corpi secondari, accessori e rustici", ai quali la classificazione suddetta poco risultava applicabile.

L'osservazione della tavola consente di constatare che, oltre a numerosi edifici e complessi da considerare "beni di rilevanza storica", moltissimi sono quelli classificati come "edifici dell'impianto storico", il che testimonia di un nucleo antico che ha potuto conservare una discreta integrità.

Assai diffusa è la presenza nel nucleo antico di orti e giardini.

Da segnalare la notevole estensione all'interno dell'edificato di aree aperte, di uso pubblico, quali non sempre è dato ritrovare in nuclei antichi di paragonabili caratteristiche e dimensioni, e che consentono la percezione dall'interno del nucleo antico secondo scorci visuali e possibilità prospettiche di qualche interesse.

Piuttosto contenuto il fenomeno (largamente presente in altri nuclei della zona) della dismissione di fabbricati e manufatti, che in questo caso sono utilizzati in gran numero.

02.04.06 – Definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. del nucleo di antica formazione.

Secondo le indicazioni della normativa vigente (vedi in particolare, da ultimo, l'art. 25 della *Normativa del Piano Paesaggistico Regionale*), per l'identificazione e la perimetrazione (alla scala del PGT) dei *nuclei di antica formazione* si è assunto come riferimento base la "prima levata" delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

La tavola DP/a.12 "Le diverse fasi di sviluppo degli agglomerati urbani" mette a confronto, anche mediante opportune perimetrazioni sovrapposte al rilievo aerofotogrammetrico (database topografico) comunale (aggiornato al 2011), l'estensione dell'edificato quale si può rilevare dai seguenti documenti "storici":

- cartografia IGM Carta d'Italia **prima levata 1888** - Foglio n. 45 GAGGIANO, quadrante III, orientamento S.O.
- cartografia IGM Carta d'Italia prima levata 1888, **aggiornamento 1937** - Foglio n. 45 GAGGIANO, quadrante III, orientamento S.O.
- foto aerea rilevazione 1954 - Foglio n. 45.

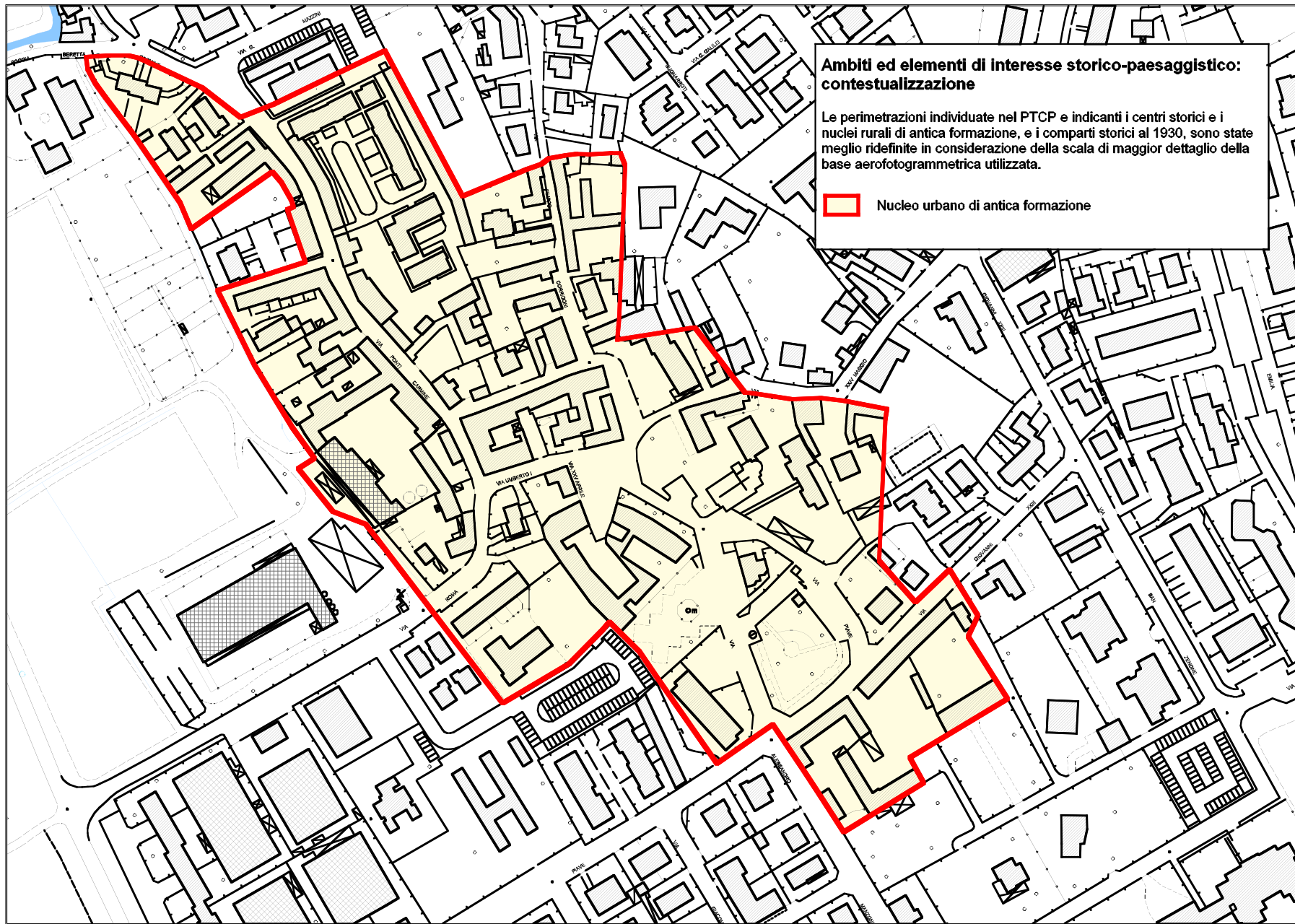
Sono poi state prese in considerazione le indicazioni contenute nel P.T.C.P. della Provincia di Milano, che nella tavola 3 intitolata "Sistema paesistico-ambientale" individua, all'interno dell'edificato di Vermezzo, fra gli "Ambiti ed elementi di interesse storico-paesaggistico":

- un "**nucleo di antica formazione**" (art. 36 delle n.d.a.) corrispondente alla parte più antica dell'edificato di Vermezzo, con ogni evidenza ricavato dalla menzionata carta IGM di prima levata;
- un "**comparto storico al 1930**" (art. 37 delle n.d.a.) in gran parte sovrapposto al predetto.

La prima delle due tavole seguenti sovrappone meccanicamente al rilievo aerofotogrammetrico comunale 2011 i due perimetri del "**nucleo di antica formazione**" e del "**comparto storico al 1930**" suddetti.

La seconda contestualizza l'involuppo dei due perimetri, ridefinendolo in considerazione della scala di maggior dettaglio del rilievo aerofotogrammetrico utilizzato come base e anche in funzione delle prime costatazioni in loco (che hanno consentito di escludere già in questa fase qualche realtà divenuta ormai palesemente avulsa dal nucleo di antica formazione e anche dal comparto storico al 1930).



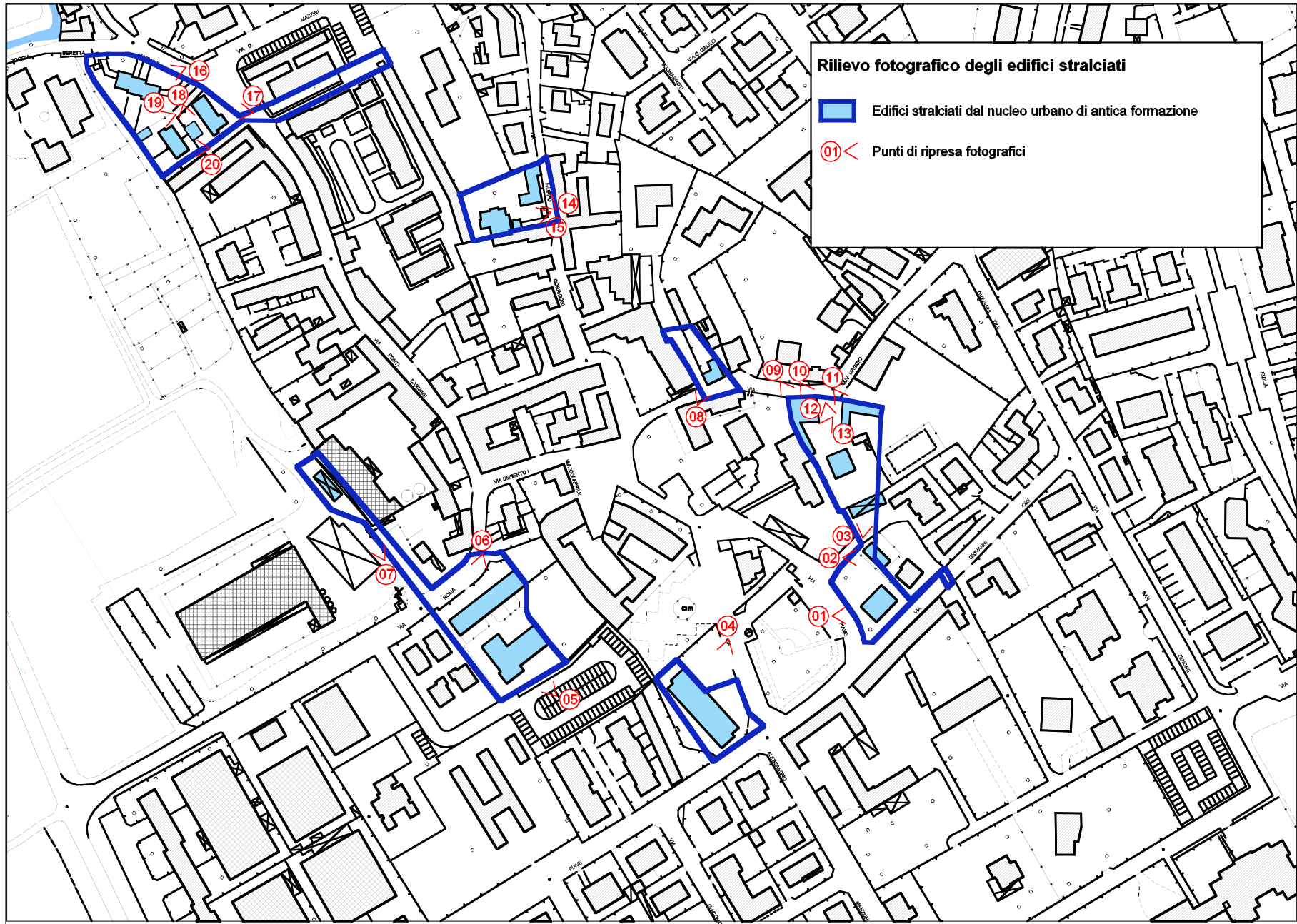


Il successivo puntuale esame dei luoghi ha consentito:

- di ritenere immotivata la distinzione fra “nucleo di antica formazione” e “comparto storico al 1930” in considerazione:
 - del fatto che il secondo areale è pressoché totalmente contenuto all’interno del primo;
 - del fatto che sembrano prevalere, sia nell’insieme del tessuto edificato, sia nei singoli edifici che lo compongono, i caratteri riconducibili ad epoche antecedenti al 1930;
- di individuare aree ed edifici ormai del tutto estranei al nucleo di antica formazione.

Alle pagine seguenti vengono riportati:

- la perimetrazione delle frange del tessuto urbano che, in esito alle elaborazioni, ai confronti e alle costatazioni effettuate, si è ritenuto di dover stralciare dal perimetro costituente l’involuppo del “nucleo di antica formazione” e del “comparto storico al 1930” indicati nel PTCP.
Sulla stessa tavola sono altresì indicati e progressivamente numerati i punti di ripresa delle fotografie effettuate;
- le fotografie di cui sopra;
- il perimetro del nucleo di antica formazione assunto quale determinazione del Documento di Piano.



Rilievo fotografico degli edifici stralciati dal nucleo urbano di antica formazione



01



02



03



04



05



06



07



08



09



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



02.04.07 – Il territorio delle edificazioni recenti

Il territorio di recente edificazione, sorto negli ultimi 50-60 anni, può essere suddiviso in tre realtà distinte:

- a) la vasta fascia prevalentemente residenziale che si allunga ad est della S.P. 30 “Binasco-Vermezzo” dal Naviglio Grande fino al confine con Zelo Surrigone, col cui territorio edificato costituisce ormai un tutt’uno. E’ composta in gran parte da edifici isolati di tipologia variabile, dalla casa monofamiliare di uno o due piani al fabbricato plurifamiliare in linea che arriva fino a 4 piani.
Fra gli edifici residenziali (o prevalentemente residenziali) si registra a volte la presenza di edifici produttivi industriali-artigianali, talvolta dismessi o sottoutilizzati (come è il caso del complesso industriale compreso fra le vie Manzoni, Carducci, De Amicis e Dante).
Una appendice di tale edificato residenziale, sorta in epoca recente, si prolunga verso est, ai lati delle vie Della Tavolera e Del Naviglio, fino alla Cascina Tavolera;
- b) l’insediamento di Ravello, vera e propria frazione con destinazione prevalentemente produttiva-industriale e terziario-commerciale, ma anche con presenza di abitazioni, sviluppatesi in epoca relativamente recente a nord della S.S. 494 Milano-Alessandria (“*Strada statale Vigevanese*”).
La tipologia degli edifici è mista, con prevalenza di edifici di tipo produttivo-industriale.
Tale insediamento presenta profili di criticità a causa della minor facilità di accesso al centro del paese (e dunque ai servizi) nonché del progressivo indebolimento delle attività produttive e della corrispondente pressione insediativa a favore di attività di tipo terziario-commerciale, ricettive, pubblici esercizi, fenomeni che accentuano la commistione fra funzioni diverse col rischio di incompatibilità soprattutto nei confronti della residenza;
- c) la zona industriale pure sorta in epoca recente all’incrocio fra la strada statale e la strada provinciale, costituita (in modo omogeneo) da edifici industriali talvolta anche di elevata qualità (si veda il caso dell’insediamento Caparol).

Il Piano delle Regole è corredato dalle seguenti apposite tavole tematiche che documentano lo stato di fatto del territorio di recente edificazione per quanto riguarda la destinazione d’uso degli edifici e l’altezza dei medesimi:

PR/a.01	<i>Destinazioni funzionali degli edifici</i>	scala 1 : 2.000
PR/a.02	<i>Altezza degli edifici</i>	scala 1 : 2.000

Ampie porzioni dell’edificato sono sorte sulla base di piani attuativi e hanno in questo caso una certa dotazione di parcheggi e di verde.

Non sempre ottimale la qualità progettuale degli spazi pubblici, che avrebbe forse richiesto maggior attenzione sia sotto il profilo della funzionalità, sia sotto quello del risultato estetico.

Per quanto riguarda invece gli edifici, è generalmente buona la qualità costruttiva e la funzionalità e fruibilità degli spazi interni, mentre è talvolta eterogenea, casuale, poco contestualizzata la qualità architettonica.

02.05 – Il sistema della mobilità

02.05.01 – La mobilità nell'area vasta dell'Abbategrasso-Binaschinese

Il complessivo sistema infrastrutturale per la mobilità nell'area vasta dell' "Abbategrasso-Binaschinese" (in parte rappresentato nella tavola DP/a.02 "Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta" in scala 1 : 7.500), è essenzialmente imperniato su:

- due percorsi autostradali: la Tangenziale Ovest di Milano e l'autostrada Milano-Genova;
- alcune direttrici principali che, provenendo dal capoluogo lombardo, si irradiano verso i territori circostanti, posti a sud-ovest:
 - Milano - Cusago - Cislano - Albairate - Abbiategrasso;
 - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Vermezzo - Albairate - Abbiategrasso;
 - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Gudo - Ozzero/Morimondo - Abbiategrasso;
 - Milano - Rozzano - Zibido San Giacomo - Binasco - Casarile;
- numerose percorrenze trasversali (a volte quasi archi di cerchio concentrici rispetto al capoluogo) che interconnettono le precedenti:
 - Cusago - Trezzano sul Naviglio - Zibido San Giacomo;
 - Cislano - Gaggiano - Noviglio - Binasco;
 - Cislano - Gaggiano - Rosate - Vernate - Binasco;
 - Albairate - Vermezzo - Zelo Surrigone - Gudo Visconti - Rosate - Bubbiano - Calvignasco - Casorate – Motta Visconti;
 - Abbiategrasso - Ozzero - Morimondo - Besate - Motta.

Nel sistema viabilistico sopra descritto si riconoscono alcuni comuni che svolgono il ruolo di "nodi" sui quali convergono vari percorsi stradali (ed anche uno autostradale): Binasco e Abbiategrasso.

Notevole il ruolo di Binasco come "nodo" stradale.

L'area è inoltre servita dalla linea ferroviaria Milano-Abbategrasso-Vigevano-Mortara, con stazioni a Gaggiano, Albairate/Vermezzo, Abbiategrasso.

Infine, in materia di trasporti pubblici, i Comuni della zona sono collegati fra di loro e ai principali centri esterni (Milano, Vigevano, Pavia) con linee automobilistiche.

02.05.02 – La mobilità nel territorio comunale di Vermezzo e Zelo Surrigone

Consideriamo compreso in questo titolo tutto ciò che consente la mobilità dei residenti, e pertanto sia ciò che riguarda le infrastrutture per la mobilità (le strade, principalmente) sia i servizi di trasporto pubblico.

Quanto alla viabilità (vedi schema grafico in calce al presente paragrafo):

- i due territori comunali sono attraversati da nord/nord-ovest a sud/sud-est dall'arteria rappresentata dalla S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", che immette a nord (in territorio di Vermezzo) nella S.S. 494 Milano-Alessandria ("Strada statale Vigevanese"), che in direzione ovest conduce ad Abbiategrasso e Vigevano e in direzione est al sistema autostradale (tangenziale ovest) e a Milano. Verso sud la S.P. 30 prosegue verso Gudo Visconti e Rosate e, più oltre (a Binasco) si immette nella S.S. 35 ("Strada dei Giovani") ed anche in questo caso consente l'immissione nel sistema autostradale (autostrada Milano-Genova);
- dunque l'insieme del territorio dei due comuni è principalmente interessato dalla presenza dell'asse verticale della S.P. 30 e – ortogonale a questo – dell'asse orizzontale della S.S. 494;
- ovviamente tali assi viari convogliano notevole traffico "di attraversamento" (ossia con provenienze e destinazioni esterne al territorio comunale);
- gli edificati dei due paesi, che nei decenni recenti si sono saldati fino a costituire un "continuum urbanistico", sono posti prevalentemente lungo il lato est della S.P. 30 (Vermezzo ha un insediamento produttivo industriale anche sul lato ovest ed un secondo a nord della S.S. 494);
- tali edificati sono innervati prevalentemente da un sistema viario longitudinale, ossia costituito da strade che corrono parallele alla S.P. 30, e che si connettono a quest'ultima con cinque punti principali di

immissione (trascurando qualche via minore) corrispondenti ad altrettante viabilità trasversali: “Via Dei Tigli”, “Via Roma”, “Via Piave”, “Via Giovanni XXIII” e “Via Marconi”;

- i due abitati sono in particolare collegati dall’unico asse viario di “Via Manzoni” e “Via S. Giuliana” (a meno che si voglia considerare il vecchio – e spesso inadeguato – tracciato della Via Provinciale), il che è sentito come una criticità dalle due comunità e in particolare da quella di Zelo, dato che in particolari orari (accesso alle scuole) il nucleo centrale di Zelo è attraversato da flussi di intenso traffico;
- non vi è presenza di viabilità trasversali alternative alla S.S. 494 e in grado di collegare il territorio dei due Comuni:
 - in direzione ovest alla S.S. 526 Magenta-Pavia (“Strada statale dell’est Ticino”),
 - in direzione est alla S.P. 38 Gaggiano-Rosate.

Non può essere considerata tale, infatti, la strada che collega Zelo con Cascina Merina, Cascina Coria, Cascina Barera (che riporta pur sempre alla S.S. 494, in località Cà Nova).

Per raggiungere tali arterie i residenti devono pertanto necessariamente utilizzare la S.S. 494 oppure, in alternativa, raggiungere (lungo la S.P. 30) Gudo Visconti e da qui percorrere:

- in direzione ovest la S.P. 183 “*Abbiategrasso-Ozzero-Gudo Visconti*” che si immette (fra Ozzero e Morimondo) nella S.S. 526 Magenta-Pavia;
- in direzione est la strada comunale che attraversa l’abitato di Gudo per poi immettersi, in località Vignano di Gaggiano, nella S.P. 38 Gaggiano-Rosate.

In materia di infrastrutture per la mobilità va poi segnalata l’esistenza della linea ferroviaria statale (monobinario), tratta Milano-Abbiategrasso, con stazione a Gaggiano e, entrata in funzione recentemente, anche ad Albairate.

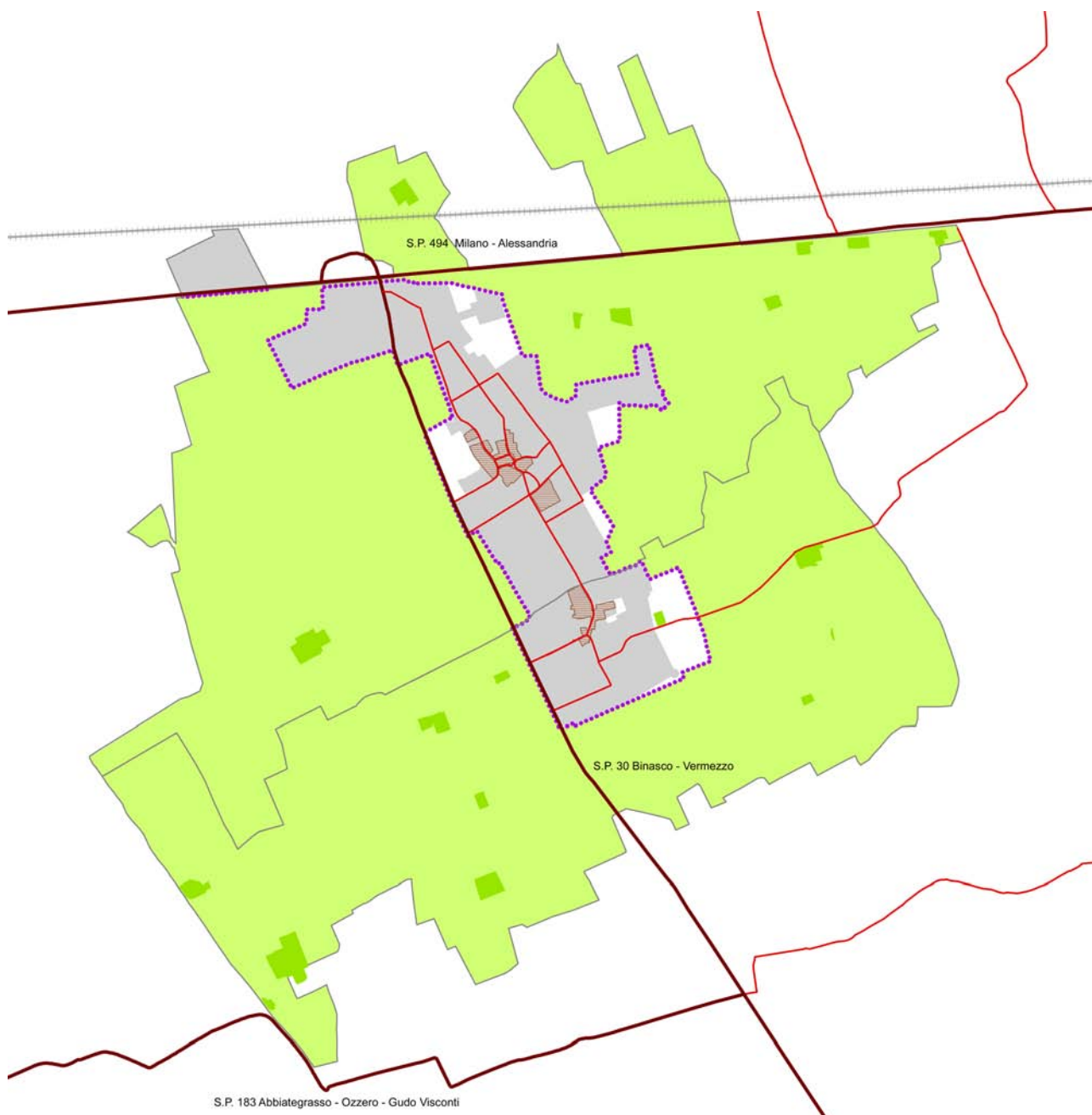
Quanto ai trasporti:

Il sistema dei trasporti pubblici è oggi prevalentemente basato su servizi di autolinea facenti riferimento a più gestori.

Come ben illustrato nel sito Internet del Comune di Vermezzo (nel quale si possono consultare in dettaglio percorrenze, fermate, orari), il servizio si articola, complessivamente, nelle linee seguenti:

LINEA		GESTORE
H533	Binasco - Rosate (dir. Abbiategrasso)	Grugni
H537	Ozzero - Corsico - Milano	Cervi
H552	Casorate Primo - Rosate - Abbiategrasso	Grugni
H652Fer5	Abbiategrasso - Corsico - Milano Romolo M2 (Feriale)	ATM
H652Fest	Abbiategrasso - Corsico - Milano Romolo M2 (Festivo)	ATM
H652Sab	Abbiategrasso - Corsico - Milano Romolo M2 (Sabato)	ATM

Va aggiunto che, secondo le previsioni, la nuova stazione ferroviaria di Albairate, entrata in funzione recentemente e per il momento servita da poche fermate dei treni ordinari, potrà assumere un ruolo fondamentale allorché entrerà in funzione la prevista “metropolitana di superficie” con corse frequenti (ogni mezz’ora ?): è prevedibile la riorganizzazione del sistema di autolinee testè accennato con, in particolare, l’istituzione di un servizio di navetta collegante il territorio dei due Comuni con la nuova stazione.



Schema del territorio dei due Comuni. Si notino in particolare:

- i confini comunali;
- il perimetro del Parco Sud e il territorio comunale incluso nel medesimo (fondo verde chiaro);
- gli insediamenti nel territorio agricolo (verde più intenso);
- il territorio edificato esterno al Parco (fondo grigio) e i relativi nuclei di antica formazione;
- il territorio non edificato esterno al Parco (fondo bianco);
- la viabilità principale.

02.06 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico

02.06.01 – Le presenze di interesse paesaggistico: la carta del paesaggio

L'art. 3 , comma 1, delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che è parte del Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con d.C.R. n. VII/874 del 30/07/2009 (pubblicata sul B.U.R.L. 1° suppl. straord. al n. 34 del 25/08/2009), definitivamente approvato con d.C.R. n. VIII/951 del 19/01/2010 (pubblicata sul B.U.R.L. 3° suppl. straord. al n° 6, dell' 11/02/2010) ed entrato in vigore il 17/02/2010 in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010 (come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, il PTR è stato poi aggiornato, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011²¹), stabilisce che « il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore ».

Il successivo comma 2 precisa puntualmente quali siano gli « atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo » includendo espressamente fra questi « i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004».

L'articolo 4 stabilisce poi che:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. ».

Ancora, l'articolo 6 precisa che:

1. Si intende per livello di definizione di un atto la scala e l'articolazione delle rappresentazioni, la capacità di riconoscere gli specifici beni e valori che caratterizzano il paesaggio locale, la puntualità degli indirizzi di tutela che vi sono contenuti, la specificità delle disposizioni e delle eventuali indicazioni progettuali.
2. In presenza di strumenti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, di cui all'articolo 3, tali strumenti dal momento della loro entrata in vigore definiscono la disciplina paesaggistica del territorio ivi considerato.
3. In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.
4. Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente. Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i P.T.C. provinciali e di parco la suddetta valutazione viene effettuata dalla regione, per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T.. Per i piani di settore, i P.L.I.S. e i piani forestali la valutazione viene effettuata dall'ente che li approva acquisito parere della propria struttura preordinata alla pianificazione e tutela del paesaggio. »

Infine, l'art. 34 stabilisce, ai commi 1 e 2, che:

1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:
 - a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
 - b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";

²¹ Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.
2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:
- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
 - b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis. »

... e ancora, al comma 5, che « Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6 »

Gli articoli 8 e 10 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), che rispettivamente stabiliscono i contenuti del Documento di Piano e del Piano delle Regole per i comuni aventi (secondo l'ultimo censimento ufficiale) popolazione di 2.000 o più abitanti, non trascurano di soffermarsi sui contenuti paesaggistici dello strumento:

« Art. 8. (Documento di piano)

1. Il documento di piano [omissis] definisce:
 - a) [omissis]
 - b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando [omissis] i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto [omissis] la struttura del paesaggio agrario [omissis]
 - c) [omissis]
2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]
 - e) individua [omissis] gli ambiti di trasformazione, definendone [omissis] i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale [omissis] laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
 - e-bis) [omissis]
 - e-ter) [omissis]
 - e-quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
 - f) [omissis]
 - g) [omissis].
3. [omissis]
4. [omissis]

Art. 10. (Piano delle regole)

1. Il piano delle regole:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]
 - e) individua:
 - 1) [omissis]
 - 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - 3) [omissis]
2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. [omissis]
3. Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]

- e) [omissis]
 - f) [omissis]
 - g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;
 - h) [omissis]
 - i) [omissis]
4. Il piano delle regole:
- a) [omissis]
 - b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano paesaggistico territoriale regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;
 - c) [omissis]
5. [omissis]
6. [omissis] »

Più in generale, ossia per tutti i comuni, la legge regionale 12/2005 stabilisce all'art. 77 che:

- «1. Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR ai sensi dell'articolo 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.
2. Il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti di pianificazione agli indirizzi e agli obiettivi di qualità paesaggistica è disciplinato dallo stesso PTR, che deve assicurare la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo. »

Uno dei compiti fondamentali affidati al PGT è dunque relativo allo studio ed all'approfondimento dei temi del paesaggio, caratterizzandone i diversi scenari che lo compongono, rilevandone gli elementi emergenti che lo connotano, evidenziandone le criticità e vulnerabilità, disciplinandone le modalità di possibile trasformazione.

Il tutto è finalizzato a far assumere al PGT quel ruolo di "*atto a maggior definizione*" in grado di implementare, per il territorio considerato, il Piano del paesaggio Lombardo.

In esito alle attività, rilevazioni, studi ed analisi svolti, il PGT viene dunque corredato:

- dalla relazione di inquadramento e caratterizzazione paesistica del territorio comunale in relazione al PPR, contenuta nella presente relazione;
- dalla ricognizione e rappresentazione cartografica nelle tavole tematico-conoscitive a corredo del Documento di Piano, di tutti gli elementi che concorrono significativamente a caratterizzare il paesaggio locale;
- dalla tavola DP/a.15 intitolata "*I principali elementi costitutivi del paesaggio*" in scala 1 : 5.000, allegata al Documento di Piano, nella quale sono sinteticamente censiti e rappresentati tutti gli elementi che possono concorrere ad indirizzare le scelte inerenti la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- dalla tavola DP/a.17 intitolata "*Classi di sensibilità paesistica*" in scala 1 : 5.000, allegata al Documento di Piano, nella quale sono predeterminate, sulla base degli approfondimenti paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalla "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" emanate dalla Regione con d.g.r. 08 novembre 2002 n. VII/11045 (2° suppl.straord. al B.U.R.L. n. 47 del 21/11/2002), le "*classi di sensibilità paesistica*" delle diverse parti del territorio comunale, da assumere (obbligatoriamente) nell'esame paesistico dei progetti;
- dalle diverse norme di carattere paesistico contenute nelle n.t.a. del PGT.

02.06.02 – Le presenze di interesse storico-monumentale

Come già visto in precedente capitolo, risultano nel territorio comunale i seguenti edifici di interesse storico-monumentale, vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

- a) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, **appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni):
1. la cappelletta votiva situata in Via Roggia Beretta;
 2. la Residenza municipale, situata in Piazza Comunale;
 3. la Chiesa parrocchiale di San Zenone, situata in Piazza Comunale;
 4. Chiesa di San Martino Vescovo, situata in Via Rimembranze all'interno del cimitero;
- b) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs 22.1.2004, n. 42** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato **mediante l'apposita dichiarazione** di cui all'art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004):
- A. Edificio quattrocentesco - Via Filippo Corridoni, 36
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 181
- B. Casa quattrocentesca detta "La Canonica" - Via XXIV Maggio, 39
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 184
- C. Casa quattrocentesca detta "Legato Maggi" - Via XXIV Maggio
Data provvedimento: 11/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 187
- D. Casa detta "Palazzo Pozzobonelli" - Piazza XXV Aprile, 1
Data provvedimento: 12/06/1937
Progressivo Archivio Vincoli (PAV): 190

A questi devono essere aggiunti gli ulteriori edifici e insediamenti segnalati dai piani sovraordinati (PTCP di Milano, PTC del Parco Sud, PTRÀ "Navigli Lombardi", Piano d'Area Abbiatense-Binaschino):

- alcuni "**insediamenti rurali di interesse storico**":
 - la Cascina Case nuove;
 - la Cascina Casone;
 - la Cascina Gamazzola;
 - la Cascina Grande;
 - l'insediamento Il Grifone;
 - la Cascina La Fornace;
 - la Cascina Rosa Botta;
 - la Cascina Rosa Brezzi;
 - la Cascina Tavolera;
- un edificio di "**architettura militare**": gli "avanzi di torre castellana e resti medievali" situati in Via Ponti Carmine;
- edifici di "**architettura civile residenziale**":
 - la Casa Pollini (ora Casa Zimbardi) in Piazza Comunale;
[Parte modificata in accoglimento dell'osservazione n. 07 (vedi controdeduzioni)]
 - la Casa Brezza in Piazza Comunale;

02.06.03 – Le presenze di interesse archeologico

Come già riferito in precedente capitolo, la competente soprintendenza ha formalmente (e ripetutamente) segnalato al Comune la presenza sul territorio comunale di siti a rischio archeologico.

Considerato che ai sensi del d.lgs. 42/2004 le aree a rischio archeologico sono comprese fra i beni paesaggistici e ambientali, in forza del primo comma, lettera m) dell'articolo 142 del decreto medesimo, il Documento di Piano considera detti siti fra le presenze di interesse archeologico, oltre che nella carta del paesaggio.

Conformemente a quanto contenuto nella ripetuta segnalazione della Soprintendenza, i siti considerati sono i seguenti, distinti nelle categorie di seguito precisate:

- a) un *sito* a rischio archeologico con riferimento topografico certo: la Chiesa di San Zenone, edificio di culto medievale;
- b) un *sito* a rischio archeologico con riferimento topografico incerto, localizzato nell'ambito della Cascina Grande, nella quale risulta il rinvenimento di un "tesoretto monetale rinascimentale";
- c) un'area a rischio archeologico localizzata a nord del territorio comunale in adiacenza a porzioni del territorio del Comune di Albairate nelle quali si sono verificati rinvenimenti archeologici.

02.07 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

L'articolo 8, comma 1, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (Legge per il governo del territorio) stabilisce che:

« 1. Il documento di piano [omissis] definisce:

- a) [omissis]
- b) [omissis]
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a). »

Il richiamato articolo 57 della stessa legge regionale stabilisce quanto segue:

« Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, nel PGT:

- a) il documento di piano contiene la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sentite le province, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge;
- b) il piano delle regole contiene:
 - 1) il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino;
 - 2) l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, secondo i criteri e gli indirizzi di cui alla lettera a), nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale compresa l'indicazione di aree da assoggettare a eventuali piani di demolizione degli insediamenti esistenti, ripristino provvisorio delle condizioni di sicurezza, interventi di rinaturalizzazione dei siti o interventi di trasformazione urbana, PRU o PRUSST. »

L'Amministrazione comunale, contestualmente all'avvio della redazione del PGT, ha pertanto affidato apposito incarico professionale a dottore geologo per la predisposizione della documentazione di supporto al PGT richiesta dalla legge, consistente essenzialmente:

- nella definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale,
 - nella definizione della "fattibilità geologica" delle trasformazioni,
- il tutto sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale.

Detti criteri ed indirizzi sono stati emanati dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 8/1566 del 22/12/2005 (*Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12*), aggiornata con d.g.r. n. 8/7374 del 28/05/2008 (*Aggiornamento dei «Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12» approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566*) e ancora aggiornata con d.g.r. IX/2616 del 30/11/2011 (*Aggiornamento dei «Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12», approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374*).

Il documento approvato e ripetutamente aggiornato con le suddette delibere fornisce le linee guida per la prevenzione del rischio idrogeologico attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale, in raccordo con le disposizioni dell'articolo 57 della l.r. 12/2005.

I criteri in esso contenuti perfezionano le precedenti direttive in materia, dettate dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 5/36147/1993, n. 6/37918/1998 e n.7/6645/2001, e dalla l.r. n. 41/1997, in seguito abrogata dalla legge 12/2005.

La "Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica" del presente P.G.T. è allegata al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale.

Le relative determinazioni in ordine alla fattibilità geologica degli interventi di trasformazione del territorio verranno inoltre recepite nel Piano delle Regole.

Non sembra opportuno riferire in questa sede i contenuti e le conclusioni della documentazione prodotta dal Geologo, onde non incorrere in semplificazioni che potrebbero condurre a travisamenti degli stessi contenuti e conclusioni: si preferisce dunque rinviare alla lettura e consultazione integrale dei relativi elaborati, che in ogni caso, come si ripete, costituiscono parte integrante e sostanziale del Documento di Piano.

Ci si limita in questa sede a sottolineare, in estrema sintesi, come dalla più volte menzionata "componente geologica, idrogeologica e sismica" del PGT non derivino – in generale, e fatte ovviamente salve le specifiche tutele di legge, quali ad esempio le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei pozzi idrici – gravi problematiche in ordine alla fattibilità geologica di eventuali trasformazioni.

02.08 – Le principali dinamiche in atto

Quanto alle principali dinamiche in atto sembra di poter segnalare quanto segue:

- sembra tutt'ora in corso il vivace sviluppo demografico che caratterizza da decenni il comune;
- sembra tutt'ora in corso, benché al momento affievolita a causa della crisi economica in corso e in particolare dalla crisi del settore immobiliare, la pressione insediativa esercitata dagli operatori immobiliari nei confronti del Comune, evidentemente causata dalla particolare attrattività ambientale e paesaggistica del territorio e dalla vicinanza al capoluogo lombardo);
- è tutt'ora in corso, sebbene con qualche accenno di decelerazione negli ultimi anni, il fenomeno della progressiva riduzione del numero medio dei componenti per famiglia.
Questo comporta che il numero delle famiglie è destinato ad incrementarsi ad una velocità superiore all'aumento della popolazione (e in particolare si incrementerà anche a parità di popolazione), modificando la struttura della popolazione, la tipologia del fabbisogno di abitazioni e di servizi e, più in generale, la tipologia dei bisogni e dei consumi.
- l'accentuato sviluppo demografico degli ultimi decenni, che sembra destinato a perdurare, ha portato al risultato di una popolazione mediamente più giovane di quella dell'area vasta, della provincia, della regione;
- si sta facendo piuttosto vivace la richiesta da parte dei cittadini residenti di contenere l'espansione dell'edificato, migliorando piuttosto le condizioni dell'abitare, sia sotto il profilo della sicurezza e della tutela della salute, sia sotto il profilo della quantità e qualità dei servizi;
- è altrettanto sentita da parte dei residenti la necessità di allargare la gamma dei servizi privati di tipo terziario-commerciale offerti sul territorio;
- è molto forte la preoccupazione degli agricoltori per le sempre più difficili condizioni economiche in cui sono costretti a svolgere la loro attività, tali da metterne in discussione la sostenibilità.
Questo comporta il rischio di dismissione di attività col conseguente venir meno di quella costante manutenzione del territorio rurale che l'agricoltura assicura e, per conseguenza, il venir meno dell'elevata qualità paesistica;
- è da tempo in atto un progressivo sottoutilizzo, quando non una vera e propria dismissione delle attrezzature per l'agricoltura: la Cascina Tavolera e la Cascina Casone sono da tempo dismesse, alcune altre cascine vedono un utilizzo parziale delle attrezzature. Il fenomeno è probabilmente più da ricollegare alle mutate tecniche e modalità di utilizzo dei suoli e di allevamento zootecnico che non alle difficoltà accennate al punto precedente.

02.09 – Le criticità e le potenzialità del territorio

Prodromica e funzionale alla definizione dello “scenario futuro” (che consentirà di delineare lo “scenario strategico” e le “determinazioni di piano” del P.G.T.) è l’individuazione delle problematiche (criticità) attualmente presenti nel territorio comunale e delle potenzialità del medesimo.

Criticità

- anche se la dotazione di servizi è complessivamente di livello accettabile se raffrontata alla dimensione demografica dei due comuni, alcune carenze iniziano a manifestarsi in relazione allo sviluppo demografico tutt’ora in corso a ritmi sostenuti e al correlato elevato tasso di natalità (in ragione dell’età della popolazione più giovane della media di zona): in particolare la scuola primaria è ormai divenuta insufficiente (il che, peraltro, non impedisce che i due Comuni stiano continuando ad ospitare alunni della scuola secondaria di primo grado provenienti da Gudo Visconti (che ne è sprovvisto) nel plesso scolastico “Gianni Rodari”);
- il territorio di Zelo Surrigone e la Comunità su di esso insediata sembrano soffrire di qualche carenza nella dotazione di alcuni servizi, quali ad esempio le attrezzature per il gioco e lo sport, gli spazi per la socialità, i servizi privati di commercio al dettaglio ed affini;
- i due abitati sono attualmente collegati dall’unico asse viario di Via Manzoni e Via S. Giuliana (a meno che si voglia prendere in considerazione il vecchio – e spesso inadeguato – tracciato della Via Provinciale), il che è sentito come una criticità dalle due comunità e in particolare da quella di Zelo, dato che in particolari orari (accesso alle scuole) il nucleo centrale di Zelo è attraversato da flussi di intenso traffico;
- il sistema viario presenta probabilmente elementi (diffusi e puntuali) di inadeguatezza riconducibili in modo particolare alla sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile;
- la popolazione residente lamenta la difficoltà di raggiungere in bicicletta la nuova stazione della metropolitana di superficie di Albairate-Vermezzo;
- il vasto e consistente insediamento dell’ex centro ippico “Il grifone” è oggi largamente sottoutilizzato (potremmo dire: pressoché dismesso).
La definizione del futuro utilizzo delle strutture esistenti, possibilmente in accordo con l’attuale proprietà, costituisce un tema ineludibile del redigendo PGT.
L’individuazione delle funzioni da insediare dovrà tenere conto di una serie di fattori e di possibili criticità, quali ad esempio: la viabilità di accesso, l’accessibilità ai servizi da parte dei soggetti ivi residenti oppure operanti, ecc.;
- nell’agglomerato di Ravello è in atto un processo di progressiva cessazione di attività che comporta la dismissione di spazi edilizi.
Il PGT dovrà certamente tener conto di questo problema;
- sottoutilizzo di singole strutture edilizie nei complessi rurali.

Potenzialità

Fra le potenzialità presenti nel territorio comunale, ma generalmente riferibili anche all’area vasta dell’Abbatense-Binaschino, possiamo sinteticamente citare le seguenti:

- a) bassa densità insediativa: come si è visto in precedente capitolo il territorio dei due Comuni presenta un livello di densità abitativa piuttosto basso (seppure con netta differenziazione fra Vermezzo e Zelo), solo di poco superiore a quello medio della zona dell’Abbatense-Binaschino, che presenta in assoluto la più bassa densità abitativa dell’intera provincia milanese e una delle più basse della intera regione lombardia;
- b) elevata qualità paesistica del territorio, dovuta essenzialmente alla storica presenza di una forte agricoltura che ha saputo imprimere precise connotazioni al territorio (si pensi solo alla formazione del reticolo idrico, alla viabilità rurale, ai filari, alle cascine) e poi in molti casi (non in tutti invero) difenderle e conservarle;

- c) buona qualità ecologico-ambientale (assenza di inquinamento significativo): le verifiche che verranno effettuate nell'ambito del processo di valutazione ambientale (VAS) potranno confermare quella che per il momento è solo una prima impressione;
- d) presenza del Parco Agricolo Sud Milano, istituzione che certamente garantisce il permanere di quelle "condizioni virtuose" che sono state menzionate ai tre punti precedenti;
- e) vicinanza al capoluogo lombardo: i residenti in questa parte della Provincia di Milano godono della condizione privilegiata rappresentata dal fatto di poter abitare in un territorio poco inquinato e paesisticamente attraente e, al contempo, di avere facile accesso a Milano (e ad altri centri di rango inferiore, ma pur sempre importanti, come Abbiategrasso, Magenta, Vigevano, Pavia) per le attività di lavoro, studio, accesso a servizi non presenti nel Comune. Da segnalare in particolare la presenza della stazione ferroviaria di Albairate-Vermezzo, che dovrebbe in prospettiva vedere incrementata la frequenza delle corse e divenire un efficace mezzo di collegamento;
- f) abbondanza di acque superficiali e sotterranee: l'estesa presenza di acque sia superficiali che sotterranee (ma assai accessibili poiché a breve profondità) rappresenta una potenzialità sotto molti profili, non ultima la possibilità di utilizzo come fonte energetica rinnovabile (impiego che si sta diffondendo);
- g) attrattività turistica del territorio: il crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo, indicata anche nel Piano Territoriale Regionale, consente di pensare che anche il territorio comunale di Vermezzo e di Zelo sia turisticamente attrattivo e suscettibile di accogliere attività ad esempio agrituristiche.

Per quanto riguarda l'individuazione delle problematiche (criticità) attualmente presenti nel territorio comunale e delle potenzialità del medesimo, **si rinvia anche a quanto a tal proposito specificato nel capitolo 8 "Il giudizio di compatibilità ambientale", paragrafo 8.1. "Sintesi delle criticità e delle potenzialità", del "Rapporto ambientale"** predisposto ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

02.10 – L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza

L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza costituisce una delle novità introdotte dalla legge regionale n. 12 del 2005 in ordine al metodo di pianificazione del territorio comunale.

L'Amministrazione Comunale ha garantito in vari modi il confronto con la cittadinanza:

- 1) provvedendo alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di cui all'art. 13, comma 2, della l.r. 12/2005, in seguito al quale sono pervenuti i suggerimenti e le proposte di seguito elencati, che l'Amministrazione ha attentamente esaminato:

<i>N.</i>	<i>Proponente</i>	<i>Data di presentazione</i>	<i>Protocollo</i>
1	Anna Fava, Costantino Saporito e SA.FA costruzioni srl	08/10/2009	5390
2	Immobiliare Caty srl	10/10/2009	5434
3	Giovanni Pasquali	13/10/2009	5478
4	Michele Passanante	13/10/2009	5497
5	Piera Anna Cividati	13/10/2009	5498
6	Dario Ferrari - Immobiliare 93 (gruppo Neon Ferrari Trada srl)	01/10/2010	4194
7	Dario Ferrari - Immobiliare 93 (gruppo Neon Ferrari Trada srl)	01/10/2010	4195
8	Piero Santagostino	22/11/2010	5015
9	Carla Maria Cristina Perotti, Anna Maria Perotti, Giuseppina Maria Elena Perotti.	23/11/2010	5032
10	Assolombarda - Organizzazione ZonaOvest.	26/11/2010	5104
11	Giovanna Arrigoni - Immobiliare Katia	16/03/2011	1066
12	Caparol Italiana GmbH & Co.KG	30/03/2011	1287
13	Carla Maria Cristina Perotti, Anna Maria Perotti, Giuseppina Maria Elena Perotti. INTEGRA LA N° 9	08/04/2011	1446
14	Opere Milano srl e MIR & C. World srl	06/06/2011	2356
15	Lorenzo Costanzo, Paolo Costanzo e Giuseppina Costanzo	12/07/2011	2937
16	Francesca srl e Caparol Italiana GmbH & Co.KG	04/10/2011	3999

- 2) pubblicando apposito e specifico avviso di avvio del procedimento per la V.A.S.;
- 3) convocando assemblee pubbliche sull'argomento;
- 4) assicurando che anche le conferenze per la VAS fossero pubbliche e garantendo la possibilità a chiunque di prendere la parola durante il loro svolgimento o di far pervenire per iscritto, preventivamente o successivamente al loro svolgersi, memorie, proposte, osservazioni;
- 5) pubblicando sul sito WEB del comune il materiale relativo all'argomento;
- 7) provvedendo alla preventiva messa a punto e pubblicazione sul sito WEB del Comune di un documento preliminare intitolato "Definizione delle linee di indirizzo e degli obiettivi del P.G.T.", nel quale sono anticipate considerazioni sullo stato del territorio e intenzioni in ordine alla formazione del PGT.

02.11 – Il P.R.G. vigente ed il suo stato di attuazione

02.11.01 – Il P.R.G. vigente

Nel Comune di Vermezzo è vigente un Piano Regolatore Generale formato ed approvato in revisione del precedente (che era stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 14126 del 30 ottobre 1991).

Detta revisione del precedente PRG è stata adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 27 aprile 1999.

Con delibera n. 10 del 14 marzo 2001 il Consiglio Comunale provvedeva ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti ed a formulare la proposta di controdeduzione.

La Giunta Regionale, con delibera n. 7/9879 del 19 luglio 2002, formulava proposta di modifiche d'ufficio.

Detta proposta veniva integralmente accettata dal Consiglio Comunale con delibera n. 26 del 19 settembre 2002.

Preso atto dell'accettazione comunale della proposta di modifiche d'ufficio, la Regione, con comunicazione dirigenziale pervenuta in data 19 novembre 2002, protocollo comunale n. 6343, precisava che, ai sensi delle norme vigenti, la delibera della Giunta Regionale n. 9879 del 19 luglio 2002 doveva considerarsi provvedimento di approvazione del PRG.

Detta delibera veniva pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 27 novembre 2002, serie editoriale inserzioni n. 48.

Il Comune provvedeva al deposito, a far data dal , presso gli uffici comunali del P.R.G. modificato d'ufficio e della citata deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del medesimo.

L'avviso di avvenuto deposito veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. del , data dalla quale decorreva l'entrata in vigore del P.R.G.

All'atto dell'adozione del presente P.G.T., del suddetto P.R.G. è vigente la variante adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 09/02/2006, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 27.09.2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. in da serie

Il P.R.G. si caratterizza per una "capacità insediativa residenziale teorica" di **6.091 abitanti** (a fronte dei 2.873 abitanti residenti al dicembre 1998) e per una dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico (standard urbanistici):

- per la residenza: complessivi mq 199.165,22 (di cui mq 142.664,50 esistenti all'atto della formazione della variante del P.R.G. e 56.500,72 di previsione);
- per l'industria: complessivi mq 36.391,74 (di cui mq 22.408,81 esistenti all'atto della formazione della variante del P.R.G. e 13.982,93 di previsione).

La dotazione pro-capite di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico per la residenza ammonta pertanto a:

$$\text{mq } 199.165,22 : \text{abitanti } 6.091 = \text{mq/qbitante } 32,70$$

La tabella riportata alla pagina seguente riepiloga le zone omogenee previste dal P.R.G. (azzonamento P.R.G.) e gli indici e parametri urbanistico-edilizi che le disciplinano:

Riepilogo indici e parametri disciplinanti l'edificazione nelle zone omogenee del P.R.G. vigente.

15.1 Zone residenziali

	it	if	Hm	Hp	Dc	Ds	Qc	Qf	attuazione	standard	
	Indice fabbricabilità territoriale	Indice fabbricabilità fondiaria	Altezza metrica	Altezza parametrica	Distanza confini	Distanza ciglio stradale	Superficie copribile	Superficie filtrante			
	mc/mq	mc/mq	ml	n piani	ml	ml	mq/mq	mq/mq			
15.1.1 Aree per piccoli insediamenti nel verde											
RV	0,80	1,00	9,00	2 p.ab. + 1 p. access.	secondo PA o 5 mt	secondo PA o 7,5 mt. Fatti salvi allin. in atto	0,40	0,30		-	
RV 2 e RV 3	0,40	1 (solo zona RV2)	9,00	2 p.ab. + 1 p. access.	secondo PA o 5 mt	secondo PA o 7,5 mt. Fatti salvi allin. in atto	0,40	0,30	mediante PA (PL6, PP5, PP7)	come art. 22 l.r. 51/75	
15.1.2 Aree strettamente residenziali											
RR 1	-	1,20	11,50	3 p.ab. + 1 p. access.	5 m o secondo PA	m 7,5. Fatti salvi allin. in atto	0,40	0,25		-	
RR 2	-	1,50	11,50	3 p.ab. + 1 p. access.	5 m o secondo PA	m 7,5. Fatti salvi allin. in atto	0,40	0,25		come art. 22 l.r. 51/75	
15.1.4 Aree residenziali in genere (sulla tavola di azionamento: "Residenziale in genere in zona A")											
RGA	come esistente		L'art. 15.1.4 rinvia all'art. 17, il quale si limita a stabilire che sugli edifici esistenti sono ammessi solo interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e di restauro e risanamento conservativo.								come art. 22 l.r. 51/75
15.1.5 Zona di iniziativa comunale											
IC 1	6.000 mc edificabili totali.		-	-	-	-	-	-	-	come art. 22 l.r. 51/75	
15.2 Zone produttive e terziarie compatibili con la residenza											
	ut	uf	Hm	Hp	Dc	Ds	Qc	Qf	attuazione	standard	
	mq/mq	mq/mq	m	n piani	m	m	mq/mq	mq/mq			
15.2.1 Zone rurali											
PR e PRA (produttivo rurale in zona A)	-	0,5 nei limiti della l.r. 93/80	6,50	2 p. f.t.	7,00	secondo PA o 7,5 m	0,30	40%	In zona PRA solo manutenzione in assenza di PR o PP	-	
15.2.2 Zone artigianali compatibili con la residenza											
PA	-	1,00	10,00	2 p. f.t.	5,00	m 7,5. Fatti salvi allin. in atto	-	25%	-	-	
15.2.3 Zone centrali											
PC	0,7 (0,85 con PP)	-	9,57	3 p. f.t.	5,00	m 7,5. Fatti salvi allin. in atto	-	30%	-	-	
			Ammesse altezze maggiori con PA						Ridotto come da RLI con variante PP 4		
15.3 Zone industriali											
	ut	uf	Hm	Hp	Dc	Ds	Qc	Qf	attuazione	standard	
	mq/mq	mq/mq	m	n piani	m	m	mq/mq	mq/mq			
15.3.1 Attività produttive industriali e artigianali in genere											
IA	0,70	1,20	10,50	3 p. f.t.	5,00	m 7,5. Fatti salvi allin. in atto	-	25%	-	-	
15.3.2 Attività industriali specifiche (nella tavola di azionamento: "Industria pesante")											
II	0,60	1,00	10,50	3 p. f.t.	7,50	10,0 fatti salvi allin. in atto	-	25%	-	-	
15.4 Zone edificabili per attrezzature di interesse comune, pubbliche e private (nella tavola di azionamento: "Aree di interesse generale")											
S, C, CR, CEM (nella tavola di azionamento, e all'art. 21 delle N.T.A. sono elencate anche: VBS e V)											

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE ZONE DI ESPANSIONE DEL P.R.G. VIGENTE E DETERMINAZIONE DELLA SUPERFICIE URBANIZZABILE AGGIUNTIVA (P.T.C.P., art 84 delle n.t.a.)

A) ZONE DI ESPANSIONE DEL PRG VIGENTE E RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE

Riferimento	Zona di P.R.G.	Superficie territoriale (1)	indice di edificabilità	volume max. consentito	slp massima consentita	di cui realizzata
		mq	mc/mq o mq/mq	mc	mq	mc o mq

A) Residenziali

Piani Attuativi approvati o adottati

1	PP1	C	43.803,44	0,80 mc/mq	10.598,54	3.532,85	0
2	PP7	C	60.041,96	0,40 mc/mq	24.016,78	8.005,59	5.603,91
Totale						11.538,44	5.603,91

Piani Attuativi non approvati nè adottati

3	PL6	C	5.735,70	0,40 mc/mq	2.294,28	764,76	0
4	PP5	C	12.787,18	0,40 mc/mq	5.114,87	1.704,96	0
Totale						2.469,72	0

Totale SLP consentita in zone di espansione residenziale						14.008,16
75% di detta SLP						10.506,12
Slp attuata o "programmata"						11.538,44

B) Industriali

Piani Attuativi approvati o adottati

5	PP2	D2	22.244,73	0,60 mq/mq	-	3.300	0
6	PL6	D2	39.050,00	0,70 mq/mq	-	27.291	0
Totale					-	30.591	0

Piani Attuativi non approvati nè adottati

Totale					-	0	0

Totale SLP consentita in zone di espansione industriale						30.591
75% di detta SLP						22.943,25
Slp attuata o "programmata"						30.591

B) INDICE DI CONSUMO DI SUOLO

Superficie territoriale comunale (S.T.C.)	mq	6 110 000
Superficie urbanizzata (S.U.)	mq	1.206.463
Rapporto percentuale (indice di consumo)		19,75 %
Classe di consumo di suolo (tab. 3 n.t.a. del PTCP)		CLASSE C - ICS

C) VARIAZIONE MASSIMA AMMISSIBILE DELLA SUPERFICIE URBANIZZATA

Superficie urbanizzata (S.U.)	mq	1.206.463
Incremento percentuale consentito (determinato in base alla Tab. 3 "Classi di consumo di suolo e incrementi percentuali ammessi di superficie urbanizzata")		3%
Superficie di espansione incrementale teoricamente consentita	mq	36.195
Superficie di espansione incrementale effettivamente prevista dal PGT	mq	0

(1) Tutte le superfici sono state determinate al calcolatore

03 – Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

Coerentemente con l'impostazione del vigente Piano Territoriale Regionale (vedi precedente apposito capitolo nel seguente documento), il Documento di Piano individua uno scenario strategico costituito da un sistema di *obiettivi* declinato a due livelli:

1. alcuni **obiettivi generali**
2. un certo numero di **azioni** da mettere in atto per perseguire efficacemente ciascuno di tali obiettivi generali.

Gli **obiettivi generali** individuati sono sei, e precisamente:

- Obiettivo 1 Tutelare la qualità ecologico-ambientale del territorio e la salute dei Cittadini.
- Obiettivo 2 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.
- Obiettivo 3 Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona.
Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti. Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.
- Obiettivo 4 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.
- Obiettivo 5 Promuovere le attività economiche
- Obiettivo 6 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)

Tutti gli obiettivi individuati sono finalizzati al perseguimento di un obiettivo ultimo, lo stesso a cui dichiara di voler tendere il Piano Territoriale Regionale: **il miglioramento della qualità della vita dei cittadini** (a cui sembra inevitabile associare, quale logico e necessario corollario, **la tutela della salute**).

Il PGT ha nel cittadino il suo destinatario finale, e quindi è alla **qualità della vita del cittadino** (e alla tutela della salute) che deve puntare.

Esso assume pertanto l'ambiente, caratterizzato da una situazione di estrema complessità e fragilità, come assoluta priorità da migliorare in termini di qualità e biodiversità, agendo in prima istanza **sul rafforzamento dei valori territoriali e dei connessi valori identitari** e sulla **verifica della compatibilità e della sostenibilità delle trasformazioni**.

Il suolo, al pari dell'acqua, dell'aria, dell'energia, del paesaggio e della biodiversità è da intendere come risorsa di interesse comune, limitata ed esauribile e come tale oggetto di scelte attente e partecipate, condivise tra i differenti portatori di interessi diffusi.

Anche gli obiettivi del PGT, come quelli del PTR, *muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gothaborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini*.

Tali obiettivi vengono declinati nelle **azioni** precisate nella tabella riportata alle pagine seguenti, nella quale sono anche evidenziati i rapporti fra ciascuna **azione** e i cinque seguenti **obiettivi tematici**:

Obiettivo tematico 1	<i>Ambiente</i> (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)
Obiettivo tematico 2	<i>Assetto territoriale</i> (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)
Obiettivo tematico 3	<i>Assetto economico/produttivo</i> (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)
Obiettivo tematico 4	<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>
Obiettivo tematico 5	<i>Assetto sociale</i>

Obiettivi generali		Azioni	Obiettivi tematici					
			1	2	3	4	5	
			Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	Paesaggio e patrimonio culturale	Assetto sociale	
1	Tutelare la qualità ecologico-ambientale del territorio e la salute dei Cittadini.	1.a	Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.					
		1.b	Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.					
		1.c	Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).					
		1.d	Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva					
		1.e	Tutelare le falde idriche dal rischio di inquinamento					
		1.f	Perseguire l'identificazione, la tutela e il consolidamento delle reti ecologiche					
2	Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.	2.a	Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione degli ambiti di degrado paesistico.					
		2.b	Contenere il consumo di suolo, evitando nuove espansioni (o riducendole al minimo indispensabile). In particolare: - per la residenza: - contenere l'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo; - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi;					

		<ul style="list-style-type: none"> - completare e saturare il tessuto edificato esistente; - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente; - evitare in linea di massima nuove trasformazioni in espansione, limitandosi a confermare quelle già previste dal PRG vigente; - per le attività produttive secondarie e terziarie: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dimessi; - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione. 					
		2.c Migliorare la qualità urbana: <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare per gli interventi di nuova costruzione; - promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti. 					
		2.d Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nei nuclei urbani e/o rurali di antica formazione.					
3	Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona. Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti. Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.	3.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole: <ul style="list-style-type: none"> - definire a scala comunale le aree agricole, specificando le destinazioni funzionali dei suoli, sulla base delle rispettive caratterizzazioni produttive, protettive e paesaggistiche, - definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela; - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale; - assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio; - tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero. 					
		3.b Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dimesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo. Si dovrà in particolare porre attenzione alla possibilità di utilizzo di finanziamenti legati ad EXPO 2015.					

4	Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.	4.a	Migliorare i servizi, rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi, in particolare col Comune di Zelo Surrigone (Unione dei Navigli), per la messa in comune di servizi. In particolare: – realizzare interventi di edilizia residenziale sociale (housing sociale). – adeguare le strutture scolastiche , con la realizzazione di alcune aule aggiuntive a Zelo per i gradi scolastici inferiori (asilo nido e scuola per l'infanzia) e a Vermezzo per quelli superiori (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado); – incrementare l'offerta di spazi per la cultura e la socialità con la realizzazione a Zelo di una sala polivalente per conferenze, dibattiti, spettacoli, concerti, feste e simili; – ampliare la gamma delle attività ludico-sportive di carattere prevalentemente agonistico (e per tale ragione offerte per l'intero territorio dell'Unione dei Navigli nel centro sportivo di Via Ada Negri a Vermezzo), aggiungendo le seguenti attività: - una struttura chiusa contenente due campi da gioco polivalenti (pallacanestro, pallavolo, tennis, pallamano), con relativi servizi; - una "piastra polivalente" per attività all'aperto quali il pattinaggio (a rotelle), la pallavolo e simili; - un campo di calcetto all'aperto; - ulteriori spogliatoi al servizio di queste ultime attività aggiunte; – ampliare la gamma delle attività ludico sportive di quartiere con la realizzazione a Zelo S., nell'area già di proprietà comunale sita in Via Leonardo Da Vinci, di attrezzature per il gioco ed altre attività ricreative e di socializzazione; – mettere a sistema il verde fruibile dai Cittadini (<i>il sistema del verde</i>).					
		4.b	Razionalizzare il sistema della viabilità. – confermare la previsione della nuova strada di collegamento esterno al plesso scolastico "Gianni Rodari" di Vermezzo (sito in Via Dante/Via Carducci e rivolto all'utenza proveniente da Vermezzo, Zelo S. e Gudo V.), a completamento della strada (Via Papa Wojtyla) localizzata al margine est dell'edificato di Zelo Surrigone (che attualmente si arresta al confine fra i due Comuni). Questo intervento dovrà essere completato con la prosecuzione di detta strada, a sud dell'abitato di Zelo Surrigone, passando fra quest'ultimo e il cimitero, fino alla S.P. 30, in modo tale da:					

		<ul style="list-style-type: none"> - consentire agli utenti del plesso scolastico provenienti da Gudo V. e Zelo. S. di raggiungere il plesso medesimo senza impegnare l'asse viario longitudinale rappresentato dalle Vie Manzoni e S. Giuliana e senza congestionare, come attualmente avviene in determinati orari, la viabilità di Vermezzo circostante il plesso scolastico e l'unico asse viario longitudinale attualmente collegante i due centri di Zelo e Vermezzo, rappresentato dalle Vie Manzoni e S. Giuliana; - ridurre complessivamente il traffico che impegna il centro di Zelo; - drenare il traffico pesante di natura produttiva della zona industriale di Zelo sottraendolo alla adiacente zona residenziale (questo comporterà probabilmente la soppressione dell'innesto sulla S.P. 30 della Via Marconi); - confermare le due rotatorie già indicate nel PRG vigente: <ul style="list-style-type: none"> - quella che raccorderà la suddetta nuova strada proveniente da Zelo con le Vie San Zenone e Toscana; - quella, più a nord, che raccorderà le immissioni delle Vie Lombardia e Toscana nella Via Della Tavolera; - adeguare il tratto della Via Provinciale compreso fra Via Carducci (prolungamento) e Via Piave; - prevedere due nuove rotatorie lungo la S.P. 30, all'incrocio con Via Piave e con Via del Grifone; - migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico. 					
	4.c	<p>Realizzare un efficace collegamento ciclabile fra il paese e la nuova stazione della metropolitana di superficie di Albairate/Vermezzo.</p> <p>Tale collegamento sarebbe utile sotto vari profili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivazione dell'utilizzo del trasporto pubblico con conseguente riduzione del traffico veicolare; - promozione turistica del territorio per la possibilità di accedervi da Milano con modalità treno+bici. <p>Occorrerà porre attenzione a coordinare il tracciato di detto percorso ciclabile (così come di tutti gli altri nuovi percorsi ciclabili che il PGT potrà individuare) con il complessivo sistema della mobilità ciclabile esistente e previsto, con particolare attenzione a quanto risulta essere in corso di studio da parte della Società Navigli Lombardi in previsione di EXPO 2015.</p>					
	4.d	<p>Tentare di razionalizzare il servizio di trasporto pubblico automobilistico, ottenendo che lo stesso non si limiti a transitare sulla strada provinciale, bensì entri in paese effettuandovi fermate (anche se detta modifica di percorso appare al momento problematica per l'inadeguatezza della viabilità interna che, a</p>					

		detta del gestore del servizio, non consentirebbe l'agevole transito dei mezzi).						
		4.e Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali. Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.						
		4.f Prevedere uno spazio per l'atterraggio degli elicotteri per interventi di emergenza. L'area più idonea sembra al momento quella (già di proprietà comunale, sulla quale si sta realizzando il "bosco in città") ubicata fra la Via Provinciale e la Via Manzoni, a confine con Zelo: tale ubicazione risulterebbe infatti idonea a mettere in comune il servizio con Zelo S.						
5	Promuovere le attività economiche	5.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.						
		5.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste)						
		5.c Promuovere il riuso e la razionalizzazione della zona produttiva esistente di Ravello						
		5.d Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.						

6	Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il <i>terzo settore</i> e i cittadini (sussidiarietà verticale)	6.a	Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del <i>terzo settore</i>: cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).						
		6.b	Dare spazio alla possibilità di proposizione di <i>Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale</i> purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.						

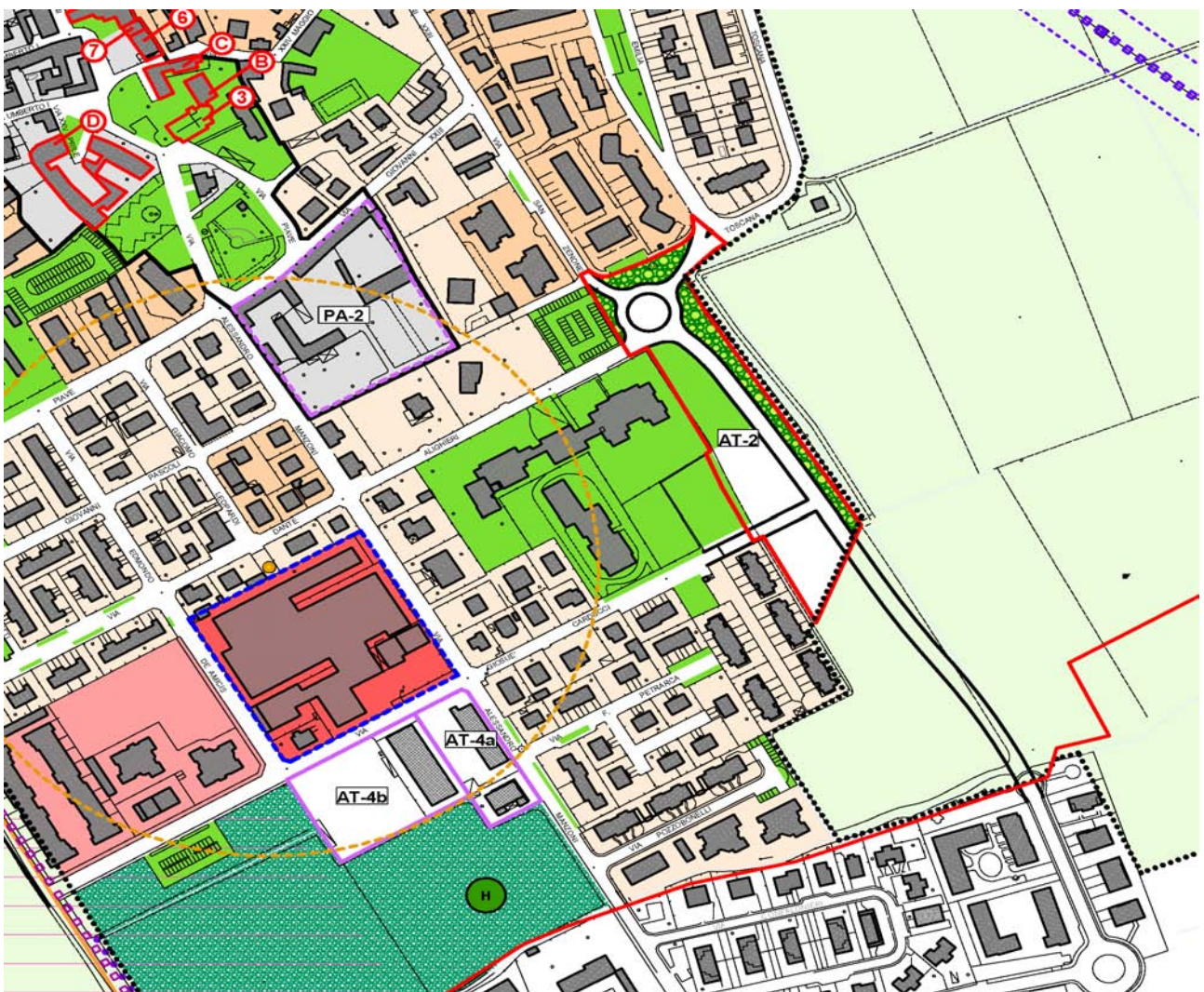
03.01.02 – La proposta di modifica del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano come elemento dello scenario strategico del Documento di Piano

Come è stato illustrato nel paragrafo precedente, uno degli *obiettivi generali* che concorrono a formare lo *scenario strategico* del Documento di Piano è costituito dal miglioramento della qualità e della sicurezza dell'abitare, obiettivo che viene declinato in varie *azioni* fra le quali un posto di primo piano spetta a quella volta alla razionalizzazione del sistema della viabilità.

Fra gli interventi in cui si articola tale *azione*, particolare rilievo assume la conferma (trattandosi di previsione già contenuta nel P.R.G. vigente) della nuova strada che, in prosecuzione della Via Papa Wojtyla recentemente realizzata in Comune di Zelo Surrigone lungo il limite est dell'edificato e fino al confine con Vermezzo, consentirà di disimpegnare il plesso scolastico "Gianni Rodari" di Vermezzo (sito in Via Dante/Via Carducci e rivolto all'utenza proveniente da Vermezzo, Zelo S. e Gudo V.) evitando il congestionamento – che attualmente in determinate fasce orarie si verifica – della viabilità circostante e dell'unico asse viario longitudinale collegante i due centri, costituito dalle vie Manzoni e Santa Giuliana, nonché dello stesso centro di Zelo Surrigone.

La nuova strada correrà al limite est dell'edificato di Vermezzo, impegnando in parte terreni esterni al confine del Parco Agricolo (sui quali il Documento di Piano prevede, come vedremo nel seguito della presente relazione, un Ambito di Trasformazione destinato alla residenza e all'ampliamento dell'area di pertinenza del plesso scolastico) e in parte – a causa del particolare andamento di tale confine – terreni inclusi nel Parco, dando luogo ad un'inopportuna frammentazione del territorio agricolo (venendo meno la continuità fra l'area compresa fra l'attuale fronte dell'edificato e la nuova strada ed il restante territorio agricolo).

L'estratto cartografico che segue rappresenta le previsioni del PGT in ordine alla strada e all'Ambito di Trasformazione (AT-2) accennati:



Il Documento di Piano immagina pertanto uno scenario futuro, ed in tal senso rivolge istanza all'Ente gestore

del Parco Agricolo (l'Amministrazione Provinciale di Milano), nel quale è prevista la rettifica del confine del Parco in modo da consentire (ovviamente previa variante del Documento di Piano e conseguente pianificazione attuativa) :

- di evitare la testé accennata frammentazione del territorio agricolo;
- di regolarizzare e rendere più compatto, definito e adeguatamente delimitato (rispetto al territorio agricolo) e mitigato il fronte dell'edificato;
- di rendere più sostenibile economicamente il costo di realizzazione della strada (e prima ancora l'ottenimento dei sedimi necessari a tal fine).

La superficie che verrebbe sottratta al territorio amministrativo del Parco Agricolo per effetto della suddetta ipotizzata modifica del perimetro ammonta a circa 18.100 mq.

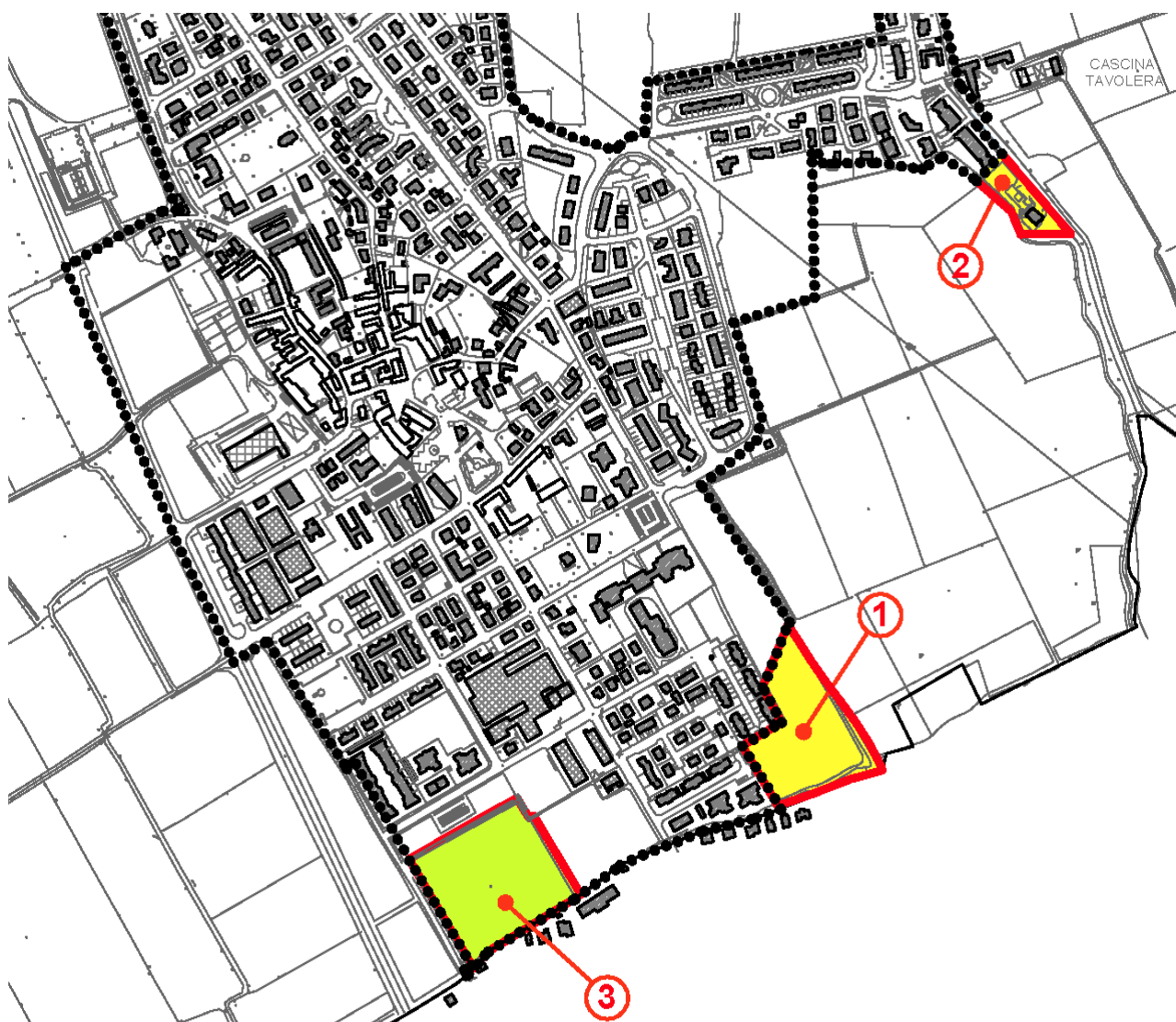
A tale superficie se ne aggiungerebbe una seconda, di estensione pari a circa 4.510 mq, finalizzata ad estromettere dal perimetro del Parco un edificio residenziale esistente e la relativa area di pertinenza, del tutto estranei, quanto a destinazione d'uso, alle finalità del Parco stesso.

L'area che l'Amministrazione Comunale propone di stralciare dal perimetro del territorio amministrativo del Parco Agricolo ammonta pertanto complessivamente a mq 22.600 determinati come segue:

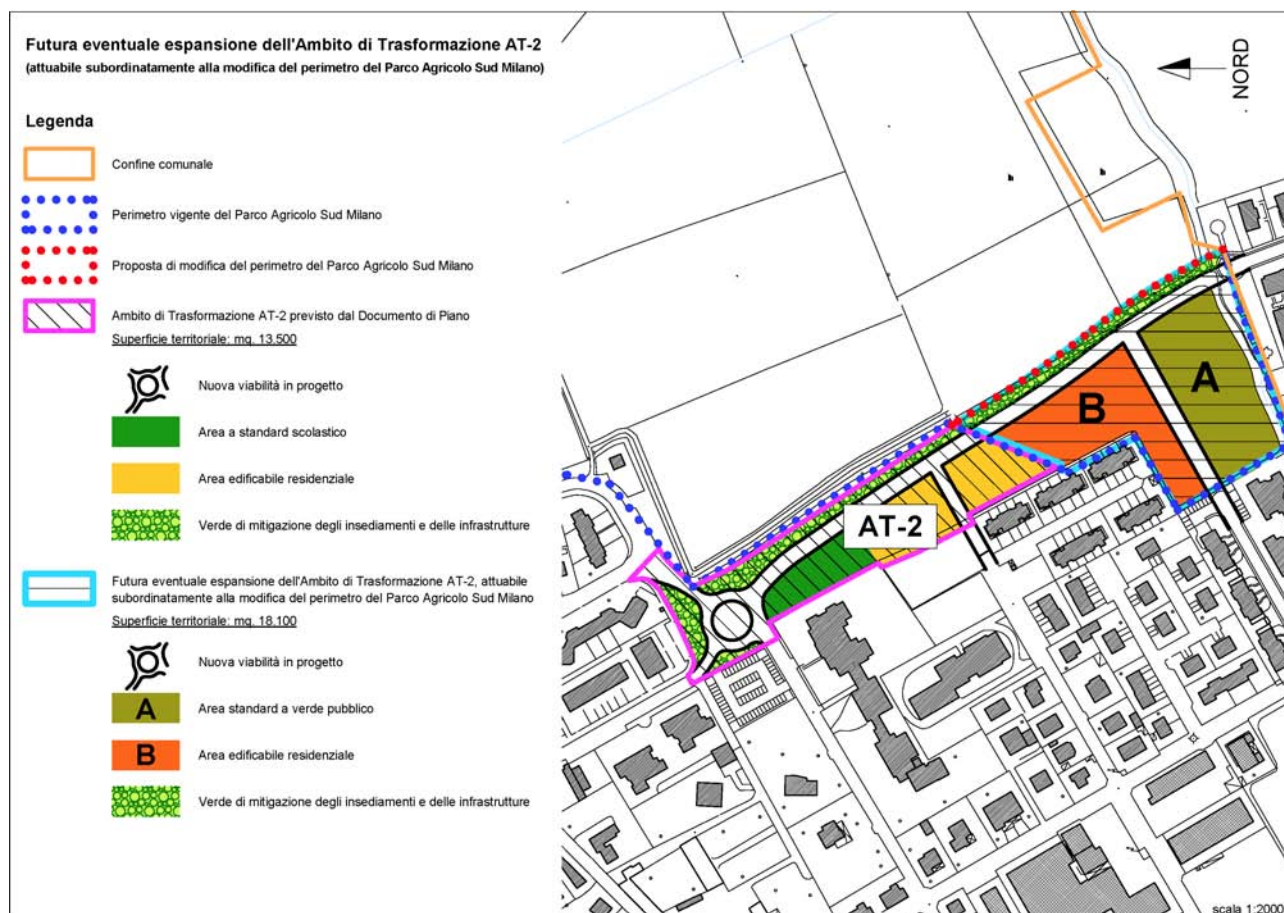
$$\text{mq } (18.100 + 4.510) = \text{mq } 22.610.$$

Gli incontri svolti dall'Amministrazione Comunale coi funzionari del Parco Agricolo hanno suggerito l'ipotesi che alla proposta di riduzione del territorio amministrativo del Parco Agricolo corrisponda una compensazione di pari superficie.

L'Amministrazione Comunale si dichiara pertanto disposta ad accettare l'inclusione nel perimetro del Parco di una porzione di 22.610 mq dell'area di proprietà comunale nota con la denominazione "bosco in città", secondo quanto rappresentato nell'elaborato cartografico in scala 1 : 7.500 allegato alla presente relazione e intitolato "Proposta di modifica del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. Elaborato allegato alla relazione illustrativa del Documento di Piano", di cui si riporta qui di seguito un estratto:



Lo scenario futuro che si immagina per l'area adiacente all'Ambito di Trasformazione AT-2, nel caso di accettazione da parte dell'Amministrazione Provinciale di sua esclusione dal perimetro del Parco Agricolo, è rappresentato nelle "Schede planimetriche ed elaborati grafico-analitici prescrittivi relativi agli Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano" di cui all' "Allegato 1" all'elaborato DP/p.22 "Criteri e indirizzi per l'attuazione", di cui si riporta qui un estratto:



03.01.03 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo

Il Documento di Piano indica i seguenti obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo:

La residenza.

Come è stato illustrato in apposito precedente capitolo, la popolazione residente attuale (31.12.2010) ammonta a **3.897** unità.

Il Documento di Piano indica un obiettivo quantitativo di sviluppo di **432 abitanti aggiuntivi**, ai quali si sommano tuttavia ulteriori 539 abitanti che potrebbero insediarsi per effetto di trasformazioni già avvenute, o in corso, o già programmate in forza del PRG vigente, il che significa che, qualora le previsioni del PGT si attuassero completamente, la popolazione residente passerebbe, in un lasso di tempo non inferiore ad un decennio (ma, più realisticamente, assai più esteso), ad un **totale** di circa **4.868 abitanti**.

E' il caso di sottolineare che detta popolazione-obiettivo è assai inferiore alla capacità insediativa residenziale teorica del precedente PRG (quello vigente alla data di adozione del presente PGT), che ammonta a 6.091 abitanti (invero in conseguenza del diverso – e poco realistico – metodo di calcolo imposto dalla legge regionale 51/1975, che portava ad effettuare una previsione di popolazione assolutamente abnorme e del tutto lontana dalla realtà, la "capacità insediativa residenziale teorica").

Le attività produttive industriali e artigianali.

Come è stato illustrato in apposito precedente capitolo, il territorio comunale vede oggi la presenza di due zone industriali:

- a) l'insediamento di Ravello, vera e propria frazione con destinazione prevalentemente produttiva-industriale e terziario-commerciale, ma anche con presenza di abitazioni, sviluppatasi in epoca relativamente recente a nord della S.S. 494 Milano-Alessandria ("Strada statale Vigevanese").
- b) la zona industriale pure sorta in epoca recente all'incrocio fra la strada statale Vigevanese e la strada provinciale Binasco-Vermezzo, costituita (in modo omogeneo) da edifici industriali talvolta anche di elevata qualità.

A queste zone si aggiunge un insediamento produttivo di recente edificazione, situato in fregio alla S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", fra la Via Roma e la Via Piave, che presenta una superficie di circa mq 14.600.

Le tre zone presentano all'incirca le seguenti superfici:

a) insediamento di Ravello:	mq	86.531
b) zona industriale all'incrocio fra la strada statale e la strada provinciale:	mq	151.530
c) insediamento produttivo in fregio alla S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", fra la Via Roma e la Via Piave:	mq	<u>14.600</u>

Sommano le superfici delle due zone (all'incirca): mq 252.661

Il Documento di Piano indica un obiettivo quantitativo di sviluppo che si limita al potenziamento della zona industriale di cui al precedente punto b), rendendo edificabile un'area attualmente destinata a "verde boschivo privato" ricadente all'interno del Piano Attuativo vigente denominato "PP-2".

La superficie di tale area si limita a **circa 8.700 mq**.

Con l'aggiunta di detta area, le zone produttive industriali passerebbero così dagli attuali 252.661 mq circa ad una **superficie territoriale totale di circa 261.361 mq**.

La scelta è in linea con l' "Obiettivo generale" n. 5 ("Promuovere le attività economiche") e, al contempo, data la limitatezza della superficie aggiunta, non in conflitto con l' "Obiettivo generale" n. 2 ("Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale") che comporta la seguente "Azione" n. 2.b:

"Contenere il consumo di suolo, evitando nuove espansioni (o riducendole al minimo indispensabile).

In particolare:

- per la residenza:

[omissis]

- per le attività produttive secondarie e terziarie:

- riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dimessi;

- prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione."

I servizi

Il P.R.G. vigente indica in 32,70 mq/abitante la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico al servizio degli insediamenti residenziali (standard urbanistici per la residenza).

Ci siamo già soffermati sul fatto che tale quantità esprime il rapporto fra le aree standard del P.R.G. (esistenti e previste) e una previsione di popolazione assolutamente abnorme e del tutto lontana dalla realtà, la "capacità insediativa residenziale teorica" determinata col metodo prescritto dalla legge regionale n. 51 del 1975.

E' più opportuno riferirsi invece ai seguenti dati effettivi:

A) dotazione effettiva di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale all'epoca della formazione della variante del P.R.G. vigente:

- aree esistenti:	mq	142.664,50
- abitanti esistenti:	abitanti	2.873
- dotazione pro-capite:	mq 142.664,50 : abitanti 2.873 = mq/abitante	49,66

B) dotazione effettiva di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale alla data attuale (formazione del PGT):

- aree esistenti: mq 208.000,00
- abitanti esistenti: ab. 3.897
- dotazione pro-capite: mq 208.000,00 : abitanti 3.897 = mq/abitante 53,37

Tenuto conto che l'attuale legge urbanistica regionale (l.r. n. 12/2005) consente di quantificare in modo realistico la popolazione prevista, sembra dunque del tutto ragionevole che il Documento di Piano indichi l'**obiettivo** di una dotazione di **44 mq per abitante** di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Pertanto il Piano dei Servizi prescriverà tale dotazione pro-capite, quale dotazione minima da applicare per le trasformazioni previste.

La tabella che segue riepiloga sinteticamente quanto sopra, anche in relazione all'industria e al terziario:

Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico o generale

PRG VIGENTE

	aree standard per la residenza mq	abitanti mq	dotazione unitaria per la residenza mq/abitante	aree standard per l'industria mq	aree standard per il terziario mq
esistenti	142.664,50	2.873	49,66	22.408,81	---
aggiuntive di progetto	56.500,72			13.982,93	---
totale	199.165,22	6.091	32,70	36.391,74	---

PGT

	aree standard per la residenza mq	abitanti mq	dotazione unitaria per la residenza mq/abitante	aree standard per l'industria mq	
esistenti	208.000,00	3.897	53,37	19.006,00	194,00
esistenti sopresse	-1.648,00				
aggiuntive di progetto	6.345,00			-401,00	4.587,00
totale	212.697,00	4.868	43,69	18.605,00	4.781,00
standard prescritto per le nuove trasformazioni			44 di cui per parcheggi 6	20% della Slp di cui per parcheggi 10% della Slp	100% della Slp di cui per parcheggi 50% della Slp

03.02 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

03.02.01 – L'ambiente.

Come è stato illustrato, il primo dei sei "obiettivi generali" del PGT è quello di "tutelare la qualità ecologico-ambientale del territorio e la salute dei Cittadini", obiettivo che viene declinato in varie "azioni":

- migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati;
- favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche;
- ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi);
- incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva;
- tutelare le falde idriche dal rischio di inquinamento;
- perseguire l'identificazione, la tutela e il consolidamento delle reti ecologiche

In coerenza con detto obiettivo e dette azioni, il Documento di Piano:

- detta specifiche prescrizioni, e prevede specifici criteri premiali/incentivanti, per la pianificazione attuativa e l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione (AT), finalizzati:
 - a migliorare l'efficienza energetica degli edifici;
 - favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche;
- formula indirizzi e criteri per il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi, affinché dettino analoghe prescrizioni e/o prevedano analoghi criteri premiali per gli interventi la cui disciplina rientra nella competenza dei medesimi;
- prevede l'estensione della rete ciclabile (collegamento alla nuova stazione ferroviaria), anche nell'intento di ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi);
- dedica particolare attenzione al progetto della Rete Ecologica Comunale (REC), definita:
 - tenendo conto delle indicazioni espresse nel capitolo 5 "*Le reti ecologiche comunali (REC)*" del documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*" allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "*Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*", anche alla luce della DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "*Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi*" e suoi allegati;
 - recependo e dettagliando il progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP), quale risulta dal PTCP vigente e anche da quello adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 16 del 7 giugno 2012 (posteriore, quest'ultimo, all'approvazione della RER e dichiaratamente coerente con la stessa);
 - tenendo conto delle prescrizioni, in materia di sistemi ambientali a rete, del PTR "Navigli Lombardi" approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010.

Il progetto della REC è rappresentato in numerose tavole del PGT, ivi comprese alcune facenti parte del Documento di Piano, ed è singolarmente e specificamente rappresentata nell'apposita tavola del Piano dei Servizi PS/p.05 *La Rete Ecologica Comunale* in scala 1 : 7.500.

Le prescrizioni specificamente finalizzate alla realizzazione della REC sono dettate dal Piano delle Regole.

La Rete Ecologica Comunale (REC) è costituita dai seguenti elementi:

- un **ganglio secondario** (art. 44 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente) che si estende sul territorio rurale posto ad ovest della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo";
- un **corridoio ecologico primario** (art. 45 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente) che attraversa secondo la direzione nord-sud la parte più orientale del territorio rurale, lungo la Roggia Bergonza;
- un **corridoio ecologico secondario** (art. 45 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente) che, disposto secondo la direttrice nord-sud, collega l'ampio ganglio primario localizzato nella parte meridionale del territorio di Cisliano col predetto ganglio secondario interessante Vermezzo, attraversando la S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*") e il Naviglio Grande nel tratto compreso fra le due zone industriali (quella di Ravello e quella posta all'incrocio fra la predetta S.S. 494 e la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo");
- due **corridoi ecologici fluviali** (art. 45 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente), rispettivamente disposti:
 - lungo il Naviglio Grande;
 - lungo la Roggia Bergonza;

- tre ***corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica*** (art. 45 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente), corrispondenti:
 - al Fontanile Beretta II (a nord del Naviglio Grande);
 - alla Roggia Mischia II (a sud del Naviglio Grande);
 - alla Roggia Longona (breve tratto a confine con Zelo S.);
- tre ***corsi d'acqua minori da riqualificare ai fini polivalenti*** (art. 45 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente), corrispondenti:
 - al Naviglio Grande;
 - al "Navigliaccio o Ticinello Occidentale";
 - alla Roggia Bergonza;
- due ***barriere infrastrutturali*** (art. 47 delle n.d.a. del P.T.C.P. vigente) nei punti in cui il corridoio primario e quello secondario attraversano la S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*") e il Naviglio Grande.

Nel progetto della REC, gli elementi recepiti dalla RER – di seguito elencati – sono stati separatamente evidenziati, conformemente all'impostazione della REP (vedi PTCP adottato, tavola 4 "*Rete ecologica*"):

- un ***corridoio ecologico "a bassa o moderata antropizzazione"***, che coincide col corridoio ecologico primario della REC;
- un areale che è parte di un ***elemento di primo livello della RER***, comprendente la gran parte del territorio rurale comunale (ne rimane esclusa la sola porzione a sud-est dell'edificato, fino alla Roggia Mischia) oltre a parte dell'area pubblica comunemente denominata "bosco in città".

Infine, nel progetto della REC è stata inserita e separatamente evidenziata la ***Fascia di tutela di 500 metri per lato lungo le sponde del Naviglio Grande*** indicata dal menzionato PTR (e disciplinata dall'apposito precedente articolo delle presenti norme), in quanto destinata a costituire elemento di continuità della Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della stessa, col duplice obiettivo:

- di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative);
- di concorrere al mantenimento della connettività ecologica, prioritariamente perseguito nei corridoi primari della R.E.R.

Il PGT assume e fa propri per la REC:

- gli obiettivi indicati per la RER nella menzionata DGR 8/8515 del 26 novembre 2008, anche alla luce della menzionata DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009;
- gli obiettivi indicati per la REP dal PTCP (vigente e adottato).

03.02.02 – La residenza

In coerenza con gli "Obiettivi generali" enunciati e con le conseguenti "Azioni", il Documento di Piano prevede per il sistema funzionale della residenza le seguenti politiche di intervento:

Contenimento dell'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo

Il P.G.T. tende ad un obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo (la "popolazione obiettivo") numericamente contenuto, e tale da poter essere soddisfatto senza la necessità di rilevanti trasformazioni in espansione, ed a tal fine non prevede espansioni residenziali ulteriori rispetto a quelle già previste dal P.R.G. vigente.

Edilizia residenziale sociale (*social housing*).

Il P.G.T. prevede che una quota parte della nuova edilizia residenziale sia riservata ad iniziative di edilizia residenziale sociale (*social housing*), intendendosi come tali quelle volte alla realizzazione di alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, a favore dei soggetti che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito), e che sono pertanto volte a rafforzare la condizione di tali soggetti²².

²² Definizione tratta dalla "Fondazione Housing Sociale", costituita dalla Fondazione Cariplo, con ANCI Lombardia e con la Regione Lombardia e dal "CECODHAS" – organizzazione degli operatori del settore.

Fra i soggetti cui sono rivolte dette iniziative rientrano in particolare: le giovani coppie, gli studenti, gli anziani, gli altri soggetti a rischio di esclusione sociale, gli agenti delle forze dell'ordine.

Il Documento di Piano prevede che le iniziative debbano essere accompagnate dalla individuazione (e formalizzazione mediante apposita convenzione col Comune) di criteri particolari di assegnazione degli alloggi, che li connotano come servizio di interesse economico generale.

L'obiettivo di riservare ad iniziative di residenziale sociale (*social housing*) una quota parte della nuova edilizia residenziale viene perseguito agendo su due criteri distinti:

- il 10% della capacità edificatoria di ciascuno dei tre Ambiti di Trasformazione residenziale oltre che dell'Ambito di Trasformazione misto residenziale-terziario (limitatamente alla quota di residenza) deve obbligatoriamente essere riservato all'edilizia residenziale sociale (*social housing*);
- la suddetta capacità edificatoria (ma limitatamente ai tre Ambiti di Trasformazione residenziale) può essere ulteriormente incrementata fino al 10% a condizione che detto incremento sia parimenti destinato all'edilizia residenziale sociale (*social housing*).

La quantità complessiva di volumetria che prevedibilmente potrà soddisfare questo obiettivo è sintetizzata nella tabella seguente:

ENTITA' COMPLESSIVA MASSIMA PREVEDIBILE DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE.

Ambito	Possibilità edificatoria base (presunta, salvo definitiva determinazione all'atto della pianificazione attuativa)		Quota della "possibilità edificatoria base" da riservare obbligatoriamente all'edilizia residenziale sociale				Incremento facoltativo della "possibilità edificatoria base" da destinare all'edilizia residenziale sociale				Prevedibile entità massima totale degli interventi di edilizia residenziale sociale			
	Volume mc	Slp mq	Volume mc	Slp mq	Alloggi n.	Abit. n.	Volume mc	Slp mq	Alloggi n.	Abit. n.	Volume mc	Slp mq	Alloggi n.	Abit. n.
AT 1	4.480,0		448,0		1,9	3,7	448,0		1,9	3,7	896,0		3,7	7,5
AT 2	10.800,0		1.080,0		4,5	9,0	1.080,0		4,5	9,0	2.160,0		9,0	18,0
AT 3	7.120,0		712,0		3,0	5,9	712,0		3,0	5,9	1.424,0		5,9	11,9
AT 4a		1.651,4		165,1	2,1	4,1						165,1	2,1	4,1
AT 4b		3.030,9		303,1	3,8	7,6						303,1	3,8	7,6
	22.400,0	4.682,3	2.240,0	468,2	15,2	30,4	2.240,0		9,3	18,7	4.480,0	468,2	24,5	49,0

Miglioramento della qualità dell'abitare.

Il terzo caposaldo su cui si basa la politica di intervento per la residenza è costituito dal miglioramento della qualità dell'abitare, che si declina in due aspetti:

- miglioramento della qualità intrinseca dell'edificio, in particolare per quanto riguarda la sua efficienza energetica, che ne comporta anche una miglior vivibilità. Detto miglioramento viene perseguito sia mediante l'obbligo di conseguire un miglioramento almeno del 20% del livello di efficienza energetica rispetto ai minimi prescritti, sia mediante la leva della premialità che permette di accordare un incentivo volumetrico a fronte di un ulteriore miglioramento del suddetto livello di efficienza;
- miglioramento della qualità urbana.

Il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi dovranno contenere norme volte al miglioramento della qualità degli interventi sia pubblici che privati, al fine di conseguire un complessivo miglioramento della qualità dell'ambiente edificato.

La valutazione delle proposte di trasformazione avanzate da qualunque soggetto ai fini della formazione del P.G.T. andrà condotta tenendo conto di tutte le conseguenze indotte sul territorio sia dai nuovi insediamenti che dalle nuove infrastrutture.

Ogni proposta dovrà essere valutata sia dal punto di vista dei caratteri quantitativi e qualitativi della proposta in sé, sia per il contributo apportato al miglioramento della qualità urbana intesa come sommatoria di fattori ambientali, funzionali ed estetici. Si ritiene infatti che la valorizzazione della qualità urbana sia un investimento per il futuro irrinunciabile.

03.02.03 – I servizi

Il Documento di Piano, a fronte del contenimento dell'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo, e del conseguente e correlato contenimento delle trasformazioni comportanti espansione dell'edificato, punta al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con interventi volti a migliorare la qualità del territorio edificato esistente sia sotto il profilo paesistico-ambientale e, soprattutto, sotto il profilo del miglioramento e dell'integrazione dei servizi pubblici e delle relative strutture.

Per quanto concerne in particolare il secondo aspetto (miglioramento e integrazione dei servizi), il Documento di Piano prevede i seguenti significativi interventi:

Miglioramento delle strutture scolastiche.

Il Documento di Piano prevede l'ampliamento della scuola primaria nel plesso scolastico "Gianni Rodari".

Potenziamento del centro sportivo comunale "Angelo Moratti"

Il Documento di Piano prevede un ampliamento della gamma delle attività ludico sportive sull'area libera (già di proprietà pubblica) dell'attuale centro sportivo comunale.

Le nuove attrezzature previste sono le seguenti:

- una struttura chiusa contenente due campi da gioco polivalenti per pallacanestro, pallavolo, tennis, pallamano, con relativi servizi;
- una "piastra polivalente" per attività all'aperto quali il pattinaggio (a rotelle), la pallavolo e simili;
- un campo di calcetto all'aperto;
- ulteriori spogliatoi.

Arricchimento della gamma dei servizi privati terziari, commerciali, ricettivi.

Di importanza non secondaria, a proposito dei servizi, è la dotazione dei servizi privati terziari, commerciali, ricettivi.

Il Documento di Piano prevede dunque, fra gli "Interventi" posti alla base del governo del territorio, quello relativo all'arricchimento della gamma dei servizi privati terziari, commerciali, ricettivi.

L'insediamento di attività terziarie, commerciali, ricettive e di servizio in genere, volte ad arricchire la gamma dei servizi privati offerti alle persone e alle imprese, è infatti considerato dall'Amministrazione un elemento di riqualificazione del paese e di miglioramento della qualità della vita dei residenti.

Salvo altre, rientrano in questa gamma di funzioni, purché non comportanti un impatto nocivo o molesto nei confronti degli insediamenti circostanti (in particolare di quelli residenziali):

- servizi del commercio al dettaglio ed assimilabili, compreso l'artigianato di servizio²³;
- pubblici esercizi: ristoranti, trattorie, bar, locali notturni, sale ricreative (sale biliardo, sale giochi, etc.), con esclusione dei servizi molesti;
- uffici;
- studi professionali;
- alberghi e attività assimilabili (come pensioni, bed and breakfast, ecc.);
- servizi rivolti in generale alla cura della persona, culturali, per lo sport, lo svago e il tempo libero;
- servizi alle imprese e alle attività economiche in genere.

Questo "Intervento" troverà attuazione pratica nel Piano delle Regole, laddove la normativa di attuazione potrà prevedere ampia possibilità (sempre nei limiti della non molestia e nocività) di inserimento di servizi privati terziari, commerciali, ricettivi nell'ambito delle zone residenziali.

²³

Comprende le attività artigianali che si qualificano per la stretta correlazione con i bisogni diretti della popolazione servita e per il carattere ristretto del proprio mercato e del relativo bacino d'utenza, che non risultano nocive o moleste – per emanazioni di qualunque tipo – nei confronti degli insediamenti residenziali adiacenti o vicini, che non richiedono strutture edilizie aventi tipologia specifica ("capannoni" e simili), incompatibili con le caratteristiche dell'ambiente urbano in cui sono inseriti.

Realizzazione di edilizia residenziale convenzionata

Come è stato illustrato, il Documento di Piano prevede che una quota parte della nuova edilizia residenziale sia riservata ad iniziative di edilizia residenziale sociale (*social housing*), che l'attuale legge urbanistica regionale annovera a pieno titolo fra i servizi.

Realizzazione di struttura dedicata all'elisoccorso.

All'interno del "Bosco in Città", in posizione baricentrica per entrambi i comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone, il Documento di Piano prevede la realizzazione di una piazzola per l'atterraggio degli elicotteri per interventi di emergenza.

03.02.04 – Le infrastrutture per la mobilità

Conseguentemente alle criticità rilevate o prevedibili, il Documento di Piano prevede per il sistema delle infrastrutture per la mobilità numerosi interventi.

1. Conferma della previsione – già presente nel PRG vigente – della nuova strada di collegamento esterno (lungo il margine est dell'edificato) al plesso scolastico "Gianni Rodari" (in Via Dante/Via Carducci), a completamento della strada (Via Papa Wojtyla) localizzata al margine est dell'edificato di Zelo Surrigone (che attualmente si arresta al confine fra i due Comuni).
La previsione comprende il nuovo manufatto risolutore dell'intersezione stradale tra la prevista nuova strada e le vie San Zenone e Toscana.

Le due Amministrazioni di Vermezzo e Zelo convengono inoltre – ed in tal senso sta operando l'Amministrazione di Zelo nell'approntare il suo nuovo PGT – sull'opportunità di prevedere la prosecuzione di detta strada a sud dell'abitato di Zelo Surrigone, fra quest'ultimo e il cimitero, fino alla S.P. 30, in modo tale da:

- ridurre complessivamente il traffico che impegna il centro di Zelo e l'unico asse viario longitudinale attualmente collegante i due centri di Zelo e Vermezzo, rappresentato dalle Vie Manzoni e S. Giuliana;
- drenare il traffico pesante di natura produttiva della zona industriale di Zelo sottraendolo all'diacente zona residenziale (questo comporterà probabilmente la soppressione dell'innesto sulla S.P. 30 della Via Marconi);

2. Adeguamento del collegamento carroia dalla SP 30 all'insediamento "Il Grifone" e realizzazione di nuovo manufatto risolutore dell'intersezione stradale lungo la S.P.30.
In seguito alla previsione della riqualificazione del centro ippico "Il Grifone", si rende necessario l'adeguamento del collegamento carroia che dalla SP 30 conduce all'insediamento. Considerati infatti la quantità del traffico indotto e la tipologia dei mezzi che raggiungeranno il centro ippico, l'attuale viabilità risulta del tutto inadeguata per conformazione e calibro; appare altresì inadeguato l'innesto di questa strada sulla SP 30, pertanto è anche prevista la realizzazione di una nuova rotatoria lungo la S.P.30.
3. Potenziamento della Via Provinciale, nel tratto compreso tra la via Carducci e la via Piave.
L'intervento consiste nell'allargamento del tratto di via Provinciale compreso tra la via Carducci e la via Piave che oggi appare inadeguato alle nuove condizioni di traffico generate dalla recente ultimazione di alcuni piani attuativi (es. PP7 in via Carducci).
4. Realizzazione di nuovo manufatto risolutore dell'intersezione stradale all'incrocio tra la S.P.30 e la via Piave.
5. Realizzazione di nuovo manufatto risolutore dell'intersezione stradale all'incrocio tra via Lombardia, via Toscana e via della Tavolera.
6. Realizzazione del percorso ciclo-pedonale collegante il centro del paese con la stazione di Albairate/Vermezzo.
Tale collegamento sarebbe utile sotto vari profili:
 - incentivazione dell'utilizzo del trasporto pubblico con conseguente riduzione del traffico veicolare;
 - promozione turistica del territorio per la possibilità di accedervi da Milano con modalità treno+bici.

Il tracciato di questo nuovo percorso ciclabile è stato studiato in modo da integrarsi perfettamente col complessivo sistema della mobilità ciclabile esistente.

Il Piano dei Servizi prevede inoltre una serie di manutenzioni periodiche alla viabilità esistente.

03.02.05 – Le attività economiche primarie

Come si è visto in precedente capitolo, nel territorio agrario sono insediate numerose “cascine”, complessi costituiti da una pluralità di strutture e di edifici alcuni dei quali spesso dismessi o sottoutilizzati.

Molti agricoltori lamentano la scarsa redditività delle attività tradizionali legate alla conduzione del fondo (produzione di carne, produzione di latte, produzione di derrate alimentari), causate da elementi distorsivi del mercato (filiera alimentare troppo complessa, importazione di prodotti esteri di minor prezzo e qualità, ecc.).

Il D.d.P. affronta questo problema:

- considerando un’attività agricola in forma rinnovata e tale da garantire possibilità di reddito anche parallele e affidando dunque al Piano delle Regole il compito di prevedere le opportune norme;
- consentendo la trasformazione e valorizzazione delle strutture edilizie dismesse, in particolare quelle poste in prossimità dei servizi.

Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme del Parco Agricolo ed in accordo con l’Ente gestore del medesimo.

03.02.06 – Le attività economiche secondarie

Il D.d.P. prevede una politica di incentivazione delle attività economiche secondarie imperniata:

- sulla possibilità di contenuto ampliamento della zona produttiva posta all’incrocio fra la Strada Statale Vigevanese e la Strada Provinciale Binasco-Vermezzo;
- consentendo i necessari adeguamenti delle attrezzature produttive esistenti, soprattutto se volti a migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza degli addetti.

03.02.07 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.

Il D.d.P. prevede una politica di incentivazione delle attività economiche terziarie e commerciali che si traduce:

- nel consentire i necessari adeguamenti – ove possibile – delle strutture esistenti, ed inoltre nell’offrire opportunità di trasferimento in strutture più ampie e funzionali e poste in adiacenza ad altri servizi dello stesso settore in modo tale da generare sinergie e incrementi di attrattività;
- nel generalizzare la possibilità di insediamento nelle zone residenziali di attività terziarie, commerciali e di servizio di limitata entità e compatibili con la residenza (attività non nocive o moleste).

03.02.08 – Altri interventi

Oltre a quelli sopra descritti, ordinati per “sistemi funzionali” come prescritto dall’articolo 8, comma 2, lett. c), della l.r. 12/2005, il Documento di Piano prevede i seguenti ulteriori interventi:

Tutelare la qualità ecologico-ambientale e la salute dei Cittadini.

Miglioramento della sostenibilità ambientale degli edifici pubblici.

Secondo le norme nazionali ²⁴ e regionali ²⁵, gli edifici – in funzione della Zona climatica di appartenenza ²⁶, dei *Gradi giorno* del Comune (GG) e del *Rapporto di forma* dell’edificio (S/V)

²⁴ Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia)

²⁷ – non devono superare un determinato *Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale* ²⁸, definito mediante l' *Indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale* (EP_H) ed espresso in kWh/m² anno (chilowattora per metro quadrato di superficie utile dell'edificio per anno), indice che in pratica definisce il livello di efficienza energetica dell'edificio (ovviamente, più basso è l'indice e più elevata è l'efficienza energetica dell'edificio).

Il Documento di Piano prevede che gli edifici pubblici di nuova costruzione, o ristrutturati, vengano portati ad un livello di efficienza energetica sensibilmente superiore a quello minimo stabilito dalle norme vigenti.

Prevede pertanto che sia attuato **un ulteriore contenimento** (rispetto a quanto prescritto dalle testé menzionate norme vigenti in materia) **non inferiore al 30%** del suddetto *Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale*, dimostrato con gli opportuni calcoli attraverso la *Relazione tecnica* di cui all'articolo 28 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (redatta con le modalità prescritte nell'allegato B alle “*Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia*” approvate con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 e s.m.i., come aggiornata con d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 8/5773, e ancora aggiornata con d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8745).

Prevede anche che per detti edifici siano previste misure di contenimento del consumo idrico, attuate in vari modi che il Piano dei Servizi meglio articolerà e definirà.

Miglioramento della sostenibilità ambientale degli edifici privati.

Il Documento di Piano prevede che gli edifici privati di nuova costruzione, o ristrutturati, vengano portati ad un livello di efficienza energetica sensibilmente superiore a quello minimo stabilito dalle norme vigenti.

Prevede pertanto che sia attuato **un ulteriore contenimento** (rispetto a quanto prescritto dalle testé menzionate norme vigenti in materia) **non inferiore al 20%** del *Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale*, dimostrato con gli opportuni calcoli attraverso la *Relazione tecnica* di cui all'articolo 28 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (redatta con le modalità prescritte nell'allegato B alle “*Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia*” approvate con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 e s.m.i., come aggiornata con d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 8/5773, e ancora aggiornata con d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8745) e confermata mediante l' *Attestato di certificazione energetica*.

Prevede anche che per detti edifici siano previste misure di contenimento del consumo idrico, attuate in vari modi che il Piano delle Regole meglio articolerà e definirà.

Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311 (Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo n. 192 del 2005, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia)

²⁵ “Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia” approvate con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 (Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli articoli 9 e 25 l.r. 24/2006), modificate con D.d.u.o. 30 agosto 2007 n. 9527 (Aggiornamento della procedura di calcolo per determinare i requisiti di prestazione energetica degli edifici), ancora modificata con d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 8/5773 (Certificazione energetica degli edifici – Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. n. 5018/2007) e ancora modificata con d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8745 (Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici).

²⁶ Così come individuata dall'articolo 2 del d.P.R. 26 agosto 1993, n. 412

²⁷ Dove:

S, espressa in metri quadrati, è la superficie che delimita l'ambiente riscaldato verso ambienti non riscaldati (è in definitiva il volume riscaldato V);

V, espresso in metri cubi, è il volume lordo delle parti di edificio riscaldate, definito dalle superfici che lo delimitano.

²⁸ Il “Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale” è la quantità di energia primaria globalmente richiesta, nel corso di un anno, per mantenere negli ambienti riscaldati la temperatura di progetto, in regime di attivazione continuo.

Incremento della qualità paesistico ambientale del territorio inedificabile.

Formazione fasce di mitigazione degli insediamenti e delle infrastrutture.

Lungo il perimetro delle zone da edificare o comunque da trasformare, nonché lungo le nuove infrastrutture per la mobilità, il D.d.P. prevede che siano realizzate fasce alberate di mitigazione percettiva e di confinazione e compattazione del margine dell'edificato.

Interventi di manutenzione e ripristino dei manufatti della storia agraria.

Il territorio rurale irriguo è interessato dalla presenza di manufatti (manufatti di presa, chiuse, manufatti di sovrappasso fra rogge, ecc.) che costituiscono testimonianza della storia agraria locale.

Il D.d.P. prevede l'effettuazione di interventi di manutenzione, restauro e ripristino di detti manufatti.

03.03 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti

Il Documento di Piano prevede 4 ambiti di trasformazione, uno dei quali a sua volta suddiviso in due sub-ambiti, ciascuno dei quali subordinato a distinta pianificazione attuativa.

Si noti che tali ambiti, nessuno escluso, corrispondono ad aree la cui trasformazione è già prevista dal P.R.G. vigente, e che due degli stessi sono costituiti da aree già edificate (“*trasformate*”); questa è la ragione per cui non è stata effettuata (e non viene qui esplicitata) la comparazione fra diverse opzioni localizzative.

- Ambito di trasformazione AT-1 comprendente aree inedificate adiacenti, dal lato est, la parte più centrale dell’aggregato residenziale di Vermezzo e in parte lo stesso nucleo di antica formazione.

La destinazione prevista è prevalentemente residenziale, con possibilità di insediamento di attività terziarie direzionali oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all’intervento.

L’area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **5.600 mq** (misurati all’elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare l’insediamento di circa **41 abitanti** aggiuntivi.

- Ambito di trasformazione AT-2 comprendente aree inedificate situate a sud est del paese, adiacenti al plesso scolastico “Gianni Rodari” e, dal lato opposto, al territorio aperto ricadente nel Parco Agricolo Sud Milano. E’ accessibile dalla via Dante Alighieri.

La destinazione prevista è in parte residenziale, con possibilità di insediamento di attività terziarie direzionali, e in parte per ampliamento dell’area del plesso scolastico Gianni Rodari, oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all’intervento.

L’area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **13.500 mq** (misurati all’elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare l’insediamento di circa **99 abitanti** aggiuntivi.

- Ambito di trasformazione AT-3 comprendente aree site in Via Roma, sul lato nord della stessa, adiacenti il nucleo di antica formazione di Vermezzo, sulle quali insiste l’insediamento produttivo agricolo denominato “Cascina Suardi”.

La destinazione prevista è prevalentemente residenziale, con possibilità di insediamento di attività terziarie commerciali e direzionali oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all’intervento.

L’area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **8.900 mq** (misurati all’elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare l’insediamento di circa **65 abitanti** aggiuntivi.

- Ambito di trasformazione AT-4a e AT-4b comprendente aree site all’estremità sud dell’edificio di Vermezzo, all’incrocio fra Via Giosué Carducci e Via Alessandro Manzoni, adiacenti all’area piantumata di recente realizzazione comunemente nota con la denominazione “*bosco in città*”.

Sulla porzione di circa metà dell’ambito posta ad est insistono tre fabbricati a destinazione produttiva industriale, dismessi o sottoutilizzati.

La metà rimanente, posta ad ovest, è inedificata (fatta eccezione per alcuni edifici accessori di minima consistenza) ma risulta tuttavia – seppure separata dalla precedente da una recinzione – adibita a piazzale di manovra e deposito

La destinazione prevista è per il 60% residenziale e per il rimanente 40% terziario commerciale, direzionale, alberghiero, oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all'intervento.

L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **9.181 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa), così distinti:

- sub-ambito "AT-4a": mq 3.238 circa
- sub-ambito "AT-4b": mq 5.943 circa

La trasformazione dovrebbe comportare l'insediamento di circa **117 abitanti** aggiuntivi.

La superficie territoriale complessiva dei 4 ambiti suddetti ammonta a totali **37.181 mq**. Si badi che tale superficie, in quanto territoriale complessiva, comprende anche le aree destinate alla mitigazione, aree che, lungi dall'essere trasformate in senso edificatorio o per infrastrutture, sono destinate ad interventi di piantumazione che ne incrementeranno il livello di naturalità.

La trasformazione dei 4 ambiti dovrebbe comportare l'insediamento di circa **322 abitanti** aggiuntivi (il condizionale è d'obbligo in quanto il dato è reso variabile dalle diverse forme di incentivazione applicabili, di cui si è detto e si dirà in altri capitoli. Il dato qui riferito è calcolato sulla media fra la possibilità edificatoria di base e quella massima conseguibile con l'applicazione delle suddette incentivazioni).

Si noti che i soli ambiti di trasformazione che comportano espansione dell'edificato sono l'AT-1 e l'AT-2, aventi complessivamente una superficie territoriale complessiva di circa **mq 19.100**, anche in questo caso al lordo delle aree destinate alla mitigazione, mentre gli ambiti rimanenti sono relativi alla riqualificazione di aree già trasformate. Per amor di precisione, occorre notare che il perimetro dell'Ambito di Trasformazione AT-2 include superfici corrispondenti a sedimi stradali esistenti, e dunque già trasformati, ragion per cui a stretto rigore la superficie netta oggetto di trasformazione andrebbe decurtata, oltre che del verde di mitigazione, anche di tali sedimi stradali.

Dopo le trasformazioni previste dal Documento di Piano, la ripartizione del territorio comunale fra aree urbanizzate e aree non urbanizzate è (con riguardo anche al territorio incluso nel Parco Agricolo e a quello escluso) quella riepilogata alla tabella riportata alla pagina seguente nonché sulla tavola del Documento di Piano DP/p.20 "*Il consumo di suolo previsto dal PGT*".

Si noti che in detta tabella:

- sono indicate anche le aree da trasformare per effetto della realizzazione di infrastrutture per la mobilità;
- la superficie territoriale dell'AT-2 è indicata al netto delle superfici corrispondenti a sedimi stradali esistenti, e dunque già trasformati;
- la superficie territoriale del medesimo AT-2 è indicata distintamente fra aree destinate ad abitazioni (e ampliamento dell'area scolastica) e aree destinate ad infrastrutture per la mobilità di interesse generale.

Per tale ragione risulta una superficie totale da trasformare ammontante a mq 23.099, che differisce dalla somma delle superfici territoriali degli Ambiti di Trasformazione AT-1 e AT-2 (ammontante a circa mq 19.100).

In definitiva, il consumo di suolo previsto dal Documento di Piano ammonta a complessivi **mq 23.099** circa.

Infine: anche se il Documento di Piano non attribuisce la specifica definizione di "ambito di trasformazione", è tuttavia corretto annoverare fra le aree che subiranno trasformazione anche quella destinata al potenziamento della zona industriale esistente all'incrocio fra la S.S. 494 Milano-Alessandria ("*Strada statale Vigevanese*") e la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo". In pratica il Documento di Piano demanda al Piano delle Regole il compito di rendere edificabile un'area attualmente destinata a verde boschivo privato ricadente all'interno del Piano Attuativo vigente denominato "PP-2" (ovviamente previa approvazione di apposita variante di detto piano attuativo).

La superficie di tale area si limita a **circa 8.700 mq**.

IL CONSUMO DI SUOLO

	ATTUALE	AREE TRASFORMATE DAL PGT	DOPO IL PGT	DIFFERENZA
	mq		mq	
1. All'esterno del Parco Agricolo				
Territorio urbanizzato				
A Nucleo abitato				
A.1 edificato a est della SP 30	769.557	13.920	783.477	
A.2 zona industriale ad ovest della SP 30	151.530		151.530	
	921.087		935.007	
B Frazione Ravello	86.531		86.531	
	1.007.618		1.021.538	
Territorio non urbanizzato	182.094		163.895	
Principali infrastrutture	35.679	4.279	39.958	
TOTALE AREE ESTERNE PARCO	1.225.391	18.199	1.225.391	
2. All'interno del Parco Agricolo				
Territorio urbanizzato				
A Nucleo abitato				
A.1 edificato a est della SP 30	14.262	4.900	14.262	
A.2 zona industriale ad ovest della SP 30	4.562		4.562	
	18.824		18.824	
B Insediamenti sparsi	123.037		123.037	
	141.861		141.861	
Territorio non urbanizzato	4.721.443		4.716.543	
Principali infrastrutture	21.305	4.900	26.205	
TOTALE AREE INTERNE PARCO	4.884.609	4.900	4.884.609	
3. Totale comunale				
Territorio urbanizzato	1.149.479 <i>18,81%</i>		1.163.399 <i>19,04%</i>	1,21%
Territorio non urbanizzato	4.903.537 <i>80,25%</i>		4.880.438 <i>79,88%</i>	-0,47%
Infrastrutture	56.984 <i>0,93%</i>		66.163 <i>1,08%</i>	16,11%
Totale territorio comunale	6.110.000 <i>100,00%</i>	23.099	6.110.000 <i>100,00%</i>	---

Come si può constatare dalla tabella, tenuto conto delle trasformazioni previste dal Documento di Piano il consumo di suolo passerà dall'attuale **19,75%** (18,81% + 0,93%) dell'intero territorio comunale (6.110.000 mq) al **20,12%** (19,04% + 1,08%), con un **incremento** di complessivi mq 23.099 circa, pari allo **0,38%** dell'intero territorio comunale.

Abbiamo visto in precedente capitolo che della superficie comunale esclusa dal perimetro del Parco Sud (mq 1.225.391 circa, pari al 20,06% dell'intero territorio comunale), circa mq 1.043.297 pari all' 85,14% risultano attualmente già urbanizzati (per edifici o per le principali infrastrutture).

Per effetto delle trasformazioni previste dal Documento di Piano (non tutte, si badi bene, ricadenti nel territorio esterno al Parco Sud), **la percentuale urbanizzata** (edifici e principali infrastrutture) **del territorio comunale esterno al Parco Sud si incrementerà dall' 85,14% all' 86,63%** (l'incremento di territorio urbanizzato ammonta infatti a mq 18.199 pari all' **1,49%**).

03.03.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento

Gli indirizzi e i criteri da seguire per la pianificazione attuativa delle trasformazioni previste nei quattro Ambiti di Trasformazione (AT) indicati dal Documento di Piano, ed anche la tipologia di strumento attuativo da applicare, sono esattamente stabiliti nelle Norme di Attuazione del medesimo.

Di seguito si riporta un semplice estratto di detti indirizzi e criteri.

Ambito di Trasformazione “AT-1” di espansione con destinazione residenziale.

Obiettivi di intervento

Completamento dell'edificato esistente, come peraltro già previsto dal PRG precedente.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una “*capacità edificatoria base*” calcolata applicando un *Indice di fabbricabilità territoriale (It)* pari a 0,80 mc per mq.

Almeno il 10% di tale capacità edificatoria deve essere riservato all'edilizia residenziale sociale (*social housing*).

L'intervento potrà avvalersi dell' “**Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento**” con incremento della “*capacità edificatoria base*” non superiore al 10%.

La “*capacità edificatoria base*” potrà essere ulteriormente incrementata fino ad un massimo del 10% per la realizzazione di edilizia residenziale sociale (*social housing*) aggiuntiva rispetto alla quota obbligatoria di cui sopra.

Gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della *capacità edificatoria* – aggiuntivo agli incrementi di cui sopra entro il limite massimo del 10%, che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione (art. 8, c. 2, lett. e) della l.r. 12/2005), condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in sede di formazione del Piano Attuativo:

- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito;
- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i **parcheggi pubblici** (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità prescritta in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico) e verranno computate come *aree standard*.

Dovrà inoltre essere realizzata, a cura dei soggetti attuatori, l'**eventuale viabilità di accesso e di distribuzione interna**, tenendo possibilmente distinti i percorsi pedonali e ciclabili da quelli autoveicolari. Detta viabilità interna non verrà assunta a proprio carico dal Comune, ma rimarrà privata, e dunque il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (fermo restando che in nessun caso le relative aree di sedime possono essere computate come *aree standard*).

Altre opere all'interno dell'ambito, non qualificabili come opere di urbanizzazione.

A cura dei soggetti attuatori dovrà essere realizzata la già menzionata **fascia piantumata** con funzione di **mitigazione paesistico-ambientale**.

L'area da destinare a fascia di mitigazione e separazione avrà una superficie orientativamente pari a mq 1.250. Il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria né secondaria. Le relative aree rimarranno private, con obbligo di cura e manutenzione, e non verranno computate come *aree standard*.

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale **adeguamento e potenziamento** – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – **delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito**, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole

mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. In particolare dovrà essere realizzata la **strada di accesso a partire dalla prevista nuova rotatoria sulla SP 30** (o altro manufatto richiesto dall'Ente proprietario e/o gestore della SP 30). Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomutate dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la **partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale** previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomutato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

L'intervento darà luogo ad un piccolo quartiere residenziale monotipologico (edifici isolati monofamiliari/bifamiliari, oppure case a schiera, oppure piccoli edifici condominiali in linea plurifamiliari e pluripiano) o pluritipologico (ossia con tipologie miste), possibilmente dotato di uno spazio verde piantumato, che rimarrà privato di uso comune.

Le coperture saranno a falde inclinate con pendenza compresa fra il 35% e il 45%.

Vedi anche la scheda specifica nell' "Allegato 1", tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Le recinzioni potranno essere alte non più di ml. 2,50 e potranno essere completamente cieche se interposte fra proprietà private o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, aperte almeno per il 50% se prospettanti verso altri spazi pubblici.

Obiettivi di qualità paesistica

Tipologia, morfologia, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza con l'adiacente nucleo di antica formazione.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Lungo il lato ovest dell'ambito verrà realizzata una fascia piantumata con funzione di mitigazione, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Gli spazi privati scoperti saranno convenientemente piantumati.

Il complesso dovrà possibilmente essere dotato di uno spazio verde piantumato, privato e di uso comune.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

Infine, l'intervento non potrà comportare l'interramento del corso d'acqua che lambisce l'ambito lungo il lato est; il corso d'acqua dovrà rimanere a cielo aperto, le sue sponde convenientemente sistemate e qualsiasi edificazione mantenuta alla distanza di rispetto stabilita all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

Ambito di Trasformazione "AT-2" di espansione con destinazione residenziale

Obiettivi di intervento

Completamento verso est dell'edificato esistente, rendendo possibile la prosecuzione fino al plesso scolastico "Gianni Rodari" (e alle vie Carducci, Dante e Toscana) dell'asse stradale (Via Papa Wojtyła) recentemente realizzato al margine est del territorio edificato di Zelo Surrigone, che attualmente si arresta al confine comunale. Il nuovo asse stradale e le relative pertinenze saranno mitigati (mitigazione paesistico ambientale) con apposite fasce alberate.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, fra i quali la prosecuzione stradale testé menzionata, il tutto secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una “*capacità edificatoria base*” calcolata applicando un *Indice di fabbricabilità territoriale (It)* pari a 0,80 mc per mq.

Almeno il 10% di tale capacità edificatoria deve essere riservato all'edilizia residenziale sociale (*social housing*).

L'intervento potrà avvalersi dell' “**Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento**” con incremento della “*capacità edificatoria base*” non superiore al 10%.

La “*capacità edificatoria base*” potrà essere ulteriormente incrementata fino ad un massimo del 10% per la realizzazione di edilizia residenziale sociale (*social housing*) aggiuntiva rispetto alla quota obbligatoria di cui sopra.

Gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della *capacità edificatoria* – aggiuntivo agli incrementi di cui sopra entro il limite massimo del 10%, che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione (art. 8, c. 2, lett. e) della l.r. 12/2005), condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in sede di formazione del Piano Attuativo:

- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito;
- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i **parcheggi pubblici** (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità indicata nel Piano dei Servizi in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico) e verranno computate come *aree standard*.

Dovrà inoltre essere realizzata, a cura dei soggetti attuatori, l'**eventuale viabilità di accesso e di distribuzione interna**, tenendo possibilmente distinti i percorsi pedonali e ciclabili da quelli autoveicolari. Detta viabilità interna non verrà assunta a proprio carico dal Comune, ma rimarrà privata, e dunque il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (fermo restando che in nessun caso le relative aree di sedime possono essere computate come *aree standard*).

E' a carico dei soggetti attuatori del P.A. la cessione gratuita al Comune delle aree necessarie per realizzare la già menzionata **prosecuzione** (tratto interno all'ambito) **fino al plesso scolastico “Gianni Rodari”** (e alle vie Carducci, Dante e Toscana) **dell'asse stradale** (Via Papa Wojtyla) recentemente realizzato al margine est del territorio edificato di Zelo Surrigone, **che attualmente si arresta al confine comunale**, ivi comprese le relative fasce di mitigazione paesistico-ambientale.

Il costo di realizzazione dell'opera sarà a carico dei soggetti attuatori del P.A. solo in quota parte, come precisato nel Piano dei Servizi; l'importo di spesa sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria. Le relative aree non verranno computate come *aree standard*.

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'**eventuale adeguamento e potenziamento** – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – **delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito**, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la*

zona ai pubblici servizi, e non verranno pertanto scomputate dagli contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

E' a carico dei soggetti attuatori del P.A. la cessione gratuita al Comune delle aree necessarie per realizzare la già menzionata **prosecuzione** (tratto esterno all'ambito) **fino al plesso scolastico "Gianni Rodari"** (e alle vie Carducci, Dante e Toscana) **dell'asse stradale** (Via Papa Wojtyla) recentemente realizzato al margine est del territorio edificato di Zelo Surrigone, **che attualmente si arresta al confine comunale**, ivi comprese le relative fasce di mitigazione paesistico-ambientale.

Il costo di realizzazione dell'opera sarà a carico dei soggetti attuatori del P.A. solo in quota parte, come precisato nel Piano dei Servizi; l'importo di spesa sostenuto verrà scomputato dal contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione primaria. Le relative aree non verranno computate come *aree standard*.

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la **partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale** previsti nel Piano dei Servizi, fra i quali la realizzazione della testé menzionata prosecuzione stradale, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

L'intervento darà luogo ad un piccolo quartiere residenziale monotipologico (edifici isolati monofamiliari/bifamiliari, oppure case a schiera, oppure piccoli edifici condominiali in linea plurifamiliari e pluripiano) o pluritipologico (ossia con tipologie miste), possibilmente dotato di uno spazio verde piantumato, che rimarrà privato di uso comune.

Lo spazio da adibire a parcheggio pubblico (o di uso pubblico) sarà localizzato in modo tale da comprendere le relative aree di manovra, evitando disposizioni "in riga" o "in fila" a fianco della carreggiata stradale, tali da costringere gli automezzi ad effettuare la manovra di parcheggio su quest'ultima.

Le coperture saranno a falde inclinate con pendenza compresa fra il 35% e il 45%.

Vedi anche la scheda specifica nell' "Allegato 1", tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Le recinzioni potranno essere alte non più di ml. 2,50 e potranno essere completamente cieche se interposte fra proprietà private o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, aperte almeno per il 50% se prospettanti verso altri spazi pubblici.

Obiettivi di qualità paesistica

L'intervento dovrà tendere al minimo impatto paesistico-ambientale nei confronti del circostante territorio aperto, ricompreso nel Parco Agricolo Sud Milano.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Gli spazi a parcheggio saranno possibilmente collocati in modo tale da non risultare visibili dalla strada pubblica oppure, se collocati in fregio a questa, saranno convenientemente schermati con cortina vegetale.

Lungo il lato est verrà realizzata la già menzionata fascia alberata con funzione di mitigazione dell'intervento, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Gli spazi privati scoperti saranno convenientemente piantumati.

Gli edifici dovranno possibilmente essere dotati di ampi spazi di verde piantumato, che rimarrà privato di uso comune, avente la funzione di garantire il conveniente distacco dalla nuova arteria stradale in progetto.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

Infine, l'intervento non potrà comportare l'interramento del corso d'acqua che lambisce l'ambito lungo il lato est; il corso d'acqua dovrà rimanere a cielo aperto, le sue sponde convenientemente sistemate e qualsiasi edificazione mantenuta alla distanza di rispetto stabilita all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

Ambito di Trasformazione "AT-3" di riorganizzazione funzionale con destinazione residenziale.

Obiettivi di intervento

Sostituire le attrezzature produttive esistenti con edifici prevalentemente residenziali compatibili col contesto residenziale in cui l'ambito è collocato.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una "capacità edificatoria base" calcolata applicando un *Indice di fabbricabilità territoriale (It)* pari a 0,80 mc per mq.

Almeno il 10% di tale capacità edificatoria deve essere riservato all'edilizia residenziale sociale (*social housing*).

L'intervento potrà avvalersi dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" con incremento della "capacità edificatoria base" non superiore al 10%.

La "capacità edificatoria base" potrà essere ulteriormente incrementata fino ad un massimo del 10% per la realizzazione di edilizia residenziale sociale (*social housing*) aggiuntiva rispetto alla quota obbligatoria di cui sopra.

Gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della *capacità edificatoria* – aggiuntivo agli incrementi di cui sopra entro il limite massimo del 10%, che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione (art. 8, c. 2, lett. e) della l.r. 12/2005), condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in sede di formazione del Piano Attuativo:

- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito;
- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i **parcheggi pubblici** (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità indicata nel Piano dei Servizi in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico) e verranno computate come *aree standard*.

Dovrà inoltre essere realizzata, a cura dei soggetti attuatori, l'**eventuale viabilità di accesso e di distribuzione interna**, tenendo possibilmente distinti i percorsi pedonali e ciclabili da quelli autoveicolari. Detta viabilità interna non verrà assunta a proprio carico dal Comune, ma rimarrà privata, e dunque il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (fermo restando che in nessun caso le relative aree di sedime possono essere computate come *aree standard*).

Altre opere all'interno dell'ambito, non qualificabili come opere di urbanizzazione.

A cura dei soggetti attuatori dovranno essere realizzate le già menzionate **fasce piantumate** con funzione di **mitigazione paesistico-ambientale**.

Le aree da destinare a dette fasce avranno una superficie orientativamente pari a mq 1.840. Il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione

primaria né secondaria. Le relative aree rimarranno private, con obbligo di cura e manutenzione, e non verranno computate come *aree standard*.

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale **adeguamento e potenziamento** – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – **delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito**, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomputate dagli *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la **partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale** previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

L'intervento darà luogo ad un piccolo quartiere residenziale composto da edifici a tipologia "intensiva-urbana" (edifici in linea plurifamiliari e pluripiano oppure case a schiera), possibilmente disposti attorno ad uno spazio verde piantumato, privato di uso comune, e con eventuale presenza di funzioni diverse dalla residenza, da scegliere fra quelle qui elencate e purché non nocive o moleste nei confronti della residenza.

Lo spazio da adibire a parcheggio pubblico (o di uso pubblico) sarà localizzato in modo tale da comprendere le relative aree di manovra, evitando disposizioni "in riga" o "in fila" a fianco della carreggiata stradale, tali da costringere gli automezzi ad effettuare la manovra di parcheggio su quest'ultima.

Vedi anche la scheda specifica nell' "Allegato 1", tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Le recinzioni potranno essere alte non più di ml. 2,50 e potranno essere completamente cieche se interposte fra proprietà private o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, aperte almeno per il 50% se prospettanti verso altri spazi pubblici.

Obiettivi di qualità paesistica

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti. Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Gli spazi a parcheggio saranno possibilmente collocati in modo tale da non risultare visibili dalla strada pubblica oppure, se collocati in fregio a questa, saranno convenientemente schermati con cortina vegetale.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

Lungo i lati nord e ovest dell'ambito verranno realizzate le già menzionate **fasce piantumate** con funzione **di mitigazione paesistico-ambientale**, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Ambito di Trasformazione "AT-4" di riorganizzazione funzionale con destinazione mista residenziale e terziario-commerciale.

Obiettivi di intervento

Sostituire le attrezzature produttive esistenti con edifici prevalentemente residenziali, compatibili col contesto residenziale in cui l'ambito è collocato.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una capacità edificatoria calcolata applicando un *Indice di utilizzazione territoriale (Ut)* pari a 0,85 mq per mq.

Di tale possibilità edificatoria:

- una quota parte non superiore al 60% potrà essere destinata alla residenza, e di questa almeno il 10% deve essere riservato all'Edilizia Residenziale Sociale (*social housing*);
- una quota parte non superiore al 40% potrà essere destinata alle attività economiche terziario-commerciali, ricettive e di servizio consentite nell'ambito (vedi paragrafo precedente).

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i **parcheggi pubblici** (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità indicata nel Piano dei Servizi in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico) e verranno computate come *aree standard*.

Dovrà inoltre essere realizzata, a cura dei soggetti attuatori, l'**eventuale viabilità di accesso e di distribuzione interna**, tenendo possibilmente distinti i percorsi pedonali e ciclabili da quelli autoveicolari. Detta viabilità interna non verrà assunta a proprio carico dal Comune, ma rimarrà privata, e dunque il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (fermo restando che in nessun caso le relative aree di sedime possono essere computate come *aree standard*).

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale **adeguamento e potenziamento** – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – **delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito**, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomputate dagli *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la **partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale** previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

L'intervento darà luogo ad un complesso con funzioni miste, composto da edifici a tipologia "intensiva-urbana" (edifici pluripiano in linea o a piastra).

Gli spazi da adibire a parcheggi pubblici (o di uso pubblico) saranno localizzati in modo tale da comprendere le relative aree di manovra, evitando disposizioni "in riga" o "in fila" a fianco della carreggiata stradale, tali da costringere gli automezzi ad effettuare la manovra di parcheggio su quest'ultima.

Vedi anche la scheda specifica nell' "Allegato 1", tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Le recinzioni potranno essere alte non più di ml. 2,50 e potranno essere completamente cieche se interposte fra proprietà private o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, aperte almeno per il 50% se prospettanti verso altri spazi pubblici.

Obiettivi di qualità paesistica

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Gli spazi a parcheggio saranno possibilmente collocati in modo tale da non risultare visibili dalle strade pubbliche oppure, se collocati in fregio a queste, saranno convenientemente schermati con cortine vegetali.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'apposito articolo delle Norme di Attuazione.

03.03.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

Il Documento di Piano indica, nelle Norme di Attuazione, quale tipologia di Piano Attuativo si debba applicare per ciascuno dei tre Ambiti di Trasformazione (AT) previsti.

Lo fa in modo tale da consentire che sia l'Amministrazione Comunale a prendere l'iniziativa – se lo ritiene opportuno ai fini della miglior tutela dell'interesse pubblico – dell'avvio della pianificazione attuativa, e questo per due ordini di ragioni:

- per ovviare all'eventuale inerzia di privati proprietari, in quei casi in cui sussista un interesse pubblico nell'espletamento della pianificazione attuativa (come è il caso di quei piani attuativi alla cui approvazione è connessa la cessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e/o la realizzazione delle attrezzature stesse)
- per garantire ancor meglio il corretto inserimento ambientale e paesaggistico e l'elevata qualità progettuale degli interventi.

Questa impostazione non impedisce in alcun modo al privato di prendere per primo l'iniziativa avanzando proposta di avviare l'elaborazione del piano attuativo.

Di seguito la precisazione delle tipologie previste.

Ambito di Trasformazione “AT-1” di espansione con destinazione residenziale.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.;

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.,

oppure, a discrezione del Comune,

Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) di cui alla legge 18.04.1962, n. 167 e ss.mm.ii.

Ambito di Trasformazione “AT-2” di espansione con destinazione residenziale

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.;

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.,

oppure, a discrezione del Comune,

Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) di cui alla legge 18.04.1962, n. 167 e ss.mm.ii.

Ambito di Trasformazione “AT-3” di riorganizzazione funzionale con destinazione residenziale.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

oppure:

Piano di Recupero (P.R.) del patrimonio edilizio esistente, di cui agli artt. 28 e ss. della legge 05.08.1978, n. 457.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica:

Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

oppure:

Piano di Recupero (P.R.) del patrimonio edilizio esistente, di cui agli artt. 28 e ss. della legge 05.08.1978, n. 457.

Ambito di Trasformazione "AT-4" di riorganizzazione funzionale con destinazione mista residenziale e terziario-commerciale.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata:

Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

oppure:

Piano di Recupero (P.R.) del patrimonio edilizio esistente, di cui agli artt. 28 e ss. della legge 05.08.1978, n. 457.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica:

Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

oppure:

Piano di Recupero (P.R.) del patrimonio edilizio esistente, di cui agli artt. 28 e ss. della legge 05.08.1978, n. 457.

03.04 – Compensazione, perequazione e incentivazione

COMPENSAZIONE

Il terzo comma dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 3. Fermo restando quanto disposto dall'art. 1, commi da 21 a 24, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, **non disciplinate da piani e da atti di programmazione**, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio. »²⁹

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... il documento di piano [*omissis*] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione »

Orbene, quasi tutte le aree destinate dal PGT alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, e segnatamente il terreno destinato all'ampliamento dell'area di pertinenza del plesso scolastico "Gianni Rodari", **ricadono all'interno di Ambiti di Trasformazione soggetti a piano attuativo** e sono di conseguenza computate nella relativa Superficie territoriale (e dunque, in applicazione del principio della "perequazione di comparto" – vedi titolo seguente – tali aree si intendono dotate di diritti edificatori e partecipano ai benefici derivanti dalla possibilità di trasformazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

Nei casi rimanenti, trattasi di aree già di proprietà comunale (vedi il caso delle opere di completamento del centro sportivo "Angelo Moratti" e il caso della piazzola per l'elisoccorso).

Si ritiene dunque che non sussistano le condizioni per l'applicazione della compensazione urbanistica di cui al terzo comma del citato articolo 11.

Pertanto il Documento di Piano non si avvale della facoltà (tale è definita nella legge) della compensazione urbanistica per le aree da acquisire per interventi di interesse pubblico.

PEREQUAZIONE URBANISTICA

I commi 1, 2 e 2-bis dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabiliscono quanto segue:

« 1. Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale **possono** ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

2-bis. I comuni **possono** determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse

²⁹ Comma dichiarato illegittimo, in combinato disposto con l'articolo 9, comma 12, dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 129 del 2006, nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria.

pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso »

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione »*

In ottemperanza alla norma citata, il PGT definisce i criteri per l'applicazione della "perequazione urbanistica".

Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche del territorio comunale, in gran parte costituito da aree agricole non suscettibili, secondo la citata legge regionale³⁰, di applicazione della perequazione, e dunque con limitate aree suscettibili di applicazione della perequazione, il PGT si avvale della possibilità di applicazione della sola "perequazione di comparto" di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge regionale citata, e non anche alla "perequazione diffusa" di cui al secondo comma dello stesso articolo.

La "perequazione di comparto" è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun *Ambito di Trasformazione (AT)*, indipendentemente dalle specifiche destinazioni urbanistiche stabilite dal relativo Piano Attuativo; la *Possibilità edificatoria* derivante da tale indice sarà poi realizzata sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa (tenendo anche conto delle indicazioni – grafiche e/o analitiche – fornite dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi).

INCENTIVAZIONE URBANISTICA

Il comma 5 dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 5. *Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione in misura non superiore al 15% della volumetria ammessa per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3-bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004. »*

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione »*

In ottemperanza alla norma citata, il D.d.P. definisce i criteri per l'applicazione della "incentivazione urbanistica" ai soli interventi relativi ai soli Ambiti di Trasformazione residenziali (AT-1, AT-2, AT-3).

L'incentivazione urbanistica consisterà – secondo il presente D.d.P. – nel riconoscimento di una maggior possibilità edificatoria, relativamente all'intero *Ambito di Trasformazione (AT)* oggetto del Piano Attuativo, a fronte:

- del raggiungimento di livelli di efficienza energetica migliorativi rispetto a quelli minimi prescritti dalle norme vigenti (come elevati dallo stesso D.d.P.);
- della realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*) aggiuntivi a quelli da realizzare come minimo obbligatorio (per gli ambiti a tal fine individuati dal D.d.P.).

A) Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica

Nel caso che l'intervento in progetto attui un contenimento del *Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale* superiore al livello minimo prescritto dalle norme (regionali) vigenti in materia, come incrementato dal PGT, potrà farsi luogo all'applicazione dell' "incentivazione urbanistica",

³⁰ Infatti l'art. 11, c. 2, della l.r. 12/2005 così recita: "2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo."

consistente nell'incremento della possibilità edificatoria, secondo una predeterminata graduazione, stabilita nelle norme di attuazione.

B) Incentivazione urbanistica per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*)

Per gli Ambiti di Trasformazione espressamente a tal fine individuati dal Documento di Piano, potrà farsi luogo all'applicazione di ulteriore "incentivazione urbanistica" consistente nell'incremento della capacità edificatoria nella misura massima del 10%, da destinare interamente alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*).

In ottemperanza ai limiti massimi stabiliti dal quinto comma dell'articolo 11 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), le due modalità di incentivazione urbanistica di cui al punto A) e di cui al punto B) possono applicarsi cumulativamente per il medesimo Ambito di Trasformazione (AT), laddove la possibilità di incentivazione sia espressamente prevista nelle norme specifiche dell'ambito, fino ad un massimo di incremento della capacità edificatoria pari al 20%, eventualmente elevabile fino al 25% qualora il maggior livello di efficienza energetica sia conseguito esclusivamente o prevalentemente con l'applicazione dei criteri dell' "edilizia bioclimatica".

ULTERIORI CRITERI PREMIALI

Per i soli interventi relativi agli Ambiti di Trasformazione residenziali (AT-1, AT-2, AT-3), il Documento di Piano prevede la possibilità che il Comune accordi, a sua discrezione, una possibilità edificatoria aggiuntiva pari al 10% della capacità edificatoria, mediante apposita negoziazione (art. 8, c. 2, lett. e) della l.r. 12/2005), condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in fase di formazione del P.A.):

- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito;
- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

L'incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l'intervento sia avviato e pervenga alla approvazione della pianificazione attuativa e alla stipula della relativa convenzione urbanistica entro determinati termini temporali stabiliti dalle Norme di Attuazione.

RIEPILOGO DELLE PREMIALITÀ PREVISTE DAL D.d.P.

In definitiva, le premialità previste dal Documento di Piano per i soli interventi relativi agli Ambiti di Trasformazione residenziali (AT-1, AT-2, AT-3) possono essere riepilogate come segue. Per maggior dettaglio si vedano le Norme di Attuazione dello stesso D.d.P.

Incentivazioni ammesse negli Ambiti di Trasformazione AT1 , AT 2 e AT 3 previsti dal Documento di Piano				
<small>(l.r. 12/2005, art. 11, c. 5)</small>				
a. capacità edificatoria base (indice territoriale):			mc/mq	0,80 (1)
b. incentivazioni ammesse:				
b.1 - per maggior efficienza energetica dell'intervento	10%	mc/mq	0,08	
b.2 - per interventi di e.r.s. (edilizia residenziale sociale)	10% (2)	mc/mq	0,08	
Totale	20%		mc/mq	0,16
c. capacità edificatoria al lordo delle incentivazioni:			mc/mq	0,96

(1) Di cui il 10% minimo da realizzare in regime di e.r.s. (edilizia residenziale sociale)
(2) Quota opzionale, aggiuntiva a quella minima obbligatoria.

03.05 – Elaborati a corredo del Documento di Piano

Il Documento di Piano è costituito dai seguenti elaborati:

Il quadro conoscitivo e orientativo

DP/a.01	<i>Il territorio comunale nel contesto territoriale</i>	1:25.000
DP/a.02	<i>Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta</i>	1:7.500
DP/a.03	<i>Estratto Piano Territoriale Regionale</i>	-----
DP/a.04	<i>Estratto Piano Paesaggistico Regionale</i>	-----
DP/a.05	<i>Estratto PTC Parco Agricolo Sud Milano</i>	-----
DP/a.06	<i>Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano</i>	-----
DP/a.07	<i>Estratto Piano d'Area Abbiatense-Binaschino</i>	-----
DP/a.08	<i>Estratto Piano d'Area dei Navigli</i>	-----
DP/a.09	<i>Carta dei vincoli</i>	1:5.000
DP/a.10	<i>Qualità dei suoli</i>	1:5.000
DP/a.11	<i>Uso dei suoli</i>	1:5.000
DP/a.12	<i>Le diverse fasi di sviluppo degli agglomerati urbani</i>	1:2.000
DP/a.13	<i>Il consumo di suolo attuale</i>	-----
DP/a.14	<i>Stato di attuazione del PRG vigente e possibilità di ulteriore espansione (N.d.A. del PTCP, art. 84)</i>	1:5.000
DP/a.15	<i>I principali elementi costitutivi del paesaggio</i>	1:5.000
DP/a.16	<i>Suggerimenti e proposte</i>	1:2.000

Le determinazioni di piano

DP/p.17	<i>Classi di sensibilità paesistica</i>	1:5.000
DP/p.18	<i>Assetto strategico per lo sviluppo del territorio</i>	1:7.500
DP/p.19	<i>Previsioni di Piano e individuazione degli "Ambiti di trasformazione"</i>	1:5.000
DP/p.20	<i>Il consumo di suolo previsto dal PGT</i>	-----
DP/p.21	<i>Le trasformazioni di aree agricole previste dal PGT</i>	1:5.000
DP/p.22	<i>Criteri e indirizzi per l'attuazione</i>	-----
DP/p.23	<i>Relazione illustrativa</i>	-----
<i>Elaborato allegato alla "Relazione illustrativa del Documento di Piano":</i>		
	<i>Proposta di modifica del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano</i>	1:5.000

Si intendono inoltre allegati al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale:

- la "**Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.**" in attuazione dell'articolo 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12;
- la "**Definizione del reticolo idrico minore di competenza comunale**", ai sensi delle d.g.r. n. 7/7868 del 25/01/2002 e n. 7/13950 del 01.08.2003 e in seguito al trasferimento agli Enti locali delle funzioni di polizia idraulica disposto dalla legge regionale n. 1/2000;
- la "**Valutazione Ambientale Strategica**" (VAS) del Documento di Piano di cui all'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*).

Appendice

Dati statistici

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2001
NEL COMUNE DI VERMEZZO, NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO
E NELL'INTERA REGIONE

CENSIMENTO	COMUNE DI VERMEZZO		ZONA		RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE E LA POPOLAZIONE DELLA ZONA	REGIONE	
	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO
	NUMERO	%	NUMERO	%		NUMERO	%
1861	693	-	33.160	-	20,89867	3.160.481	-
1871	695	0,029	40.387	2,179	17,20851	3.528.732	1,165
1881	734	0,561	41.784	0,346	17,56653	3.729.927	0,570
1901	777	0,293	46.435	0,557	16,73307	4.313.893	0,783
1911	796	0,245	48.825	0,515	16,30312	4.889.178	1,334
1921	793	-0,038	48.809	-0,003	16,24700	5.186.288	0,608
1931	817	0,303	49.781	0,199	16,41188	5.595.915	0,790
1936	839	0,539	50.238	0,184	16,70051	5.836.342	0,859
1951	845	0,048	55.265	0,667	15,28997	6.566.154	0,834
1961	823	-0,260	58.427	0,572	14,08595	7.406.152	1,279
1971	1.009	2,260	66.021	1,300	15,28302	8.543.387	1,536
1981	1.502	4,886	71.948	0,898	20,87619	8.891.652	0,408
1991	2.168	4,434	81.234	1,291	26,68833	8.856.074	-0,040
2001	3.091	4,257	92.314	1,364	33,48355	9.032.554	0,199

Fonte: ISTAT

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2001
NEL COMUNE DI ZELO SURRIGONE, NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO
E NELL'INTERA REGIONE

CENSIMENTO	ZELO SURRIGONE		ZONA		RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE E LA POPOLAZIONE DELLA ZONA	REGIONE	
	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO
	NUMERO	%	NUMERO	%		NUMERO	%
1861	467	-	33.160	-	14,08323	3.160.481	-
1871	477	0,214	40.387	2,179	11,81073	3.528.732	1,165
1881	443	-0,713	41.784	0,346	10,60214	3.729.927	0,570
1901	526	0,937	46.435	0,557	11,32766	4.313.893	0,783
1911	489	-0,703	48.825	0,515	10,01536	4.889.178	1,334
1921	568	1,616	48.809	-0,003	11,63720	5.186.288	0,608
1931	520	-0,845	49.781	0,199	10,44575	5.595.915	0,790
1936	547	1,038	50.238	0,184	10,88817	5.836.342	0,859
1951	509	-0,463	55.265	0,667	9,21017	6.566.154	0,834
1961	481	-0,550	58.427	0,572	8,23250	7.406.152	1,279
1971	368	-2,349	66.021	1,300	5,57398	8.543.387	1,536
1981	406	1,033	71.948	0,898	5,64296	8.891.652	0,408
1991	769	8,941	81.234	1,291	9,46648	8.856.074	-0,040
2001	1.110	4,434	92.314	1,364	12,02418	9.032.554	0,199

Fonte: ISTAT

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2001
NEI COMUNI DI VERMEZZO E ZELO S., NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO
E NELL'INTERA REGIONE

CENSIMENTO	COMUNI DI VERMEZZO E ZELO S.		ZONA		RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE E LA POPOLAZIONE DELLA ZONA	REGIONE	
	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO
	NUMERO	%	NUMERO	%		NUMERO	%
1861	1.160	-	33.160	-	34,98191	3.160.481	-
1871	1.172	0,103	40.387	2,179	29,01924	3.528.732	1,165
1881	1.177	0,043	41.784	0,346	28,16868	3.729.927	0,570
1901	1.303	0,535	46.435	0,557	28,06073	4.313.893	0,783
1911	1.285	-0,138	48.825	0,515	26,31848	4.889.178	1,334
1921	1.361	0,591	48.809	-0,003	27,88420	5.186.288	0,608
1931	1.337	-0,176	49.781	0,199	26,85764	5.595.915	0,790
1936	1.386	0,733	50.238	0,184	27,58868	5.836.342	0,859
1951	1.354	-0,154	55.265	0,667	24,50014	6.566.154	0,834
1961	1.304	-0,369	58.427	0,572	22,31845	7.406.152	1,279
1971	1.377	0,560	66.021	1,300	20,85700	8.543.387	1,536
1981	1.908	3,856	71.948	0,898	26,51915	8.891.652	0,408
1991	2.937	5,393	81.234	1,291	36,15481	8.856.074	-0,040
2001	4.201	4,304	92.314	1,364	45,50772	9.032.554	0,199

Fonte: ISTAT

MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIAIENTESE-BINASCHINO DAL 1996 AL 2010

ANNO		COMUNI																				Totale zona	Totale provincia di Milano (escluso Loch, compreso Monza e Brianza)		
		Abbiadegrasso	Albatele	Basiglio	Binasco	Bubbiano	Calvignasco	Casale	Cassinetta di L.	Collino	Cusago	Cuggiono	Guido Visconti	Morimondo	Metta Visconti	Noviglio	Ozzero	Ricette	Vermezzo	Verate	Zalo Surrigione			Zibdo S.G.	
1.996	saldo naturale	-100	...	1	9	...	-6	12	1	2	3	8	4	1	-7	21	12	13	10	...	8	36	28	...	
1.996	saldo migratorio	62	55	88	80	7	6	267	89	12	133	-57	5	5	52	48	-4	108	82	-12	22	-16	1.033	...	
1.996	variazione totale	-38	55	89	89	7	0	279	90	14	136	-49	9	7	45	69	8	121	82	-12	30	20	1.061	...	
1.996	popolazione a 31.12.	27.102	3.750	1.658	6.587	1.037	904	3.209	1.356	3.341	2.645	7.977	1.253	1.140	5.739	2.504	1.374	4.293	2.623	2.209	826	5.132	86.796	...	
1.997	saldo naturale	-131	16	6	-4	3	12	24	-7	-12	15	7	3	3	-20	21	7	-2	10	...	2	45	-2	...	
1.997	saldo migratorio	136	19	18	115	52	23	73	131	-37	87	35	-12	-9	42	131	-4	65	111	-20	-3	-3	950	...	
1.997	variazione totale	5	35	24	111	55	35	97	124	-49	102	42	-9	-6	22	152	9	63	121	-20	-1	42	949	...	
1.997	popolazione a 31.12.	27.107	3.785	1.682	6.698	1.092	939	3.306	1.480	3.292	2.747	8.019	1.244	1.134	5.761	2.656	1.377	4.356	2.744	2.189	825	5.174	87.707	...	
1.998	saldo naturale	-104	1	-4	5	8	5	19	-1	-1	20	9	8	...	-16	10	-5	-6	13	-20	-3	40	-22	...	
1.998	saldo migratorio	208	132	14	60	-21	12	19	50	...	68	56	11	8	112	41	-2	101	104	10	62	34	1.079	...	
1.998	variazione totale	104	133	10	65	-13	17	38	49	-1	88	65	19	8	96	51	-7	95	117	-10	59	74	1.057	...	
1.998	popolazione a 31.12.	27.211	3.918	1.692	6.763	1.079	956	3.344	1.529	3.291	2.835	8.084	1.263	1.142	5.857	2.707	1.370	4.451	2.961	2.179	864	5.248	88.764	...	
1.999	saldo naturale	-56	25	11	10	6	5	32	...	1	13	-17	6	-5	3	16	-2	-4	8	...	6	36	94	...	
1.999	saldo migratorio	243	109	12	122	69	55	64	26	8	41	16	16	165	145	1	87	29	13	42	-20	-26	1.283	...	
1.999	variazione totale	187	134	23	132	75	60	96	26	9	54	23	22	11	168	161	-1	83	37	13	48	16	1.377	...	
1.999	popolazione a 31.12.	27.398	4.052	1.715	6.895	1.154	1.016	3.440	1.555	3.300	2.889	8.107	1.265	1.153	6.025	2.868	1.369	4.534	2.898	2.192	1.032	5.264	90.141	...	
2.000	saldo naturale	-72	22	-6	19	10	9	40	3	-2	9	21	3	-2	1	21	-1	23	23	-11	3	47	160	...	
2.000	saldo migratorio	244	19	8	31	157	-24	69	-16	-9	66	-10	26	-6	152	35	-10	40	6	37	47	-24	638	...	
2.000	variazione totale	172	41	2	50	167	-15	109	-13	-11	75	-11	29	-8	153	56	-11	63	29	26	50	23	966	...	
2.000	popolazione a 31.12.	27.570	4.093	1.717	6.945	1.321	1.001	3.549	1.542	3.289	2.964	8.118	1.314	1.145	6.178	2.924	1.358	4.597	2.927	2.218	1.082	5.287	91.138	...	
2.001	saldo naturale	-84	25	-1	5	38	-1	-1	25	17	9	-6	7	24	-3	-6	7	16	-20	6	26	65	...
2.001	saldo migratorio	253	30	13	-24	73	-23	-15	36	6	70	9	-2	-3	57	77	-8	113	148	129	22	102	1.109	...	
2.001	variazione totale	169	55	12	-24	83	28	23	35	14	82	-7	-5	-11	64	101	-11	120	164	127	28	128	1.175	...	
2.001	popolazione a 31.12.	27.760	4.157	1.720	6.935	1.415	1.029	3.594	1.570	3.301	3.046	8.106	1.318	1.143	6.247	3.037	1.345	4.742	3.108	2.348	1.115	5.410	92.446	...	
2.002	saldo naturale	-80	4	-12	-12	25	5	40	1	-6	21	7	-4	-3	6	22	1	14	32	4	8	56	129	1.831	...
2.002	saldo migratorio	377	53	40	144	125	-8	26	31	-15	77	42	5	37	127	55	-5	86	233	77	12	-16	1.503	1.424	
2.002	variazione totale	297	57	28	132	150	-3	66	32	-21	98	49	1	34	133	77	-4	100	265	81	20	40	1.632	16.105	
2.002	popolazione a 31.12	28.057	4.214	1.748	7.067	1.565	1.026	3.660	1.602	3.280	3.144	8.155	1.319	1.177	6.380	3.114	1.341	4.842	3.373	2.429	1.135	5.450	94.078	3.721.428	
		famiglie																					1.29	1.831	
		componenti/famiglia																					16	1.424	
2.003	saldo naturale	-18	14	2	-2	16	12	34	9	1	20	2	0	-8	10	37	1	16	34	3	8	22	215	1.222	
2.003	saldo migratorio	851	51	51	122	56	18	-36	18	41	22	111	0	-11	180	188	-12	184	65	131	15	-5	2.040	63.115	
2.003	variazione totale	833	65	53	120	72	30	-2	27	42	42	113	0	-19	190	225	-11	202	99	134	23	17	2.255	64.337	
2.003	popolazione a 31.12.	28.890	4.279	1.801	7.187	1.637	1.056	3.658	1.629	3.322	3.168	8.268	1.319	1.158	6.570	3.339	1.330	5.044	3.472	2.563	1.188	5.467	96.333	3.775.765	
2.003	famiglie	11.834	1.655	764	2.992	635	391	1.418	632	1.239	1.245	3.408	470	491	2.714	1.244	519	2.024	1.313	1.018	432	2.081	38.354	1.639.778	
2.003	popolaz. in famiglie	28.704	4.264	1.801	7.178	1.637	1.056	3.658	1.629	3.322	3.168	8.266	1.319	1.138	6.568	3.339	1.330	5.040	3.472	2.557	1.188	5.458	96.000	3.760.761	
2.004	saldo naturale	1	7	0	10	22	3	21	13	-6	25	17	9	-6	10	22	-6	13	29	-30	9	47	243	5.690	
2.004	saldo migratorio	617	74	12	39	25	6	-42	35	18	132	75	76	54	264	95	13	59	32	28	18	78	1.708	57.682	
2.004	variazione totale	618	81	12	49	47	9	-21	48	12	157	92	85	48	274	117	7	72	61	31	27	125	1.951	63.451	
2.004	popolazione a 31.12.	29.508	4.360	1.813	7.236	1.684	1.065	3.637	1.677	3.334	3.343	8.360	1.404	1.206	6.844	3.456	1.337	5.116	3.533	2.594	1.185	5.592	98.284	3.839.216	
2.004	famiglie	12.152	1.711	780	3.021	658	397	1.417	650	1.316	1.325	3.353	498	449	2.814	1.301	531	2.074	1.338	1.045	445	2.132	38.407	1.690.327	
2.004	popolaz. in famiglie	29.310	4.339	1.813	7.227	1.684	1.065	3.637	1.677	3.334	3.343	8.357	1.404	1.180	6.831	3.456	1.335	5.112	3.533	2.588	1.185	5.581	97.991	3.824.120	
2.005	saldo naturale	-38	11	-5	7	21	9	31	9	6	15	44	9	-4	4	34	-3	17	27	14	5	40	253	4.085	
2.005	saldo migratorio	360	35	18	72	10	32	-21	56	48	25	81	70	-1	245	123	-5	-6	30	41	-6	234	1.442	25.736	
2.005	variazione totale	322	46	13	79	31	41	10	65	54	40	125	79	-5	249	157	-8	11	57	55	0	274	1.695	29.621	
2.005	popolazione a 31.12.	29.830	4.406	1.826	7.315	1.715	1.106	3.647	1.742	3.388	3.383	8.485	1.483	1.201	7.093	3.613	1.329	5.127	3.580	2.649	1.185	5.866	99.979	3.869.037	
2.005	famiglie	12.447	1.720	790	3.055	671	410	1.419	671	1.348	1.350	3.404	533	443	2.908	1.385	531	2.056	1.368	1.077	441	2.249	40.276	1.714.837	
2.005	popolaz. in famiglie	29.639	4.382	1.826	7.306	1.715	1.106	3.647	1.742	3.388	3.383	8.432	1.483	1.165	7.073	3.613	1.327	5.123	3.580	2.642	1.185	5.853	99.621	3.853.551	
2.006	saldo naturale	-1	17	3	-4	35	8	13	10	4	24	21	7	-4	-3	38	-1	4	23	5	4	36	239	5.099	
2.006	saldo migratorio	291	99	96	-62	263	-22	-6	9	141	-18	96	150	-15	154	82	23	76	77	74	-21	481	1.969	10.345	
2.006	variazione totale	290	116	99	-66	298	-14	7	19	145	6	117	157	-19	151	120	22	80	100	79	-17	517	2.207	15.444	
2.006	popolazione a 31.12.	30.120	4.522	1.925	7.249	2.013	1.092	3.654	1.761	3.533	3.389	8.602	1.640	1.182	7.244	3.733	1.351	5.207	3.660	2.728	1.168	6.389	102.186	3.884.481	
2.006	famiglie	12.649	1.788	855	3.154	783	410	1.427	673	1.416	1.345</														

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1996 AL 2010 NEL COMUNE DI VERMEZZO E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

ANNO	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE TOTALE				POPOLAZIONE 31.12	
	Comune di Vermezzo		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Vermezzo		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Vermezzo		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Vermezzo	Zona Abbiatense-Binaschino
	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	----	----
1996	10	3,95	28	0,33	82	32,40	1.033	12,05	92	36,35	1.061	12,38	2.531	85.698
1997	10	3,81	-2	-0,02	111	42,32	950	10,95	121	46,13	948	10,93	2.744	86.759
1998	13	4,74	-22	-0,25	104	37,90	1.079	12,30	117	42,64	1.057	12,05	2.861	88.764
1999	8	2,80	94	1,06	29	10,14	1.283	14,45	37	12,93	1.377	15,51	2.898	90.141
2000	23	7,94	160	1,77	6	2,07	838	9,30	29	10,01	998	11,07	2.927	91.139
2001	16	5,47	66	0,72	148	50,56	1.109	12,17	164	56,03	1.175	12,89	3.108	92.446
2002	32	10,30	129	1,40	233	74,97	1.503	16,26	265	85,26	1.632	17,65	3.373	94.078
2003	34	10,08	215	2,29	65	19,27	2.040	21,68	99	29,35	2.255	23,97	3.472	96.333
2004	29	8,35	243	2,52	32	9,22	1.708	17,73	61	17,57	1.951	20,25	3.533	98.284
2005	27	7,64	253	2,57	30	8,49	1.442	14,67	57	16,13	1.695	17,25	3.590	99.979
2006	23	6,41	239	2,39	77	21,45	1.968	19,68	100	27,86	2.207	22,07	3.690	102.186
2007	33	8,94	347	3,40	84	22,76	1.686	16,50	117	31,71	2.033	19,90	3.807	104.219
2008	36	9,46	280	2,69	-4	-1,05	1.554	14,91	32	8,41	1.834	17,60	3.839	106.053
2009	18	4,69	354	3,34	-3	-0,78	1.030	9,71	15	3,91	1.384	13,05	3.854	107.437
2010	30	7,78	326	3,03	13	3,37	1.188	11,06	43	11,16	1.514	14,09	3.897	108.951

Fonte: ISTAT - Le variazioni indicate per l'anno 2001 sono in realtà limitate al periodo dal 1.1.2001 al 21.10.2001, in quanto ricavate dalla ricostruzione intercensuaria effettuata e pubblicata dall'ISTAT per il periodo 20.10.1991-21.10.2001.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1996 AL 2010 NEL COMUNE DI ZELO SURRIGONE E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

ANNO	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE TOTALE				POPOLAZIONE 31.12	
	Comune di Zelo Surrigone		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Zelo Surrigone		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Zelo Surrigone		Zona Abbiatense-Binaschino		Comune di Zelo Surrigone	Zona Abbiatense-Binaschino
	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	----	----
1996	8	8,93	28	0,33	22	24,55	1.033	12,05	30	33,48	1.061	12,38	896	85.698
1997	2	2,16	-2	-0,02	-3	-3,24	950	10,95	-1	-1,08	948	10,93	926	86.759
1998	-3	-3,24	-22	-0,25	62	67,03	1.079	12,30	59	63,78	1.057	12,05	925	87.707
1999	6	6,10	94	1,06	42	42,68	1.283	14,45	48	48,78	1.377	15,51	984	88.764
2000	3	2,91	160	1,77	47	45,54	838	9,30	50	48,45	998	11,07	1.032	90.141
2001	6	5,55	66	0,72	22	20,33	1.109	12,17	28	25,88	1.175	12,89	1.082	91.139
2002	8	7,17	129	1,40	12	10,76	1.503	16,26	20	17,94	1.632	17,65	1.115	92.446
2003	8	7,05	215	2,29	15	13,22	2.040	21,68	23	20,26	2.255	23,97	1.135	94.078
2004	9	7,77	243	2,52	18	15,54	1.708	17,73	27	23,32	1.951	20,25	1.158	96.333
2005	5	4,22	253	2,57	-5	-4,22	1.442	14,67	0	0,00	1.695	17,25	1.185	98.284
2006	4	3,38	239	2,39	-21	-17,72	1.968	19,68	-17	-14,35	2.207	22,07	1.185	99.979
2007	7	5,99	347	3,40	-7	-5,99	1.686	16,50	0	0,00	2.033	19,90	1.168	102.186
2008	12	10,27	280	2,69	-38	-32,53	1.554	14,91	-26	-22,26	1.834	17,60	1.168	104.219
2009	9	7,88	354	3,34	36	31,52	1.030	9,71	45	39,40	1.384	13,05	1.142	106.053
2010	11	9,27	326	3,03	179	150,80	1.188	11,06	190	160,07	1.514	14,09	1.187	107.437
2010													1.377	108.951

Fonte: ISTAT - Le variazioni indicate per l'anno 2001 sono in realtà limitate al periodo dal 1.1.2001 al 21.10.2001, in quanto ricavate dalla ricostruzione intercensuaria effettuata e pubblicata dall'ISTAT per il periodo 20.10.1991-21.10.2001.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1996 AL 2009 NEI COMUNI DI VERMEZZO E ZELO SURRIGONE E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

ANNO	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE TOTALE				POPOLAZIONE 31.12	
	Comuni di Vermezzo e Zelo S.		Zona Abbiatense-Binaschino		Comuni di Vermezzo e Zelo S.		Zona Abbiatense-Binaschino		Comuni di Vermezzo e Zelo S.		Zona Abbiatense-Binaschino		Comuni di Vermezzo e Zelo S.	Zona Abbiatense-Binaschino
	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	----	----
1996	18	5,25	28	0,33	104	30,35	1.033	12,05	122	35,60	1.061	12,38	3.427	85.698
1997	12	3,38	-2	-0,02	108	30,43	950	10,95	120	33,81	948	10,93	3.549	86.759
1998	10	2,73	-22	-0,25	166	45,24	1.079	12,30	176	47,97	1.057	12,05	3.669	87.707
1999	14	3,64	94	1,06	71	18,47	1.283	14,45	85	22,11	1.377	15,51	3.845	88.764
2000	26	6,62	160	1,77	53	13,49	838	9,30	79	20,10	998	11,07	3.930	90.141
2001	22	5,49	66	0,72	170	42,40	1.109	12,17	192	47,89	1.175	12,89	4.009	91.139
2002	40	9,47	129	1,40	245	58,02	1.503	16,26	285	67,49	1.632	17,65	4.223	92.446
2003	42	9,32	215	2,29	80	17,75	2.040	21,68	122	27,06	2.255	23,97	4.508	94.078
2004	38	8,21	243	2,52	50	10,80	1.708	17,73	88	19,01	1.951	20,25	4.630	96.333
2005	32	6,78	253	2,57	25	5,30	1.442	14,67	57	12,08	1.695	17,25	4.718	98.284
2006	27	5,65	239	2,39	56	11,73	1.968	19,68	83	17,38	2.207	22,07	4.775	99.979
2007	40	8,23	347	3,40	77	15,85	1.686	16,50	117	24,08	2.033	19,90	4.858	102.186
2008	48	9,65	280	2,69	-42	-8,44	1.554	14,91	6	1,21	1.834	17,60	4.975	104.219
2009	27	5,42	354	3,34	33	6,63	1.030	9,71	60	12,05	1.384	13,05	4.981	106.053
2010	41	8,13	326	3,03	192	38,09	1.188	11,06	233	46,22	1.514	14,09	5.041	107.437
2010													5.274	108.951

Fonte: ISTAT - Le variazioni indicate per l'anno 2001 sono in realtà limitate al periodo dal 1.1.2001 al 21.10.2001, in quanto ricavate dalla ricostruzione intercensuaria effettuata e pubblicata dall'ISTAT per il periodo 20.10.1991-21.10.2001.

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 2001 E NEGLI ANNI DAL 2003 AL 2010 (31.12) **NEL COMUNE DI VERMEZZO, NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO E NELL'INTERA PROVINCIA DI MILANO** (esclusa Lodi e compresa Monza e Brianza)

CENSIMENTO	FAMIGLIE E COMPONENTI				RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE (popolazione residente in comunità)	TOTALE RESIDENTI
	FAMIGLIE	COMPONENTI (popolazione residente in famiglia)	COMPONENTI PER FAMIGLIA	DIFFERENZA PERCENTUALE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		

COMUNE DI VERMEZZO

1951	228	845	3,71	-	0	845
1961	250	823	3,29	-11,17	0	823
1971	345	1.001	2,90	-11,86	8	1.009
1981	511	1.502	2,94	1,31	0	1.502
1991	745	2.168	2,91	0,30	0	2.168
2001	1.148	3.091	2,69	-7,48	0	3.091
2003	1.313	3.472	2,64	-	0	3.472
2004	1.338	3.533	2,64	-	0	3.533
2005	1.368	3.590	2,62	-	0	3.590
2006	1.423	3.690	2,59	-	0	3.690
2007	1.468	3.807	2,59	-	0	3.807
2008	1.474	3.839	2,60	-	0	3.839
2009	1.487	3.854	2,59	-	0	3.854
2010	1.513	3.897	2,58	-	0	3.897

ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

1951	15.466	54.035	3,49	-	1.230	55.265
1961	17.951	57.307	3,19	-8,63	1.120	58.427
1971	21.458	65.099	3,03	-4,97	922	66.021
1981	25.119	71.292	2,84	-6,45	656	71.948
1991	29.267	80.680	2,76	-9,13	554	81.234
2001	36.090	91.888	2,55	-7,64	426	92.314
2003	38.354	96.080	2,51	-	253	96.333
2004	39.407	97.991	2,49	-	293	98.284
2005	40.276	99.621	2,47	-	358	99.979
2006	41.596	101.910	2,45	-	276	102.186
2007	42.656	103.910	2,44	-	309	104.219
2008	43.722	105.764	2,42	-	289	106.053
2009	44.360	107.112	2,41	-	325	107.437
2010	45.182	108.615	2,40	-	336	108.951

PROVINCIA DI MILANO

1951						
1961						
1971	1.226.027	3.701.746 (1)	3,02	-	26.095 (1)	3.727.841
1981	1.364.364	3.812.133 (1)	2,79	-7,46	26.873 (1)	3.839.006
1991	1.423.856	3.712.514 (1)	2,61	-6,68	26.171 (1)	3.738.685
2001	1.545.503	3.683.791	2,38	-8,58	23.419	3.707.210
2003	1.639.778	3.760.761	2,29	-	15.004	3.775.765
2004	1.690.327	3.824.120	2,26	-	15.096	3.839.216
2005	1.714.837	3.853.551	2,25	-	15.486	3.869.037
2006	1.734.421	3.868.931	2,23	-	15.550	3.884.481
2007	1.749.017	3.890.780	2,22	-	15.946	3.906.726
2008	1.777.353	3.914.463	2,20	-	15.882	3.930.345
2009	1.794.845	3.947.921	2,20	-	15.995	3.963.916
2010	1.823.634	3.989.898	2,19	-	16.432	4.006.330

Fonte: ISTAT

(1) Dati stimati

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 2001 E NEGLI ANNI DAL 2003 AL 2010 NEL COMUNE DI ZELO SURRIGONE, NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO E NELL'INTERA PROVINCIA DI MILANO

CENSIMENTO	FAMIGLIE E COMPONENTI				RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE (popolazione residente in comunità)	TOTALE RESIDENTI
	FAMIGLIE	COMPONENTI (popolazione residente in famiglia)	COMPONENTI PER FAMIGLIA	DIFFERENZA PERCENTUALE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		

COMUNE DI ZELO SURRIGONE

1951	129	507	3,93	-	2	509
1961	143	479	3,35	-14,77	2	481
1971	118	368	3,12	-6,90	0	368
1981	150	406	2,71	-13,21	0	406
1991	247	769	3,11	-0,17	0	769
2001	400	1.110	2,78	-10,87	0	1.110
2003	432	1.158	2,68	-	0	1.158
2004	445	1.185	2,66	-	0	1.185
2005	441	1.185	2,69	-	0	1.185
2006	439	1.168	2,66	-	0	1.168
2007	439	1.168	2,66	-	0	1.168
2008	445	1.142	2,57	-	0	1.142
2009	461	1.187	2,57	-	0	1.187
2010	553	1.377	2,49	-	0	1.377

ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

1951	15.466	54.035	3,49	-	1.230	55.265
1961	17.951	57.307	3,19	-8,63	1.120	58.427
1971	21.458	65.099	3,03	-4,97	922	66.021
1981	25.119	71.292	2,84	-6,45	656	71.948
1991	29.267	80.680	2,76	-9,13	554	81.234
2001	36.090	91.888	2,55	-7,64	426	92.314
2003	38.354	96.080	2,51	-	253	96.333
2004	39.407	97.991	2,49	-	293	98.284
2005	40.276	99.621	2,47	-	358	99.979
2006	41.596	101.910	2,45	-	276	102.186
2007	42.656	103.910	2,44	-	309	104.219
2008	43.722	105.764	2,42	-	289	106.053
2009	44.360	107.112	2,41	-	325	107.437
2010	45.182	108.615	2,40	-	336	108.951

PROVINCIA DI MILANO

1951						
1961						
1971	1.226.027	3.701.746 (1)	3,02	-	26.095 (1)	3.727.841
1981	1.364.364	3.812.133 (1)	2,79	-7,46	26.873 (1)	3.839.006
1991	1.423.856	3.712.514 (1)	2,61	-6,68	26.171 (1)	3.738.685
2001	1.545.503	3.683.791	2,38	-8,58	23.419	3.707.210
2003	1.639.778	3.760.761	2,29	-	15.004	3.775.765
2004	1.690.327	3.824.120	2,26	-	15.096	3.839.216
2005	1.714.837	3.853.551	2,25	-	15.486	3.869.037
2006	1.734.421	3.868.931	2,23	-	15.550	3.884.481
2007	1.749.017	3.890.780	2,22	-	15.946	3.906.726
2008	1.777.353	3.914.463	2,20	-	15.882	3.930.345
2009	1.794.845	3.947.921	2,20	-	15.995	3.963.916
2010	1.823.634	3.989.898	2,19	-	16.432	4.006.330

Fonte: ISTAT

(1) Dati stimati

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 2001 E NEGLI ANNI DAL 2003 AL 2010 NEI COMUNI DI VERMEZZO E ZELO SURRIGONE, NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO E NELL'INTERA PROVINCIA DI MILANO

CENSIMENTO	FAMIGLIE E COMPONENTI				RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE (popolazione residente in comunità)	TOTALE RESIDENTI
	FAMIGLIE	COMPONENTI (popolazione residente in famiglia)	COMPONENTI PER FAMIGLIA	DIFFERENZA PERCENTUALE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		

COMUNI DI VERMEZZO E ZELO SURRIGONE

1951	357	1.352	3,79	-	2	1.354
1961	393	1.302	3,31	-12,52	2	1.304
1971	463	1.369	2,96	-10,75	8	1.377
1981	661	1.908	2,89	-2,38	0	1.908
1991	992	2.937	2,96	0,13	0	2.937
2001	1.548	4.201	2,71	-8,34	0	4.201
2003	1.745	4.630	2,65	-	0	4.630
2004	1.783	4.718	2,65	-	0	4.718
2005	1.809	4.775	2,64	-	0	4.775
2006	1.862	4.858	2,61	-	0	4.858
2007	1.907	4.975	2,61	-	0	4.975
2008	1.919	4.981	2,60	-	0	4.981
2009	1.948	5.041	2,59	-	0	3.854
2010	2.066	5.274	2,55	-	0	3.854

ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

1951	15.466	54.035	3,49	-	1.230	55.265
1961	17.951	57.307	3,19	-8,63	1.120	58.427
1971	21.458	65.099	3,03	-4,97	922	66.021
1981	25.119	71.292	2,84	-6,45	656	71.948
1991	29.267	80.680	2,76	-9,13	554	81.234
2001	36.090	91.888	2,55	-7,64	426	92.314
2003	38.354	96.080	2,51	-	253	96.333
2004	39.407	97.991	2,49	-	293	98.284
2005	40.276	99.621	2,47	-	358	99.979
2006	41.596	101.910	2,45	-	276	102.186
2007	42.656	103.910	2,44	-	309	104.219
2008	43.722	105.764	2,42	-	289	106.053
2009	44.360	107.112	2,41	-	325	107.437
2010	45.182	108.615	2,40	-	336	108.951

PROVINCIA DI MILANO

1951						
1961						
1971	1.226.027	3.701.746 (1)	3,02	-	26.095 (1)	3.727.841
1981	1.364.364	3.812.133 (1)	2,79	-7,46	26.873 (1)	3.839.006
1991	1.423.856	3.712.514 (1)	2,61	-6,68	26.171 (1)	3.738.685
2001	1.545.503	3.683.791	2,38	-8,58	23.419	3.707.210
2003	1.639.778	3.760.761	2,29	-	15.004	3.775.765
2004	1.690.327	3.824.120	2,26	-	15.096	3.839.216
2005	1.714.837	3.853.551	2,25	-	15.486	3.869.037
2006	1.734.421	3.868.931	2,23	-	15.550	3.884.481
2007	1.749.017	3.890.780	2,22	-	15.946	3.906.726
2008	1.777.353	3.914.463	2,20	-	15.882	3.930.345
2009	1.794.845	3.947.921	2,20	-	15.995	3.963.916
2010	1.823.634	3.989.898	2,19	-	16.432	4.006.330

Fonte: ISTAT

(1) Dati stimati

Famiglie per ampiezza della famiglia al censimento 1981

	FAMIGLIE						COMPONENTI							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Abbiategrosso	1.880	2.342	2.498	2.013	605	201	9.539	1.880	4.684	7.494	8.052	3.025	1.323	26.458
Albairate	183	230	260	210	74	30	987	183	460	780	840	370	192	2.825
Besate	112	174	140	93	31	14	564	112	348	420	372	155	90	1.497
Binasco	370	508	540	453	122	41	2.034	370	1.016	1.620	1.812	610	267	5.695
Bubbiano	50	47	67	55	12	5	236	50	94	201	220	60	32	657
Calvignasco	27	32	38	32	5	3	137	27	64	114	128	25	20	378
Casarile	106	125	179	138	39	17	604	106	250	537	552	195	113	1.753
Cassinetta di Lugagnano	79	83	81	91	28	15	377	79	166	243	364	140	104	1.096
Cislano	132	210	246	192	78	24	882	132	420	738	768	390	148	2.596
Cusago	91	144	175	123	32	27	592	91	288	525	492	160	174	1.730
Gaggiano	321	606	669	528	174	59	2.357	321	1.212	2.007	2.112	870	400	6.922
Gudo Visconti	29	50	39	48	21	5	192	29	100	117	192	105	33	576
Morimondo	48	64	63	69	38	25	307	48	128	189	276	190	174	1.005
Motta visconti	400	491	518	393	99	35	1.936	400	982	1.554	1.572	495	228	5.231
Noviglio	39	72	121	102	38	27	399	39	144	363	408	190	180	1.324
Ozzero	61	92	101	102	32	24	412	61	184	303	408	160	164	1.280
Rosate	185	282	301	256	69	33	1.126	185	564	903	1.024	345	218	3.239
Vermezzo	97	110	108	139	45	12	511	97	220	324	556	225	80	1.502
Vernate	133	182	198	146	38	17	714	133	364	594	584	190	114	1.979
Zelo Surrigone	37	33	34	35	6	5	150	37	66	102	140	30	31	406
Zibido San Giacomo	178	261	248	244	90	42	1.063	178	522	744	976	450	273	3.143
Totale	4.558	6.138	6.624	5.462	1.676	661	25.119	4.558	12.276	19.872	21.848	8.380	4.358	71.292

Famiglie per ampiezza della famiglia al censimento 1991

	FAMIGLIE						COMPONENTI							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Abbiategrosso	2.082	2.745	2.592	2.073	496	149	10.137	2.082	5.490	7.776	8.292	2.480	973	27.093
Albairate	220	292	315	263	75	25	1.190	220	584	945	1.052	375	156	3.332
Besate	173	185	150	91	18	9	626	173	370	450	364	90	57	1.504
Binasco	466	668	668	457	120	29	2.408	466	1.336	2.004	1.828	600	186	6.420
Bubbiano	52	57	69	76	15	10	279	52	114	207	304	75	63	815
Calvignasco	25	67	79	62	11	6	250	25	134	237	248	55	36	735
Casarile	156	270	264	181	48	15	934	156	540	792	724	240	93	2.545
Cassinetta di Lugagnano	97	119	92	86	29	7	430	97	238	276	344	145	49	1.149
Cislano	170	261	329	293	61	23	1.137	170	522	987	1.172	305	146	3.302
Cusago	107	179	197	171	38	12	704	107	358	591	684	190	79	2.009
Gaggiano	469	693	804	688	151	35	2.840	469	1.386	2.412	2.752	755	230	8.004
Gudo Visconti	47	75	95	71	33	4	325	47	150	285	284	165	24	955
Morimondo	62	74	91	87	32	13	359	62	148	273	348	160	91	1.082
Motta visconti	391	518	585	410	87	34	2.025	391	1.036	1.755	1.640	435	217	5.474
Noviglio	73	158	191	205	49	23	699	73	316	573	820	245	144	2.171
Ozzero	79	111	140	93	27	10	460	79	222	420	372	135	66	1.294
Rosate	244	344	357	310	65	24	1.344	244	688	1.071	1.240	325	154	3.722
Vermezzo	109	180	208	180	55	13	745	109	360	624	720	275	80	2.168
Vernate	139	192	208	178	51	13	781	139	384	624	712	255	84	2.198
Zelo Surrigone	31	52	68	66	20	10	247	31	104	204	264	100	66	769
Zibido San Giacomo	201	340	364	298	103	41	1.347	201	680	1.092	1.192	515	259	3.939
Totale	5.393	7.580	7.866	6.339	1.584	505	29.267	5.393	15.160	23.598	25.356	7.920	3.253	80.680

Famiglie per ampiezza della famiglia al censimento 2001

	FAMIGLIE						COMPONENTI							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Abbiategrosso	2.782	3.390	2.718	1.834	377	72	11.173	2.782	6.780	8.154	7.336	1.885	450	27.387
Albairate	360	459	407	317	66	8	1.617	360	918	1.221	1.268	330	48	4.145
Besate	204	198	168	108	31	6	715	204	396	504	432	155	36	1.727
Binasco	708	859	726	451	80	15	2.839	708	1.718	2.178	1.804	400	91	6.899
Bubbiano	87	179	144	101	22	2	535	87	358	432	404	110	12	1.403
Calvignasco	63	97	107	97	9	3	376	63	194	321	388	45	18	1.029
Casarile	263	380	359	279	58	11	1.350	263	760	1.077	1.116	290	66	3.572
Cassinetta di Lugagnano	169	184	153	99	31	5	641	169	368	459	396	155	30	1.577
Cislano	252	315	356	256	50	13	1.242	252	630	1.068	1.024	250	79	3.303
Cusago	268	342	268	249	50	7	1.184	268	684	804	996	250	44	3.046
Gaggiano	732	887	820	632	98	20	3.189	732	1.774	2.460	2.528	490	123	8.107
Gudo Visconti	62	139	105	102	32	13	453	62	278	315	408	160	86	1.309
Morimondo	86	119	116	78	20	7	426	86	238	348	312	100	45	1.129
Motta visconti	652	682	642	436	92	15	2.519	652	1.364	1.926	1.744	460	94	6.240
Noviglio	134	280	303	257	53	19	1.046	134	560	909	1.028	265	118	3.014
Ozzero	114	140	124	114	21	3	516	114	280	372	456	105	20	1.347
Rosate	373	539	465	362	71	10	1.820	373	1.078	1.395	1.448	355	63	4.712
Vermezzo	209	340	281	249	57	12	1.148	209	680	843	996	285	78	3.091
Vernate	201	247	251	155	45	7	906	201	494	753	620	225	45	2.338
Zelo Surrigone	67	109	111	87	18	8	400	67	218	333	348	90	54	1.110
Zibido San Giacomo	377	515	565	425	91	22	1.995	377	1.030	1.695	1.700	455	146	5.403
Totale	8.163	10.400	9.189	6.688	1.372	278	36.090	8.163	20.800	27.567	26.752	6.860	1.746	91.888

CLASSI D'ETA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2002: VALORI ASSOLUTI

CLASSI D'ETA'	COMUNI DELLA ZONA ABBIAESENSE-BINASCHINO																							Totale zona Abbiaesense-Binaschino	Totale Provincia di Milano	Totale Regione Lombardia
	Abbiategrasso	Albate	Besate	Binasco	Bubiano	Calvignasco	Caselle	Casimetta s.L.	Cislano	Curuglio	Guggiano	Guido Visconti	Momondo	Motta visconti	Noviglio	Cozzano	Rosate	Vermazzo	Vernate	Zelo Surrigione	Zibudo S.G.					
MENO DI 5	1.203	245	92	327	95	64	267	66	129	185	338	73	49	307	189	60	249	183	92	47	334	4.594	164.019	410.531		
5-9	1.154	206	78	341	68	66	224	73	119	160	912	71	61	300	159	63	245	195	99	63	326	4.932	154.379	391.239		
10-14	1.240	214	81	300	60	50	176	70	170	164	958	68	46	279	151	65	230	177	118	62	291	4.371	152.553	391.101		
15-24	2.698	409	159	596	127	123	355	162	390	265	897	141	119	625	325	159	520	333	248	129	544	9.908	351.467	899.121		
25-34	4.382	688	259	1.082	346	171	702	268	509	454	1.314	187	208	971	583	196	755	563	362	218	1.018	15.178	600.053	1.444.326		
35-44	4.377	757	300	1.199	239	192	730	278	475	602	1.236	239	190	1.094	574	240	856	636	410	180	1.067	15.754	596.004	1.449.889		
45-54	3.730	592	221	949	210	168	464	268	604	462	1.403	211	173	878	518	197	694	436	355	186	674	13.392	510.220	1.242.197		
55-64	3.649	449	206	903	139	119	335	166	446	335	1.094	161	143	744	333	162	503	364	207	128	610	11.237	439.161	1.159.243		
65-74	3.051	357	202	732	91	51	233	145	270	258	712	108	93	611	179	125	403	207	228	61	332	8.447	338.698	863.809		
75 E PIU'	2.281	240	122	516	47	26	108	114	199	141	452	60	62	438	76	88	297	134	168	42	214	5.815	288.579	703.072		
TOTALE	27.760	4.157	1.720	6.995	1.415	1.023	3.594	1.570	3.301	3.046	8.106	1.318	1.143	6.247	3.037	1.345	4.742	3.108	2.348	1.115	5.410	32.446	3.705.323	9.033.602		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

CLASSI D'ETA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2002: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

CLASSI D'ETA'	COMUNI DELLA ZONA ABBIAESENSE-BINASCHINO																							Totale zona Abbiaesense-Binaschino	Totale Provincia di Milano	Totale Regione Lombardia
	Abbiategrasso	Albate	Besate	Binasco	Bubiano	Calvignasco	Caselle	Casimetta s.L.	Cislano	Curuglio	Guggiano	Guido Visconti	Momondo	Motta visconti	Noviglio	Cozzano	Rosate	Vermazzo	Vernate	Zelo Surrigione	Zibudo S.G.					
MENO DI 5	4,3%	5,9%	5,3%	4,7%	6,7%	6,2%	7,4%	4,2%	3,9%	6,1%	4,2%	5,5%	4,3%	4,9%	6,2%	4,5%	5,3%	5,9%	3,9%	4,2%	6,2%	5,0%	4,4%	4,5%		
5-9	4,2%	5,0%	4,5%	4,9%	4,8%	6,4%	6,2%	4,6%	3,8%	5,9%	8,9%	5,4%	5,3%	4,8%	5,2%	4,7%	5,2%	6,0%	4,2%	5,7%	6,0%	4,9%	4,2%	4,3%		
10-14	4,5%	5,1%	4,7%	4,5%	4,2%	4,9%	4,9%	4,5%	5,1%	5,4%	4,4%	5,2%	4,0%	4,5%	5,0%	4,9%	4,9%	5,7%	5,1%	5,6%	5,4%	4,7%	4,1%	4,3%		
15-24	9,7%	9,8%	9,2%	8,8%	9,0%	12,0%	9,9%	10,3%	11,5%	8,7%	11,1%	10,7%	10,3%	10,0%	10,7%	11,8%	11,0%	10,7%	10,6%	11,6%	10,1%	10,1%	9,5%	10,0%		
25-34	15,6%	16,6%	15,1%	15,6%	24,5%	16,6%	19,0%	17,1%	15,4%	14,9%	16,2%	14,2%	19,2%	15,9%	17,6%	13,8%	15,9%	16,1%	15,4%	16,1%	18,8%	16,4%	16,2%	16,0%		
35-44	15,0%	18,2%	17,4%	17,1%	16,5%	16,7%	20,3%	17,7%	14,4%	19,9%	15,2%	18,1%	16,6%	17,5%	18,9%	17,0%	18,1%	17,2%	17,8%	16,1%	19,7%	17,0%	16,1%	16,0%		
45-54	13,4%	14,2%	12,8%	13,7%	14,8%	16,3%	12,9%	14,5%	18,3%	15,2%	17,3%	16,0%	15,1%	14,1%	17,1%	14,6%	14,6%	14,0%	15,1%	16,6%	12,5%	14,4%	13,8%	13,8%		
55-64	13,1%	10,9%	12,0%	13,0%	9,9%	11,5%	9,3%	10,6%	13,5%	11,0%	13,4%	12,2%	12,5%	11,9%	11,0%	12,0%	10,9%	11,4%	11,5%	11,1%	12,2%	13,5%	12,9%	12,9%		
65-74	11,0%	8,6%	11,7%	10,6%	6,4%	5,0%	6,5%	9,2%	8,2%	8,8%	8,8%	8,2%	8,1%	9,8%	5,9%	9,3%	8,5%	6,7%	9,6%	5,5%	6,1%	9,1%	10,6%	10,4%		
75 E PIU'	8,2%	5,9%	7,1%	7,4%	3,3%	2,5%	3,0%	7,3%	6,0%	4,6%	5,6%	4,6%	5,4%	7,0%	2,5%	6,5%	6,1%	4,3%	7,2%	3,8%	4,0%	6,3%	7,7%	7,6%		
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

CLASSI D'ETA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2011: VALORI ASSOLUTI

CLASSI D'ETA'	COMUNI DELLA ZONA ABBIAESENSE-BINASCHINO																							Totale zona Abbiaesense-Binaschino	Totale Provincia di Milano e Monza e Brianza	Totale Regione Lombardia
	Abbiategrasso	Albate	Besate	Binasco	Bubiano	Calvignasco	Caselle	Casimetta s.L.	Cislano	Curuglio	Guggiano	Guido Visconti	Momondo	Motta visconti	Noviglio	Cozzano	Rosate	Vermazzo	Vernate	Zelo Surrigione	Zibudo S.G.					
MENO DI 5	1.741	345	107	344	169	72	197	123	227	205	502	95	66	367	375	74	280	247	184	86	432	6.137	195.342	492.294		
5-9	1.538	265	92	369	144	69	249	123	200	293	385	102	54	399	315	64	271	244	155	77	427	5.773	186.609	469.448		
10-14	1.398	261	104	333	120	66	220	73	171	184	397	109	62	378	291	77	254	205	146	66	372	5.227	175.293	448.892		
15-24	2.798	428	171	640	154	131	383	150	343	325	732	160	108	665	335	130	532	420	257	127	610	9.599	344.949	892.106		
25-34	3.879	491	269	763	301	150	504	211	543	297	1.098	209	132	477	575	200	649	429	471	212	941	13.170	477.808	1.209.448		
35-44	5.555	882	359	1.201	553	223	792	388	758	668	1.595	297	204	1.357	693	252	958	813	622	272	1.464	20.110	696.945	1.691.615		
45-54	4.794	757	314	1.131	256	185	639	291	572	639	1.309	298	178	1.191	714	239	922	574	518	206	1.127	16.754	603.062	1.486.161		
55-64	3.837	580	249	920	234	157	415	222	503	452	1.376	212	169	998	556	209	677	431	378	166	666	13.494	499.249	1.237.287		
65-74	3.369	402	197	814	153	103	315	155	391	295	915	144	102	738	304	142	492	328	243	104	569	10.255	435.247	1.033.208		
75 E PIU'	3.127	369	181	753	100	41	202	143	261	251	676	104	105	635	161	113	399	206	217	61	326	8.432	391.626	957.275		
TOTALE	32.035	4.680	2.032	7.268	2.193	1.196	3.915	1.679	4.057	3.547	8.975	1.720	1.211	7.665	4.459	1.480	5.442	3.897	3.189	1.377	6.734	108.951	4.006.330	9.917.714		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

CLASSI D'ETA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2011: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

CLASSI D'ETA'	COMUNI DELLA ZONA ABBIAESENSE-BINASCHINO																							Totale zona Abbiaesense-Binaschino	Totale Provincia di Milano e Monza e Brianza	Totale Regione Lombardia
	Abbiategrasso	Albate	Besate	Binasco	Bubiano	Calvignasco	Caselle	Casimetta s.L.	Cislano	Curuglio	Guggiano	Guido Visconti	Momondo	Motta visconti	Noviglio	Cozzano	Rosate	Vermazzo	Vernate	Zelo Surrigione	Zibudo S.G.					
MENO DI 5	5,4%	5,2%	5,3%	4,7%	7,7%	6,0%	5,0%	6,5%	5,6%	5,9%	5,6%	5,5%	5,3%	4,9%	6,4%	5,0%	5,1%	6,3%	5,8%	6,2%	6,4%	5,6%	4,9%	5,0%		
5-9	4,8%	5,7%	4,5%	5,1%	6,6%	5,7%	6,3%	6,5%	4,9%	6,6%	4,3%	5,9%	4,5%	5,2%	7,1%	4,9%	5,0%	6,3%	4,9%	5,6%	6,3%	5,9%	4,7%	4,7%		
10-14	4,4%	5,6%	5,1%	4,6%	5,5%	5,5%	5,6%	3,9%	4,2%	5,2%	4,3%	6,3%	5,1%	4,9%	5,2%	5,2%	4,9%	5,3%	4,6%	4,9%	5,9%	4,4%	4,5%			
15-24	6,7%	9,1%	8,4%	8,8%	7,0%	11,0%	9,8%	8,0%	8,5%	9,2%	8,2%	9,3%	8,9%	8,7%	7,5%	8,6%	9,8%	10,6%	8,1%	9,2%	9,1%	8,8%	8,6%	9,0%		
25-34	12,1%	10,5%	13,2%	10,5%	13,7%	12,5%	12,9%	11,2%	13,4%	8,4%	12,2%	12,2%	10,9%	12,4%	12,9%	13,5%	11,9%	11,0%	14,6%	15,4%	12,5%	12,1%	11,9%	12,2%		
35-44	17,3%	18,6%	17,7%	16,5%	25,2%	19,6%	20,2%	20,6%	16,9%	18,6%	17,8%	17,3%	19,3%	17,7%	20,0%	15,7%	17,6%	20,9%	19,5%	19,8%	21,7%	18,5%	17,4%	17,1%		
45-54	15,0%	16,2%	15,5%	15,6%	12,1%	15,5%	16,3%	15,5%	14,1%	18,0%	14,6%	16,7%	14,7%	15,5%	16,0%	16,1%	16,9%	14,7%	16,2%	15,0%	15,3%	15,4%	15,1%	15,0%		
55-64	12,0%	12,4%	12,2%	12,7%	10,7%	13,1%	10,6%	11,9%	14,9%	12,7%	15,3%	12,9%	14,0%	12,9%	12,5%	14,1%	12,4%	11,1%	11,8%	12,1%	9,9%	12,1%	12,5%	12,5%		
65-74	10,5%	8,6%	9,2%	11,2%	7,0%	8,6%	8,0%	8,2%	9,4%	8,3%	10,2%	6,4%	8,4%	9,6%	6,8%	9,6%	9,0%	6,4%	7,6%	7,6%	8,4%	9,4%	10,9%	10,4%		
75 E PIU'	9,9%	7,9%	8,9%	10,4%	4,6%	3,4%	5,2%	7,6%	6,4%	7,1%	7,5%	6,0%	6,9%	8,3%	3,6%	7,6%	7,3%	5,3%	6,9%	4,4%	4,9%	7,7%	9,9%	9,7%		
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

IMPRESE, UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) E ADDETTI NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

	Nel comune	Nell'intera provincia
	n.	n.
Imprese	212	334.188
di cui artigiane	76	81.529
Unità locali delle imprese	218	358.075
di cui artigiane	76	83.987
Addetti	796	1.571.877
di cui nelle u.l. artigiane	198	186.031
Abitanti	3.091	3.707.210
Addetti ogni 100 abitanti	25,8	42,4
di cui nelle u.l. artigiane	6,4	5,0
Addetti per unità locale	3,7	4,4
di cui nelle u.l. artigiane	2,6	2,2

IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Classe di addetti	Imprese nel comune		Imprese nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
1	124	58,49%	198.171	59,30%
2	36	16,98%	55.513	16,61%
3-5	24	11,32%	44.190	13,22%
6-9	11	5,19%	15.775	4,72%
10-15	7	3,30%	9.047	2,71%
16-19	2	0,94%	2.608	0,78%
20-49	6	2,83%	5.439	1,63%
50-99	2	0,94%	1.735	0,52%
100-249	-	-	1.051	0,31%
250 e più	-	-	659	0,20%
Totale	212	100,00%	334.188	100,00%

UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Classe di addetti	Unità locali nel comune		Unità locali nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
Agricoltura e pesca	-	-	598	0,17%
Attività estrattiva	-	-	103	0,03%
Industria manifatturiera	44	20,18%	47.266	13,20%
Energia, gas e acqua	-	-	316	0,09%
Costruzioni	38	17,43%	33.744	9,42%
Commercio e riparazioni	48	22,02%	87.796	24,52%
Alberghi e pubblici esercizi	7	3,21%	14.182	3,96%
Trasporti e comunicazioni	13	5,96%	17.232	4,81%
Credito e assicurazioni	6	2,75%	10.216	2,85%
Altri servizi	62	28,44%	146.622	40,95%
Totale	218	100,00%	358.075	100,00%

ADDETTI DIPENDENTI DELLE UNITA' LOCALI (DELLE IMPRESE) NEL COMUNE E NELL'INTERA PROVINCIA

Addetti	Nel comune		Nell'intera provincia	
	n.	%	n.	%
Indipendenti	274	34,42%	440.979	28,05%
Dipendenti	522	65,58%	1.130.898	71,95%
Totale	796	100,00%	1.571.877	100,00%

Aziende, superficie totale e superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Totale	Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente						

Aziende per forma di conduzione

	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%				
Comune di Vermezzo	6	66,7%	1	11,1%	1	11,1%	8	88,9%	1	11,1%	-	-	9	100,0%		
Provincia di Milano	3.286	70,2%	296	6,3%	129	2,8%	3.711	79,3%	965	20,6%	1	0,0%	2	0,0%	4.679	100,0%

Superficie totale per forma di conduzione delle aziende - Superficie per azienda

	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Comune di Vermezzo	249,19	52,3%	43,57	9,1%	158,77	33,3%	451,53	94,7%	25,25	5,3%	-	-	476,78	100,0%		
superf. per azienda	41,53		43,57		158,77		56,44		25,25		-		52,98			
Provincia di Milano	51.042,02	55,7%	16.006,33	17,5%	7.492,58	8,2%	74.540,93	81,3%	17.110,42	18,7%	14,10	0,0%	24,18	0,0%	91.689,63	100,0%
superf. per azienda	15,53		54,08		58,08		20,09		17,73		14,10		12,09		19,60	

Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende - Superficie per azienda

	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Comune di Vermezzo	231,92	51,4%	41,98	9,3%	152,85	33,9%	426,75	94,6%	24,25	5,4%	-	-	451,00	100,0%		
superf. per azienda	38,65		41,98		152,85		53,34		24,25		-		50,11			
Provincia di Milano	46.671,85	57,3%	14.479,40	17,8%	6.713,20	8,2%	67.864,45	83,4%	13.494,15	16,6%	14,10	0,0%	18,83	0,0%	81.391,53	100,0%
superf. per azienda	14,20		48,92		52,04		18,29		13,98		14,10		9,42		17,40	

Aziende per titolo di possesso dei terreni della superficie totale nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.
Superficie totale per titolo di possesso nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI								Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito		

Aziende per titolo di possesso dei terreni della superficie totale

	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
Comune di Vermezzo	2	22,2%	2	22,2%	-	-	5	55,6%	-	-	-	-	9	100,0%		
Provincia di Milano	2.250	48,3%	651	14,0%	120	2,6%	1.100	23,6%	282	6,1%	50	1,1%	203	4,4%	4.656	100,0%

Superficie totale per titolo di possesso della superficie totale

	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Comune di Vermezzo	68,82	14,4%	45,96	9,6%	-	-	362,00	75,9%	-	-	-	-	476,78	100,0%		
Provincia di Milano	21.130,77	23,0%	21.114,24	23,0%	928,89	1,0%	37.803,23	41,2%	2.679,38	2,9%	1.278,20	1,4%	6.754,92	7,4%	91.689,63	100,0%

Aziende per classe di superficie totale, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.
Superficie totale per classe di superficie delle aziende, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									
	Senza superficie	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale

Aziende per classe di superficie totale

	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%				
Comune di Vermezzo	-	-	-	-	1	11,1%	1	11,1%	4	44,4%	1	11,1%	2	22,2%	9	100,0%				
Provincia di Milano	23	0,5%	1.103	23,6%	603	12,9%	676	14,4%	487	10,4%	539	11,5%	726	15,5%	365	7,8%	157	3,4%	4.679	100,0%

Superficie totale per classe di superficie (superficie in ettari)

	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Comune di Vermezzo	-	-	-	-	8,00	1,7%	17,44	3,7%	122,57	25,7%	60,00	12,6%	268,77	56,4%	476,78	100,0%		
Provincia di Milano	558,26	0,6%	847,71	0,9%	2.158,71	2,4%	3.482,89	3,8%	7.697,19	8,4%	22.966,08	25,0%	25.773,55	28,1%	28.205,24	30,8%	91.689,63	100,0%

Superficie aziendale (1) secondo l'utilizzazione dei terreni, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano (superficie in ettari)

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA				Altra superficie	Totale								
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Di cui destinata ad attività ricreative												
									ha	%			ha	%	ha	%	ha	%		
Comune di Vermezzo	428,89	90,0%	-	22,11	4,6%	451,00	94,6%	-	-	-	-	25,78	5,4%	476,78	100,0%					
Provincia di Milano	68.908,42	75,2%	801,51	0,9%	11.681,60	12,7%	81.391,53	88,8%	1.628,59	1,8%	3.809,95	4,2%	767,58	0,8%	62,46	0,1%	4.091,98	4,5%	91.689,63	100,0%

(1) Trattasi della "Superficie totale".

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	Totale aziende	BOVINI			BUFALINI			SUINI	
		CAPI			CAPI			Aziende	Capi
		Aziende	Di cui vacche		Aziende	Di cui bufale			
n	n	n	n	n	n	n	n	n	
Comune di Vermezzo	5	5	903	267	-	-	-	1	15
Provincia di Milano	1.775	1.058	105.678	42.889	4	317	162	268	112.009

05

Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

UNITA' TERRITORIALI	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
n	n	n	n	n	n	n	n	n
Comune di Vermezzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Provincia di Milano	41	6.207	87	1.231	319	2.479	923	610.453

06

Persone ⁽¹⁾ per categoria di manodopera agricola, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.
 Persone ⁽¹⁾ per azienda per categoria di manodopera agricola, nel **comune di Vermezzo** e in provincia di Milano.

Istat - 5° censimento generale dell'agricoltura 2000

COMUNI	Conduttore	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
n	n	n	n	n	n	n	n	n	n	n
Comune di Vermezzo	9	6	5	8	19	-	-	1	1	30
Provincia di Milano	4.522	2.852	4.725	1.007	8.584	306	66	1.015	378	14.871

07

Persone ⁽¹⁾ per categoria di manodopera agricola e unità territoriale

	n	n	n	n	n	n	n	n	n	n
Comune di Vermezzo	9	6	5	8	19	-	-	1	1	30
Provincia di Milano	4.522	2.852	4.725	1.007	8.584	306	66	1.015	378	14.871
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Comune di Vermezzo	30,0%	20,0%	16,7%	26,7%	63,3%			3,3%	3,3%	100,0%
Provincia di Milano	30,4%	19,2%	31,8%	6,8%	57,7%	2,1%	0,4%	6,8%	2,5%	100,0%

Persone ⁽¹⁾ per azienda categoria di manodopera agricola e unità territoriale

	n	n	n	n	n	n	n	n	n	n
Comune di Vermezzo	1,00	0,67	0,56	0,89	2,11			0,11	0,11	3,33
Provincia di Milano	0,97	0,61	1,01	0,22	1,83	0,07	0,01	0,22	0,08	3,18

(1) Trattasi delle persone addette all'azienda agricola, a tempo pieno o a tempo parziale.